SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

636ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 GIUGNO 1999

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI
e della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-65

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . 67-104

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

GOVERNO

Variazioni nella composizione 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(3859) ***Deputati VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni*** *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)*

(3853) ***LUBRANO di RICCO. – Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
MACCANICO, *ministro senza portafoglio* . . .3, 11, 14 e *passim*
LA LOGGIA *(Forza Italia)* 5, 11
SERVELLO *(AN)* 6
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 6
D'ONOFRIO (CCD) 7
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 8
PERUZZOTTI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 8
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 9
ELIA *(PPI)* 10
FISICHELLA *(AN), relatore* 10, 14, 22
VEGAS *(Forza Italia)* 12
* ROTELLI *(Forza Italia)* . . . 12, 14, 15 e *passim*
MARCHETTI *(Misto-Com.)* . 16, 17, 23 e *passim*
SERVELLO *(AN)* . . . . . *Pag.* 16, 18
CÒ *(Misto-RCP)* 24

Verifiche del numero legale . . . . . 11, 18, 19 e *passim*

Nuova assegnazione 27

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3859 e 3853:

STIFFONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 27
MANZELLA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 28
PASTORE *(Forza Italia)* 29
FISICHELLA *(AN), relatore* . . . . . 29, 31, 49 e *passim*
MACCANICO, *ministro senza portafoglio* . . . 34
* ROTELLI *(Forza Italia)* . . . 34, 35, 36 e *passim*
D'ONOFRIO *(CCD)* 34, 47
DE CAROLIS *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 37
MARCHETTI *(Misto-Com.)* 40, 46, 49
VILLONE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 40, 41
ELIA *(PPI)* 42
MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-Dem.-L'Ulivo)* 43
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 45
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 48
CÒ *(Misto-RCP)* 54

Verifiche del numero legale 35, 38

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 51

ERRATA CORRIGE 57

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1999 . . 55

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 3859:

Articolo 1 ed emendamenti 59

Articolo 2 ed emendamenti 61

Articolo 3 ed emendamenti 3.1 e 3.6 . . 64, 65

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 67

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL DISSESTO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI

Trasmissione di relazioni . . . . . *Pag.* 75

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento di ulteriori atti relativi 75

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 75

Annunzio di presentazione 75

Assegnazione 76

Nuova assegnazione 77

Presentazione di relazioni 78

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 78

Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . *Pag.* 78

Trasmissione di documenti 79

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 80

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 80

INTERROGAZIONI

Annunzio 55

Interrogazioni 80

Da svolgere in Commissione 104

AVVISO DI RETTIFICA 104

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato una lettera con la quale informa che in data 21 giugno il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bassolino ed ha nominato il senatore Salvi alla medesima carica e l'onorevole Maccanico Ministro senza portafoglio. A nome del Senato formula auguri di buon lavoro ai nuovi Ministri.

(Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea.) *(v. Resoconto stenografico).*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(3859) Deputati VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO. – *Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni* *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)*

(3853) LUBRANO di RICCO. – Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 17 giugno si era conclusa la discussione generale ed aveva replicato il relatore.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio*. Affrontando i temi della stabilità dei governi regionali e del rafforzamento dell'autonomia statutaria delle regioni, il Parlamento ha scelto il modo più giusto per avviare l'esame del problema della forma di Stato. Espresso apprezzamento per le modifiche proposte dalla Commissione affari costituzionali al testo approvato dalla Camera dei deputati, per quanto riguarda gli emendamenti proposti in Aula, ed in particolare quelli relativi all'eccezione alla forma di governo presidenziale e all'introduzione del doppio turno di coalizione nel sistema elettorale regionale, si rimette alle decisioni dell'Assemblea, poiché, di fronte ad un'iniziativa di riforma della Costituzione, il Governo non può che avere un compito maieutico. È comunque auspicabile che il Senato, pur assicurando il necessario approfondimento degli aspetti più controversi, proceda con la massima rapidità. *(Applausi dai Gruppi PPI, UdeuR, RI-LI-PE, Misto-DU e DS).*

LA LOGGIA *(FI)*. Chiede il rinvio dell'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori della prossima settimana, per approfondire con il nuovo Ministro il testo in esame ed in particolare due problemi di grande rilevanza posti da emendamenti della maggioranza, risolti i quali l'*iter* potrà procedere con maggiore speditezza.

SERVELLO *(AN)*. Appoggia la richiesta del senatore La Loggia.

BARBIERI *(DS)*. È contraria alla proposta di rinvio, in quanto i problemi potranno essere risolti con l'esame e la votazione degli emen-

damenti. Del resto, non crede che il Ministro, che ha già approfondito il tema come presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, abbia necessità di ulteriori pause di riflessione.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Il Polo vuole confermare la sostanza del provvedimento, frutto di una larga intesa tra le forze politiche alla Camera dei deputati. Deluso per il ruolo da spettatore assunto dal nuovo Ministro, appoggia la richiesta di rinvio. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI)*.

PIERONI *(Verdi)*. I Verdi sono contrari ad ogni forma di rinvio, in quanto fino ad ora la ricerca di una intesa tra maggioranza e opposizione di centro-destra è sempre stata l'alibi per bloccare il processo riformatore. Peraltro, le modifiche in esame hanno senso solo se approvate prima delle prossime elezioni regionali. *(Applausi dal Gruppo Verdi)*.

PERUZZOTTI *(LNPI)*. Poiché alcuni emendamenti, se approvati, rivoluzionerebbero il testo, la Lega è d'accordo con la proposta di rinviare l'esame per un opportuno approfondimento. *(Applausi dal Gruppo LNPI)*.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Si pronuncia contro la richiesta di rinvio, che appare singolare a fronte dei tempi ristretti imposti dalla doppia lettura del disegno di legge costituzionale. *(Applausi dal Gruppo UDeuR)*.

ELIA *(PPI)*. Il rinvio potrebbe essere interpretato come un atteggiamento negativo nei confronti del disegno di legge costituzionale e potrebbe riaprire il delicato problema di rapporti tra i due rami del Parlamento sorto in occasione dell'esame della cosiddetta «legge antiribaltoni». Appare invece opportuno sollecitare l'esame per avere più tempo per la ricerca di un *idem consensus* in prima lettura con la Camera dei deputati, prima della pausa estiva. *(Applausi dal Gruppo PPI)*.

FISICHELLA, *relatore*. Si rimette alle decisioni dell'Assemblea, rinnovando l'invito a valutare con attenzione tutti gli emendamenti, in particolare quelli che potrebbero modificare il senso politico dell'accordo intervenuto alla Camera dei deputati, che ha consentito di procedere con speditezza.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio*. Il Governo è pronto all'esame del provvedimento, ma si rende conto della particolare rilevanza di alcune delle modifiche proposte. Pertanto ribadisce l'intenzione di rimettersi alle decisioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Mette ai voti la questione sospensiva presentata dal senatore La Loggia, con l'intesa che, se approvata, l'esame dei disegni di legge in titolo verrà rinviato al 30 giugno.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore LA LOGGIA (FI), il Senato respinge la questione sospensiva.

VEGAS *(FI)*. Chiede il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Non può accogliere questa richiesta, che doveva essere avanzata prima della votazione precedente.

Passa all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione e dei relativi emendamenti.

ROTELLI *(FI)*. Illustra gli emendamenti all'articolo 1, tutti tendenti ad accrescere l'autonomia della Regioni e a conferire maggiore dignità ai loro Presidenti.

FISICHELLA, *relatore*. Invita il senatore Rotelli a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 1; in caso contrario, il parere sarà negativo.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali*. Concorda con il relatore.

ROTELLI *(FI)*. Non accede all'invito rivoltogli dal relatore e dichiara il voto favorevole all'emendamento 1.1.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1.

ROTELLI *(FI)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.2, che introduce elementi minimi di rispetto della dignità e dell'autonomia delle regioni. Chiede altresì la verifica del numero legale.

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Avanza proposta di votare il terzo comma dell'emendamento separatamente dal resto del testo.

SERVELLO *(AN)*. Dichiara il voto contrario all'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Qualora la proposta del senatore Marchetti venisse accolta, il terzo comma dell'emendamento 1.2 andrebbe specificamente riferito al terzo comma dell'articolo 121 della Costituzione.

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Ritira la proposta di votazione per parti separate.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'1.2.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole all'1.3 e chiede la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'1.3.

ROTELLI *(FI)*. Voterà a favore dell'1.4.

Il Senato respinge l'emendamento 1.4.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'1.5.

Il Senato respinge l'1.5.

ROTELLI *(FI)*. Avanza richiesta di verifica del numero legale sulla votazione dell'1.6, su cui si esprimerà positivamente.

PRESIDENTE. Chiede al relatore se non intraveda motivi di riflessione ulteriore in ordine al parere espresso sugli emendamenti 1.6 e 1.7.

FISICHELLA, *relatore*. Ribadisce il parere contrario su tali emendamenti.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'1.6 e, quindi, l'1.7.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara voto contrario all'articolo 1 e chiede la verifica del numero legale.

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Voterà contro l'articolo 1.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CÒ *(Misto-RC)*. Il testo introduce il principio presidenzialista dell'elezione diretta del presidente della regione. Da qui gli emendamenti soppressivi 2.1 e 2.9.

ROTELLI *(FI)*. Illustra gli emendamenti 2.2 e 2.10, dando per illustrati gli altri recanti la sua firma.

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Gli emendamenti presentati dal suo Gruppo, che illustra, dimostrano che non vi è un accordo prestabilito, né tra maggioranza e opposizioni, né all'interno della stessa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com.)*.

PRESIDENTE. Dà per illustrati gli emendamenti del senatore Passigli.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. I disegni di legge riguardanti il rilancio del turismo nelle zone danneggiate dal conflitto nei Balcani sono nuovamente defe-

riti, in sede deliberante, alla 10ª Commissione permanente, che è autorizzata a convocarsi.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 3859 e 3853

STIFFONI *(LNPI)*. Aggiunge la firma e motiva gli emendamenti 2.5, 2.7, 2.8 e 2.11 (Nuovo testo).

MANZELLA *(DS)*. Il 2.12, identico al 2.13, esclude la possibilità che lo statuto regionale possa prevedere una modalità di elezione del presidente della giunta regionale diversa dal suffragio diretto. *(Applausi dai Gruppi DS e Misto-DU)*.

PASTORE *(FI)*. Illustra il 2.17. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

FISICHELLA, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.3, 2.4, 2.6, 2.8 e 2.9 ed è comunque contrario a tutti gli emendamenti.

Presidenza della vice presidente SALVATO

MACCANICO, *ministro senza portafoglio*. È favorevole al 2.12 e al 2.13 e concorda il relatore per i restanti emendamenti.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara la sua contrarietà al 2.1 e chiede la verifica del numero legale.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Il Gruppo CCD è contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 2.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 2.1.

ROTELLI *(FI)*. Ribadisce le ragioni del 2.2, che armonizza la norma relativa all'elezione del Consiglio regionale a quella relativa all'elezione del Presidente della Giunta.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.2 e 2.3.

DE CAROLIS *(DS)*. Fa proprio il 2.4.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.4 e 2.5.

ROTELLI *(FI)*. Il riferimento ad una legge «generale» della Repubblica impedirebbe il rischio di discipline diverse da Regione a Regione. Chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 2.6 e, quindi, il 2.7.

ROTELLI *(FI)*. L'indicazione di due sistemi alternativi, ma non contraddittori, di elezione del Presidente della Regione, di nomina del governo regionale e di revoca del Presidente eletto garantisce il minimo di autonomia statutaria.

Il Senato respinge il 2.10, gli identici 2.8 e 2.9, nonché il 2.18 (Testo corretto).

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Ritira gli emendamenti 2.19 e 2.20.

Il Senato respinge il 2.11 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti 2.12 e 2.13.

VILLONE *(DS)*. Dichiara il voto contrario del suo Gruppo, in quanto l'approvazione degli emendamenti altererebbe l'equilibrio politico raggiunto alla Camera e contrasterebbe col principio di autonomia affermato dalla Costituzione.

ELIA *(PPI)*. La rigidità della Costituzione non impone uniformità delle forme di governo dei soggetti diversi dallo Stato. Peraltro, l'autonomia individuata non comporterà rischi, giacché l'ordinamento offre ampie garanzie di rispetto del principio democratico. I Popolari voteranno pertanto contro gli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PPI)*.

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Anche a nome del senatore Occhipinti, dichiara voto favorevole sugli emendamenti 2.l2 e 2.13. *(Applausi del senatore Manzella)*.

ROTELLI *(FI)*. Forza Italia voterà a favore, poiché la soppressione proposta afferma il regime presidenziale.

PIERONI *(Verdi)*. Gli emendamenti in votazione, se approvati, altererebbero l'equilibrio raggiunto nel testo in esame tra elezione diretta del presidente della giunta regionale e autonomia statutaria. Peraltro la

forzatura in senso presidenzialista imposta per le elezioni del 2000 rischia di condizionare pesantemente la successiva fase statutaria delle regioni: i Verdi, che responsabilmente non si sono opposti a questa anomalia, chiedono che non si vada oltre. *(Applausi dai Gruppi Verdi, PPI e del senatore Villone).*

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Dichiara il voto contrario sugli emendamenti, la cui approvazione eliminerebbe le già esigue possibilità di invertire la scelta presidenzialista adottata per le prossime elezioni regionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com.).*

D'ONOFRIO *(CCD)*. Dichiara il voto contrario agli emendamenti in questione, considerando antifederalista l'ipotesi di imporre dal centro una qualunque forma di governo.

FUMAGALLI CARULLI *(RI-LI-PE)*. Voterà contro, poiché la soppressione proposta vulnererebbe l'autonomia statutaria delle regioni e squilibrerebbe il testo della Commissione.

FISICHELLA, *relatore.* Consapevole dell'articolazione delle posizioni all'interno degli schieramenti di maggioranza ed opposizione, ribadisce il parere espresso sugli emendamenti, che tiene conto anche delle posizioni espresse in discussione generale dal senatore Rotelli a nome del Gruppo Forza Italia.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ROTELLI (FI), il Senato respinge il 2.12, identico al 2.13.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole al 2.14 e ribadisce che il Gruppo FI voterà a favore del provvedimento a patto che non venga modificato il testo proposto dalla Commissione e soprattutto che non si introduca il doppio turno per le elezioni regionali.

FISICHELLA, *relatore.* Chiarisce che, per i presidenti eletti non a suffragio universale e diretto, lo statuto potrà diversamente disciplinare anche le modalità di nomina e revoca dei componenti della giunta.

Il Senato respinge il 2.14.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, il 2.15 è decaduto.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole al 2.16.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.16 e 2.17 ed approva l'articolo 2, nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa l'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CÒ *(Misto-RC)*. Illustra gli emendamenti 3.1 e 3.6, sottolineando l'inopportunità di consentire la modifica della forma di governo, comprensiva della legge elettorale regionale, attraverso una maggioranza non qualificata.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CAMO, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 giugno 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Contestabile, Corrao, De Martino Francesco, Di Pietro, Duva, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Meloni, Miglio, Passigli, Pellegrino, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Ucchielli, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rizzi, Robol, Speroni, Squarcialupi, Turini e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. È pervenuta la seguente lettera:

«Roma, 21 giugno 1999

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dott. Antonio Bassolino dalla carica di Mini-

stro del lavoro e della previdenza sociale ed ha nominato nella medesima carica il prof. Cesare Salvi, senatore della Repubblica.

Con altro decreto, sempre su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha altresì nominato l'on. Antonio Maccanico, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio.

f.to Massimo D'ALEMA»

Al senatore Salvi ho già espresso le felicitazioni mie personali e del Senato; così faccio in Aula direttamente all'onorevole Maccanico, cui rivolgo auguri di buon lavoro.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 18 giugno 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari» (4112);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione» (4113).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(3859) *Deputati VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO. – Disposizioni con-*

cernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)*

(3853) ***LUBRANO di RICCO. – Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento)
(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale n. 3859, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e n. 3853.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 17 giugno si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

Ha pertanto facoltà di parlare il Ministro.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, onorevoli senatori, non ho molto da aggiungere a quanto ha dichiarato, con esemplare chiarezza e sobrietà, il relatore, senatore Fisichella, sia in sede di illustrazione del disegno di legge al nostro esame sia in sede di replica agli interventi.

L'importanza del disegno di legge costituzionale è stata posta in rilievo in tutti gli interventi sull'argomento, interventi di altissimo livello, che credo onorino questa Assemblea.

Il compito del Governo, in presenza di un'iniziativa di revisione costituzionale, non può che essere di ordine maieutico, volto cioè a favorire le soluzioni, a stimolarle, a cercare di portarle avanti, ma il ruolo fondamentale è quello delle Assemblee legislative.

Cercare di conferire ai governi regionali il massimo di stabilità possibile, credo sia il modo giusto di affrontare il problema del rafforzamento delle autonomie regionali e del federalismo.

Su questa materia sono del parere del professor Cassese, il quale afferma che tra regionalismo e autonomismo non esistono differenze qualitative, ma solo quantitative. Credo che avere affrontato il tema della stabilità dei governi regionali sia stato il modo più giusto per far fronte alla più complessa questione generale della forma di Stato.

La stabilità dei governi regionali è anche resa indispensabile dallo sforzo che in questa legislatura è stato fatto per realizzare il cosiddetto federalismo amministrativo. Si trasferiscono compiti e attribuzioni sempre nuovi alle regioni, si rafforza l'autonomismo. È in corso una delega per il cosiddetto federalismo fiscale, per cui è chiaro che il quadro costituzionale deve completare tale tipo di riforma. Quindi, questo era il passo fondamentale per affrontare il tema della nuova forma di Stato.

Si è visto che affrontare il solo tema dell'elezione diretta del presidente della regione comportava un discorso più ampio e così sono stati investiti sia la Camera che il Senato, allo stesso modo, anche dei temi

collaterali riguardanti l'autonomia statutaria delle regioni. Infatti, sono stati presi in esame gli articoli 122, 123, 124 e 126 della Costituzione.

Su questo punto devo sottolineare che il provvedimento è profondamente innovativo. Quindi, abbiamo due aspetti: da una parte, l'elezione diretta dei presidenti delle regioni e quindi la stabilità dei governi regionali; dall'altra, un ampliamento dell'autonomia statutaria delle regioni e, al riguardo, mi sembra che siano sorte alcune controversie, che si riflettono in alcuni emendamenti presentati al testo del Governo, ma di questo parleremo dopo.

Quanto alle novità che si ravvisano rispetto al testo trasmesso dalla Camera, ritengo che si debba accettare la soppressione delle parole contenute nell'articolo 121 della Costituzione: «e regolamentari», cioè, che sia sottratta la competenza al consiglio regionale in materia di atti regolamentari per attribuirli all'Esecutivo. Mi sembra una correzione del tutto apprezzabile, anche perché essa è coerente con il penultimo comma dell'articolo 117 della Costituzione nel testo modificato dal disegno di legge governativo sull'ordinamento federale, secondo cui nelle materie di rispettiva competenza legislativa, la potestà regolamentare spetta agli organi di governo dello Stato e delle regioni.

Un altro elemento importante è quello che è stato inserito all'articolo 2. L'immunità per le opinioni espresse e per i voti dati riguarda solo i consiglieri regionali e naturalmente i componenti della Giunta ove siano scelti tra i consiglieri. È invece previsto il principio della responsabilità del presidente e dei componenti della Giunta per gli atti adottati nell'esercizio delle loro funzioni.

Tra le cause di scioglimento e rimozione sono state introdotte le ragioni di sicurezza nazionale. Anche questa mi pare una introduzione positiva.

È stato poi previsto, per la fase transitoria, che l'elezione avvenga con la candidatura dei capilista alla Presidenza. Anche questa innovazione è da giudicarsi in maniera positiva. La normativa transitoria è quella più delicata e merita di essere segnalata l'immediata operatività dell'altro principio-cardine, vale a dire la disposizione antiribaltone prevista dall'articolo 4, che è immediatamente operativa e prescinde dall'esercizio e dall'autonomia statutaria.

Desidero adesso soffermarmi su due punti controversi. Il primo riguarda l'eccezione alla forma di governo presidenziale delle regioni, stabilita nella norma, che vuol essere cancellata tramite un emendamento presentato dal senatore Manzella; non posso che condividere le argomentazioni a favore di questa tesi, ma mi preme segnalare che non basta l'approvazione dell'emendamento Manzella. Occorrerebbe, infatti, rivedere anche l'articolo 123 della Costituzione che stabilisce: «Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo...». Bisognerebbe sopprimere questa espressione, altrimenti rimarrebbe integrale il potere delle regioni di derogare al principio dell'elezione diretta del Presidente. Sono molto sensibile alle argomentazioni svolte dal professore Manzella; si tratta di definire il principio della stabilità come un principio fondamentale. Del resto, in tutti gli

Stati federali, le forme di governo sono uguali. Negli Stati Uniti d'America non esistono differenze fra i vari Stati nella loro forma di governo, con la sola eccezione dell'Arkansas che prevede il solo monocameralismo. Anche nella Repubblica federale tedesca vige la stessa forma di governo nei vari Stati. Non è d'altra parte trascurabile l'argomento usato dal relatore, senatore Fisichella, quando ha detto che le probabilità, una volta che sia stata sperimentata la forma di governo dell'elezione diretta, che gli statuti dispongono in maniera difforme, sono molto basse. Su questo argomento, però, non posso che rimettermi alle decisioni del Senato.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento che vuole introdurre il doppio turno per l'elezione del Presidente. Non c'è dubbio che in questo caso si tratta di un doppio turno di coalizione, non di collegio e quindi su questo richiamo l'attenzione di tutta l'Assemblea. Naturalmente, il Governo, anche di fronte a questa proposta, non può che rimettersi alla decisione del Senato. In materia di revisione costituzionale, il Governo può svolgere un'azione di stimolo, maieutica, ma certamente non può imporre il proprio volere alle Assemblee legislative. Il Parlamento, in questo campo, è veramente *dominus*.

Vorrei sottolineare la necessità che si proceda al più presto a questa riforma costituzionale. Le elezioni regionali del 2000 sono all'orizzonte e dovremmo essere in grado di compiere questo salto di qualità nel nostro ordinamento già da quella data. I tempi ci sono e il consenso su questa riforma è abbastanza vasto. Invito, pertanto, l'Assemblea a procedere con la massima rapidità, il che non significa che, nel caso si voglia sospendere la discussione per un approfondimento su quei due temi-cardine che ho richiamato, il Governo non sia disponibile a rimettersi alla decisione dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Unione Democratici per l'Europa-UDeur e dalla componente I Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto).*

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, io credo che al termine della discussione generale e stante anche la presenza del nuovo Ministro per le riforme non sia inutile, anzi ritengo che sia estremamente opportuna, una brevissima pausa di riflessione, anche per consentire un ulteriore approfondimento ed un confronto con il nuovo Ministro, che mi sembra essere gesto doveroso non solo da parte nostra, ma anche da parte degli altri Gruppi politici. Questo soprattutto perché su questa materia residuano ancora un paio di problemi di un certo rilievo, risolti i quali credo si potrebbe procedere con maggiore speditezza e con una più larga convergenza su una delle regole fondamentali che disciplineranno appunto il nuovo assetto costituzionale, con riferimento alle regioni.

Per questo io formalizzo la richiesta di un breve rinvio dell'argomento ad inizio di settimana entrante alla riapertura dei lavori; quindi, non si tratta di un lungo differimento che potrebbe dare adito ad interpretazioni anche strumentali, non è questa la nostra intenzione. La nostra intenzione, dichiarata con chiarezza, è di fare un momento in più di riflessione, quindi di chiarezza, su un paio di argomenti presenti all'interno di questo disegno di legge, che credo meritino un tale approfondimento ed una tale ulteriore chiarezza.

È per questo che mi permetto, signor Presidente, signor Ministro, di chiedere di rinviare il prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo alla ripresa dei lavori della prossima settimana. Peraltro, altri argomenti anche di rilievo e di una certa urgenza vi sono in calendario ed io credo che nella giornata di oggi e in quella di domani, ed eventualmente nella seduta di giovedì mattina, se non si dovesse decidere diversamente, cioè di chiudere i nostri lavori nella giornata di domani, possono senz'altro essere trattati a preferenza di questo, sul quale un'ulteriore riflessione credo possa essere ritenuta necessaria.

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, la sua proposta quindi è quella di una sospensione della discussione da riprendere in Aula mercoledì 30 giugno.

Poiché la proposta del senatore La Loggia configura una questione sospensiva, ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, quarto comma, del Regolamento, su tale questione possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, colleghi, io credo che la richiesta sia stata ben motivata dal presidente La Loggia ed approfitto intanto per rivolgere i miei rallegramenti al presidente Maccanico, divenuto Ministro per le riforme, con tanti cari auguri. Tuttavia, anche se la sua preparazione, da questo punto di vista pluridecennale, è ben conosciuta, io penso che in qualche modo anche lui ritenga opportuna una pausa di riflessione, anche in ragione dei lavori della Commissione, degli emendamenti presentati e di taluni dubbi che sono emersi non solo nell'ambito dell'opposizione, ma anche della stessa maggioranza.

Quindi, appoggio la richiesta del collega La Loggia e spero che venga accettata senza che sia necessario votare.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, noi abbiamo un diverso avviso rispetto alla richiesta formulata dal presidente La Loggia e adesso appog-

giata dal senatore Servello. Io ritengo che se il Ministro delle riforme (a cui voglio anche io esprimere il piacere di averlo qui con noi in questa veste, che sicuramente darà impulso al percorso riformatore (cosa di cui abbiamo bisogno), avesse ritenuto necessario disporre di tempi ulteriori per l'approfondimento, avrebbe lui stesso formulato tale richiesta. Peraltro, il ministro Maccanico ha seguito a fondo questo provvedimento nella sua qualità, allora, di Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera.

Vi sono certamente alcuni punti che sono ancora oggetto di discussione, ritengo però che essi si possano dirimere, come sempre avviene in quest'Aula, attraverso l'assunzione di responsabilità e la presa di posizione da parte dei Gruppi parlamentari. Credo che non sarebbe saggio rinviare, anche soltanto di una settimana, la discussione e l'approvazione di un provvedimento che si pone come uno strumento per affrontare in maniera diversa una scadenza elettorale che, considerati i tempi di approvazione di una legge costituzionale, è comunque prossima. Esprimo, quindi, la mia contrarietà rispetto alla richiesta di rinvio.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, chiedo la cortesia dell'attenzione da parte della collega Barbieri e dei colleghi del suo Gruppo. Non stiamo ponendo una questione di rinvio perché vi sono difficoltà in ordine all'approvazione del testo licenziato dalla Commissione affari costituzionali del Senato. Il ministro Maccanico, al quale confermo gli auguri del mio Gruppo, al di là delle divisioni che esso ha nei confronti del Governo, sa perfettamente che è in discussione una questione politica molto delicata. Noi vorremmo licenziare il testo in ordine alle norme transitorie così come approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati. Il testo di legge approvato dalla Camera ebbe allora il consenso pieno dell'onorevole Maccanico, che era presidente della Commissione affari costituzionali. Oggi sentiamo che il Governo non assumerebbe atteggiamenti di orientamento in ordine ad una questione così delicata e si rimetterebbe all'Aula, il che significa rimettersi ai rapporti tra le forze politiche. Mi permetto di dire, signor Presidente, che il Ministro delude in qualche misura le attese: credevamo che il Governo D'Alema avesse riempito la casella vuota dell'incarico di Ministro per le riforme al fine di indicare un orientamento della maggioranza che lo sostiene come Governo della Repubblica. Prendiamo atto che così non è: il Governo rimane spettatore della volontà che il Parlamento esprime in ordine a questa materia. Non vi è nulla da eccepire, si tratta soltanto di capirsi. La questione è molto semplice: con la richiesta di rinvio di una settimana cerchiamo di capire se la maggiore forza politica che sostiene il Governo intende approvare o no questo disegno di legge costituzionale d'intesa con l'opposizione. Se intende far ciò, il rinvio ha senso per cercare l'intesa; se non vuole far ciò, ossia se vuole approvare la legge come maggioranza, sa perfettamente che questo è il modo mi-

gliore per non approvare alcuna legge alla Camera dei deputati. Vorrei fosse chiaro che, da questo punto di vista non è in gioco una settimana in più o in meno, ma la sostanza del processo di riforma costituzionale. Alla Camera fu raggiunta un'intesa; al Senato il mio Gruppo, insieme a Forza Italia e Alleanza Nazionale, intende mantenere quell'intesa; prenderemo atto, quando discuteremo degli emendamenti, che vi sono ripensamenti da parte di taluni Gruppi della maggioranza. Niente di grave, purché le cose siano trasparenti; ci rammarichiamo del fatto che il Governo faccia lo spettatore.

Confermiamo quindi la richiesta di rinvio perché vorremmo un Governo attore e non spettatore. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, esprimo, a nome del Gruppo dei Verdi, i migliori auguri di buon lavoro al Ministro. Dichiaro altresì, con estrema chiarezza, l'assoluta contrarietà del nostro Gruppo ad ogni forma di rinvio. Chiederemo eventualmente la votazione della proposta, perché è venuto il tempo in cui ciascuno deve assumersi con chiarezza le proprie responsabilità in ordine al percorso riformatore. Viviamo in un paese in cui tutti si dichiarano riformatori, ognuno più riformatore dell'altro, tutti gareggiano in termini di disponibilità, ma quando si arriva ad un passo da un primo traguardo – l'approvazione in prima lettura di una legge costituzionale è un primo traguardo – c'è sempre un'ottima ragione per fermarsi.

Non condividiamo tale ragione e non vogliamo condividerla perché la ricerca di un'intesa, tuttora caldeggiata dal collega D'Onofrio nel suo intervento, fra maggioranza ed opposizione di Centro-destra (non fra maggioranza ed opposizioni, che è un'altra cosa, perché con altre opposizioni l'intesa, di volta in volta, è stata trovata, raggiunta e mantenuta), che è stata il tormentone di questa legislatura, ha sempre rappresentato l'alibi per bloccare ogni processo riformatore prima che giungesse al suo compimento.

Siccome stiamo discutendo di un testo di legge che ha senso, così com'è stato richiesto dal territorio e dai rappresentanti delle realtà regionali, soltanto in quanto diventi operativo in vista delle prossime elezioni regionali, ogni giorno che si lascia trascorrere è un giorno perduto. Infatti se non riusciremo a licenziare questo provvedimento prima e in tempo utile rispetto alle prossime elezioni regionali, questa sarà l'ennesima riforma mancata dell'attuale legislatura. Finora, in tre anni di legislatura, il tempo è stato utilizzato più per riforme mancate che per qualunque altra attività legislativa e crediamo che non si debba continuare su questa strada. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, noi avevamo tutte le buone intenzioni di dare una mano e di apportare il nostro contributo per l'approvazione del provvedimento in esame. Però, sinceramente, alcune tematiche andrebbero approfondite, anche perché alcune proposte emendative rappresentano una vera e propria rivoluzione nel campo dell'elezione del presidente della regione; qualche emendamento rappresenta una vera riforma costituzionale. Pertanto, signor Presidente, forse è opportuno che la Lega Nord – che io sto rappresentando in questo momento – si adegui alla richiesta del Polo di prendersi una pausa, seppur breve, per poter approfondire nel merito queste modifiche di grande importanza relative all'elezione del presidente della regione.

Ho lasciato per ultimo il saluto al ministro Maccanico, che vedo presente in Aula. Anche la Lega Nord si associa al saluto al neo-Ministro, che speriamo possa collaborare fattivamente anche con questa parte dell'opposizione, dal momento che, signor Ministro, di opposizione nel nostro paese non esiste solo il Polo, ma anche la Lega, come lei ben sa. Quindi, contiamo sulla nostra e sulla sua collaborazione per far sì che da questo Parlamento scaturiscano delle riforme serie soprattutto nell'interesse dei cittadini che sono al di fuori, perché finora, per la verità, di cose serie in questo Parlamento ne sono state realizzate poche. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, prima di tutto do il benvenuto all'onorevole Maccanico, che da oggi ricopre l'incarico importante di Ministro per le riforme istituzionali, che era uno degli impegni di questa legislatura. Noi ribadiamo, come Gruppo parlamentare dell'UDeuR, l'impegno di utilizzare i due anni residui di questa legislatura per fare in modo che le riforme nel nostro paese vengano attuate. Il ministro Maccanico è persona autorevole perché queste riforme finalmente vadano a compimento.

È veramente singolare, signor Presidente, la richiesta del Gruppo Forza Italia, perché il disegno di legge sull'elezione diretta del presidente della giunta regionale, è inteso peraltro a sanare situazioni che si sono verificate per varie motivazioni, locali, regionali e politiche. Noi lo condividiamo, dal momento che non c'è dubbio che sono necessarie nell'ambito dei governi regionali regole certe di stabilità; è veramente singolare che, di fronte ai tempi ristretti della doppia lettura, in quanto trattasi di modifica di norma costituzionale, oggi ci si voglia attardare a rinviare ulteriormente un provvedimento che invece ha necessità di tempi brevi, peraltro previsti dalla Costituzione.

Noi condividiamo il parere degli altri Presidenti dei Gruppi di maggioranza di continuare l'esame del provvedimento, al quale peraltro proprio l'opposizione ha fornito, in Commissione e in Aula, contributi emendativi notevoli, affinché il testo fornisca una risposta

alla richiesta di elezione diretta del presidente della giunta, ma introduca anche norme di stabilità nei consigli regionali eletti.

Poiché credo che questo sia voluto da tutte le forze politiche, a nome del mio Gruppo, esprimo parere contrario alla richiesta di sospendere l'esame del provvedimento, chiedendo, nel contempo, che rimanga inserito all'ordine del giorno di questa settimana. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa (UDeuR)).*

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, colleghi mi associo a quanto altri colleghi della maggioranza hanno detto per opporsi alla richiesta di rinvio.

In realtà, esiste un problema molto delicato di rapporti tra le due Camere, visto che noi abbiamo già respinto – e praticamente stravolto – le tesi principali del disegno di legge ordinario sulle norme cosiddette antiribaltone.

Se anche su questo disegno di legge, che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, non riusciremo a procedere, daremo evidentemente l'impressione di una volontà più negativa che positiva. Quindi, anche per le considerazioni già espresse in merito ai tempi stretti che intercorrono prima delle vacanze, chiederei quella ricerca dell'*idem consensus* tra le due Camere, visto che già in 1ª Commissione sono state apportate modifiche rispetto al testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Mi sembra che tutto consigli – sia come tempi stretti sia come necessità di far passare le vacanze, come periodo tra prima e seconda deliberazione – di arrivare ad una disciplina che valga per le future elezioni regionali. Tutto questo ci spinge a non accogliere, sia pure con rammarico, la richiesta di sospensiva, avanzata dal senatore La Loggia.

Inoltre, se pure vi sono punti controversi, nulla vieta che qui si discuta, per la prima volta, su proposte certamente opinabili, che possono avere pro e contro, ma che non possono essere pregiudizialmente ritenute stravolgenti dell'intera riforma.

Il ministro Maccanico, al quale anch'io rivolgo il mio saluto, si è rimesso all'Assemblea, ma quest'ultima deve tener conto di considerazioni che mi appaiono forti anche sul piano istituzionale. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla questione sospensiva, proposta dal senatore La Loggia.

FISICHELLA, *relatore.* Signor Presidente, desidero anch'io aggiungere il mio saluto ed augurio al ministro Maccanico, per ringraziarlo anche per un intervento nel quale mi è parso di cogliere elementi di apprezzamento per il lavoro svolto in 1ª Commissione e per il lavoro che specificamente il relatore ha sviluppato su questo tema.

Per quello che riguarda la proposta di sospensiva del provvedimento in esame, dal punto di vista strettamente tecnico sono pronto a procedere al lavoro fin da ora: tutto quello che si doveva fare è stato fatto. Credo che, sia in sede di Commissione sia in Assemblea, il relatore abbia compiuto il suo dovere, richiamando l'attenzione sulla delicatezza politica di taluni emendamenti, ritirati in Commissione, ma successivamente riproposti in Assemblea, che, in qualche modo, potrebbero modificare il senso politico dell'accordo che è intervenuto alla Camera e sulla cui base anche qui al Senato abbiamo proceduto, in un quadro che è stato sostanzialmente di speditezza e di convergenza. Quindi io rinnovo la preghiera a tutti i Gruppi di valutare con attenzione i propri emendamenti e quelli altrui perché non venga meno l'equilibrio complessivo, sotto il profilo politico oltre che sotto il profilo istituzionale, che è stato raggiunto prima alla Camera e che è stato confermato al Senato.

Per quel che riguarda la questione sospensiva, mi rimetto ovviamente all'Aula e alle sue valutazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Maccanico. Ne ha facoltà.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio*. Non posso che ripetere, onorevole Presidente, che la posizione del Governo è di rimessione alla decisione dell'Assemblea. Di fronte ad una proposta di rinvio è chiaro che il Governo non può prendere posizione; è pronto all'esame del provvedimento, che è stato approfondito in modo veramente egregio dal Senato. Ci sono dei punti controversi molto ben circoscritti e precisi sui quali può essere opportuna una ulteriore riflessione, però il Governo è pronto ad andare avanti su questo provvedimento e quindi si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

LA LOGGIA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva per i disegni di legge nn. 3859 e 3853, avanzata dal senatore La Loggia, nei termini di rinviare il seguito della discussione alla seduta del 30 giugno prossimo.

Non è approvata.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Essendo stata respinta la precedente proposta, mi permetto di indicare all'Aula una ulteriore proposta, di rinviare cioè i provvedimenti in Commissione, visto che sono stati presentati emendamenti che ne modificano sostanzialmente la natura.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, credo che la sua proposta sia un po' tardiva. Doveva essere avanzata preliminarmente alla richiesta di rinvio di otto giorni contenuta nella sospensiva del senatore La Loggia.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 3859 nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ROTELLI. Signor Presidente, posso illustrare le ragioni della richiesta di sospensiva?

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, siamo in sede di illustrazione degli emendamenti, perché la proposta di rinvio in Commissione doveva essere preliminare alla richiesta di rinvio di otto giorni, la cui reiezione trattiene in Aula un provvedimento che è stato ritenuto maturo per essere votato in Aula.

* ROTELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti che ho presentato all'articolo 1, esprimendo il mio rammarico per il fatto che il ministro Maccanico – che anche io saluto – ha preso in considerazione nel suo intervento soltanto gli emendamenti illustrati sul giornale «la Repubblica» dal collega Manzella. Avrei ritenuto che il ministro Maccanico potesse prestare attenzione anche ad altri emendamenti come quelli che adesso passerò ad illustrare.

L'emendamento 1.1, signor Presidente, è stato presentato per risolvere un problema specifico. Tutto quello che occorreva, affinché si potesse andare a votare il prossimo anno con il sistema attualmente

vigente ma con una elezione e non con una semplice designazione era sopprimere il quinto comma dell'articolo 122 della Costituzione.

L'emendamento 1.2 è funzionale ad introdurre una maggiore autonomia per la Regione, che si vede costretta ad essere con un Consiglio regionale, che non può neanche chiamare diversamente, con una Giunta regionale, che non può neanche chiamare diversamente, e con un Presidente della Giunta regionale che non può neanche chiamare Presidente della Regione. È stata accolta in Commissione la mia richiesta che il potere regolamentare venisse consegnato all'organo di governo, cioè alla Giunta regionale, ma altro si poteva fare e altro è indicato nell'emendamento 1.2. Soprattutto, era importante stabilire che le funzioni statali decentrate da dirigersi da parte del Presidente della Regione non fossero soltanto quelle delegate, ma fossero tutte le funzioni decentrate. Non stabilire questo vuol dire contraddire all'operazione di decentramento effettuato con le leggi Bassanini; vuol dire che i Presidenti delle Regioni dirigeranno le funzioni statali decentrate soltanto se esse saranno state decentrate con il metodo della delega. Di qui la richiesta che venga detto «decentrate» e «delegate». Questo è scritto anche nell'emendamento 1.5, in maniera separata.

Con l'emendamento 1.6 si è proposto di sopprimere le parole: «conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica». Per un Presidente eletto direttamente mi sembra eccessivo pretendere che si debba conformare alle istruzioni del Governo della Repubblica. Con l'emendamento 1.7 ho proposto che si parli quanto meno di direttive. Le direttive non sono la stessa cosa delle istruzioni. Continuare a parlare di istruzioni, come già nel testo della Costituzione vigente, significa ridurre il Presidente della Regione eletto direttamente ad ufficiale di Governo, così come era il Sindaco nella vecchia legge comunale e provinciale. Basta prendere il più semplice dei commentari alla Costituzione vigente per leggere che le istruzioni delle quali ivi si parla altro non sono che delle direttive; tanto vale allora scrivere «direttive». Mi si è risposto, in sede di Commissione, che dicendo «funzioni statali delegate» e non anche decentrate si evitava che vi fossero per le funzioni decentrate ma non delegate le istruzioni del Governo della Repubblica. Ma il modo per eliminare le istruzioni del Governo della Repubblica è sopprimere questo inciso.

Signor Presidente, si tratta di modifiche modestissime. Non mi posso attribuire la funzione di «raddrizzare le gambe ai cani», non tanto perché non ci siano dei cani quanto perché non si tratta di raddrizzare delle gambe. Si vuole solo conferire un minimo di dignità ai Presidenti delle Regioni nel momento in cui sono eletti direttamente. Ciò significa soltanto non trattare le Regioni come si trattavano i grandi comuni, far cessare l'atteggiamento del Costituente che costruì le Regioni alla stessa stregua dei Comuni e delle Province. Ecco è il senso degli emendamenti presentati all'articolo 1, tutti volti a conferire un minimo di dignità in più alle Regioni rispetto a quanto previsto dalla Costituzione vigente e dal testo sottoposto a questa Assemblea dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FISICHELLA, *relatore.* Signor Presidente, ricordo che in sede di discussione generale il collega Rotelli ha affermato che avrebbe poi appoggiato il disegno di legge costituzionale in esame, anche se so bene che si riservava – lo aveva già dichiarato in Commissione – di proporre alcuni emendamenti già presentati in quella sede.

Questi emendamenti rispondono in larga parte ad un criterio che è apprezzabile se visto nell'ottica di un modello distinto di configurazione dell'assetto delle regioni ma che si concilia meno con il testo così come è emerso dai lavori che il Parlamento ha fin qui svolto.

Pertanto, sia per quanto riguarda gli emendamenti più drastici (come gli emendamenti 1.1 e 1.2) che quelli più di dettaglio, ma tutti rispondenti ad un certo criterio meno omologabile con il testo che la Commissione ha ritenuto di dover licenziare, e tenendo conto anche del fatto che taluni suoi emendamenti sono stati accolti, come ricordava poc'anzi lo stesso senatore Rotelli, pregherei quest'ultimo di ritirare le sue proposte emendative perché a mio avviso gli emendamenti che egli ha voluto reiterare in questa sede rispondono alla sua preoccupazione di manifestare la preferenza per un certo modello di impostazione del disegno riformatore, ma nello stesso tempo non si caratterizzano per il proposito di insistere su questo tipo di modello, atteso che l'orientamento prevalente in Commissione e già prima alla Camera dei deputati era stato nel senso di individuare un punto di equilibrio diverso rispetto a quello prospettato dallo stesso senatore Rotelli.

Quindi, in prima istanza chiederei al senatore Rotelli di ritirare i suoi emendamenti. Solo se tale indicazione restasse disattesa, mi vedrei nelle condizioni di esprimere parere contrario sugli emendamenti all'articolo 1.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del relatore. Noi dobbiamo tener presente che questo è solo il primo passo sulla via della riforma dell'ordinamento regionale del nostro paese.

È probabile che l'impostazione che propone il senatore Rotelli possa essere ripresa nel momento in cui si passerà all'ordinamento generale della riforma in senso federalista.

Quindi, mi associo alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, accoglie l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti all'articolo 1?

ROTELLI. No, signor Presidente, e annuncio fin d'ora che farò una dichiarazione di voto su ciascuno dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Lei quindi disattende l'invito del senatore Fisichella?

ROTELLI. È il senatore Fisichella che disattende il mio invito!

PRESIDENTE. A me sembra il contrario!
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, come ho già detto, per realizzare l'obiettivo che ci si proponeva era sufficiente la soppressione del quinto comma dell'articolo 122 della Costituzione. Allo stesso tempo, andavano sostituiti gli articoli 1, 2, 3 e 4 del testo proposto dalla Commissione. Accogliere l'emendamento significherebbe rimettere le cose nel giusto binario. Avverrà invece, qualora respingessimo un emendamento come questo, che le riforme partiranno con il piede sbagliato. È chiaro però che quando il testo che la maggioranza vuole imporre passerà alla Camera, dalla Camera non sarà accolto, in quanto vengono toccati i due punti fondamentali. Da un lato, viene toccata la facoltà dei consigli regionali di scegliere la forma di governo; dall'altro, viene toccato il principio per cui la riforma elettorale in quanto tale non si modifica.

Non capisco, o meglio, capisco perfettamente, perché si voglia partire con la prima riforma a colpi di maggioranza. Le ragioni dell'emendamento sono quelle esposte dal Ministro. Non ha senso trattare degli articoli 121, 122 e 123 della Costituzione quando quegli stessi articoli sono oggetto di un provvedimento di iniziativa governativa in discussione alla Camera. Non ha senso sentirsi dire di approvarli così come sono perché fra tre mesi verranno approvati in un'altra forma. Non ha senso in quanto si tratta di un disegno di legge di revisione costituzionale.

Per questi motivi, mantengo il mio emendamento 1.1 e chiedo la verifica del numero legale, dato e non concesso che sia appoggiata.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Rotelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Vorrei pregare i colleghi: se non abbiamo accolto la richiesta di rinvio, cerchiamo di rimanere almeno in Aula, altrimenti il rinvio lo otterremo indirettamente. Anche una forma di cortesia avrebbe consentito di aggiornare i nostri lavori ad altra data.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, il consiglio regionale della Lombardia e quello della Campania devono chiamarsi per forza consiglio regionale. L'assemblea regionale siciliana si chiama assemblea. Se il consiglio regionale della Campania o della Lombardia si vuole chiamare in un altro modo, non può, e questa è l'autonomia concessa alle Regioni: nemmeno di dare a se stesse la propria denominazione nell'organo assembleare. Allo stesso modo il governo regionale della Campania o della Lombardia si devono chiamare per forza giunta come se fossero il comune di Casalpusterlengo. Se volessero chiamarsi governo regionale della Lombardia o governo regionale della Campania non lo potrebbero fare, perché la legge impone che si chiamino giunta regionale. Ecco è la ragione del primo comma dell'emendamento. E tutto questo, naturalmente, mentre tutti diciamo di essere federalisti convinti; lei no, per la verità, Presidente, ma molti dei nostri colleghi si dichiarano federalisti.

Vi è poi l'ultimo comma dell'emendamento 1.2 in cui si cerca di esaltare minimamente le funzioni del Presidente della Regione. Non c'è nessuna delle proposizioni che ho indicato in questo comma che non sia stata tratta da statuti delle Regioni attualmente vigenti. Ad esempio, che il presidente coordina l'azione amministrativa regionale è scritto già negli statuti, ma i grandi autonomisti della 1ª Commissione non vogliono che sia scritto che il presidente della Regione coordina l'azione amministrativa regionale; gli andrà bene che sia ancora una Regione per assessorati. Non vogliono che sia scritto, nonostante le «leggi Bassanini» che il presidente della Regione dirige l'esercizio delle funzioni amministrative non solo delegate, ma anche comunque decentrate. Quindi, le «leggi Bassanini» prevedono un decentramento, decentrano funzioni alle Regioni, ma il presidente della Regione non può dirigere le funzioni trasferite dallo Stato se esse sono trasferite con delega e non in un'altra maniera. Tutto ciò mi sembra incomprensibile: questa è la mia dichiarazione di voto, signor Presidente. E prima di mettere ai voti questo emendamento, signor Presidente, chiedo che sia verificato il numero legale.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, sull'emendamento del collega Rotelli chiedo la votazione per parti separate, cioè che il terzo comma sia votato separatamente dal resto del testo.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, ho letto questo emendamento e rilevo che esso propone delle variazioni di ordine costituzionale. Come possiamo inserire in una legge di questo tipo, elettorale quasi, delle ri-

forme istituzionali? Sulle quali non mi pronuncio in questa sede, ma quando in questo emendamento si dice addirittura che il presidente della regione rappresenta la regione nell'ordinamento repubblicano (e questo va bene), europeo, internazionale e quant'altro, allora si delinea una figura simile a quella di un Presidente della Repubblica, di un Presidente del Consiglio. Se questo emendamento diventasse operativo in senso costituzionale, noi manderemmo 20-22 presidenti delle regioni a rappresentare quello Stato regionale nell'ambito dell'Unione europea, magari arriveremmo all'Onu. Per carità, è una rivoluzione copernicana, affidiamone però la valutazione alle riforme istituzionali, non a questa sede, che mi sembra del tutto fuori luogo, addirittura irricevibile, a mio avviso.

Ecco perché l'invito al ritiro formulato poco fa dal relatore Fisichella mi sembra il minimo che si possa fare. Ma secondo me, Presidente, questo emendamento è addirittura irricevibile. Possiamo fare in questa sede una riforma di carattere costituzionale? Io ritengo di no. Ecco perché insisto nel chiederne il ritiro o perché ne sia dichiarata l'irricevibilità.

PRESIDENTE. Se il senatore Marchetti è consenziente, vorrei integrare la proposta da lui avanzata. L'emendamento 1.2, volto a sostituire l'articolo 1 potrebbe essere votato, con il consenso dell'Assemblea, per parti separate. La premessa dell'emendamento «L'articolo 121 della Costituzione è sostituito dal seguente» dovrebbe essere sostituita con la seguente: «Il comma 3 dell'articolo 121 della Costituzione è sostituito dal seguente». Il comma 3 dell'articolo 121 della Costituzione prevede infatti che la giunta regionale è l'organo esecutivo delle regioni. Il problema, senatore Marchetti, risiede nel fatto che l'intero emendamento del senatore Rotelli definisce diversamente questo organo, in termini di governo regionale. Diventa pertanto consequenziale la votazione dell'intero testo.

MARCHETTI. Concordo con lei, signor Presidente. Non avrei votato a favore, ma mi sarei astenuto. Il motivo dell'astensione sarebbe stato quello da lei testé riferito. Essendo favorevole al mantenimento dell'espressione giunta regionale, non mi riconosco interamente nel testo dell'emendamento. Credo però di poter esprimere la mia adesione alla parte che prevede la possibilità della giunta regionale – l'emendamento parla di governo regionale – di approvare i regolamenti e altri atti generali di attuazione ed esecuzione della legge regionale. Nel testo proposto dalla Commissione invece la giunta regionale può approvare tutti i regolamenti. Ritengo che la Giunta regionale possa approvare soltanto i regolamenti di attuazione della legge regionale. In questo senso ho colto un aspetto positivo nella proposta del collega Rotelli. Trattandosi di un problema che dovremo tornare ad affrontare, posso ritirare la mia proposta. Mi premeva però evidenziare l'aspetto positivo del terzo comma dell'emendamento 1.2 presentato dal senatore Rotelli. Ribadisco di essere comunque d'accordo con la sua considerazione, signor Presidente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Rotelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

SERVELLO. Presidente ci sono molti dispositivi di voto accesi pur in assenza di senatori.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore segretario di verificare che alle luci accese corrispondano senatori.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, il testo presentato dalla Commissione relativo al punto in discussione è tratto dall'articolo 95 della Costituzione, che riguarda il Presidente del Consiglio. Nell'articolo 95 della Costituzione non è previsto: «dirige la politica del Governo», bensì: «la politica generale». Le parole «dirigere la politica» non sono seguite da aggettivi non significano nulla. Che cos'è la politica in generale? Non esiste. Invece quanto indicato nell'emendamento esiste.

Il presidente della giunta: «dirige e coordina l'attuazione delle politiche» che la Regione ha deciso; non le ha decise il solo presidente o la sola giunta, ma la Regione, quindi anche il consiglio regionale. Anche quest'ultimo partecipa alla determinazione delle politiche della Regione.

Ecco è la ragione per la quale viene proposto: «dirige e coordina l'attuazione delle politiche della Regione». Prevedere semplicemente: «dirige la politica della Giunta» non significa assolutamente nulla, dal momento che non esiste una politica della giunta intesa come politica non specificata da aggettivi.

Naturalmente anche l'emendamento 1.3 è suscettibile di osservazioni come quelle fatte in precedenza dal collega Servello, il quale ritiene che siamo in fase di approvazione di una legge elettorale, e non di una legge di revisione costituzionale. Mi pare che tale obiezione non abbia bisogno di essere contraddetta. In ogni caso, in sostanza, anche l'emendamento 1.3, che prevede: «dirige e coordina l'attuazione delle politiche della Regione», tende a fornire un significato concreto al ruolo e alle funzioni del presidente della Regione o presidente della giunta regionale che sia. Invece la previsione: «dirige la politica della Giunta» non èsignificante come il Presidente può ben comprendere.

Chiediamo comunque la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Rotelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, poiché non è stata approvata la formula significativa: «dirige e coordina l'attuazione delle politiche della

Regione», almeno venga preso in considerazione l'inserimento della parola: «generale» dopo la parola: «politica». Si tratta di una modifica che deriva dall'articolo 95 della Costituzione riguardante il Presidente del Consiglio dei ministri. Se in quest'ultimo fosse previsto: «dirige la politica del Governo» non si direbbe nulla. Invece, nel suddetto articolo è previsto: «dirige la politica generale del Governo», perché è sottinteso che oltre alla politica generale vi sono le politiche settoriali delle quali hanno la responsabilità e la titolarità i singoli Ministri.

Lo stesso può stabilirsi per quanto riguarda il rapporto fra il presidente della Regione e gli assessori regionali. Quindi, occorre prevedere che: «dirige la politica generale» e non far riferimento semplicemente al termine: «politica» è significativo.

Tuttavia, gli autonomisti e i regionalisti della 1ª Commissione non vogliono sentire ragioni. Questo disegno di legge è la confluenza tra due grandi tradizioni: l'autonomismo monarchico e l'autonomismo comunista, che partoriscono questi risultati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, il testo proposto dalla Commissione prevede che il presidente della giunta diriga le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla regione. In diritto costituzionale il concetto di delega è molto preciso; non tutte le funzioni trasferite dallo Stato alla Regione sono trasferite con la formula della delega.

Si è constatato ciò quando abbiamo, ad esempio, approvato le leggi «Bassanini», che hanno usato il termine: «conferimento» per comprendervi sì la delega ma non soltanto quella.

Pertanto, lasciando la parola: «delegate» e non aggiungendo, come invece l'emendamento 1.5 propone, le parole: «o comunque decentrate», e cioè decentrate anche in maniera differente dalla forma della delega, trasferimmo alle regioni e sottoporremo alla direzione del presidente della giunta regionale soltanto le funzioni delegate e non quelle in altro modo decentrate. Eppure, le «leggi Bassanini» sono piene di funzioni decentrate in maniera diversa dall'istituto della delega.

Il presidente della 1ª Commissione, senatore Villone, sostiene che così facendo sottraiamo alle istruzioni del Governo centrale le funzioni che non sono delegate. Naturalmente però sul comma successivo ho presentato l'emendamento 1.6 con il quale propongo di sopprimere le parole: «conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica» o, in alternativa, con l'emendamento 1.7 propongo quanto meno di sostituire

le parole: «conformandosi alle istruzioni» con le parole: «seguendo le direttive», come spiega ogni manuale di diritto regionale.

Anche su questo emendamento, signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Poiché la richiesta non risulta appoggiata, metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, avevo anticipato il senso dell'emendamento 1.6. Dire che il presidente della Regione o della giunta regionale, per di più eletto direttamente, nelle funzioni che dallo Stato sono delegate alla Regione debba conformarsi alle istruzioni del Governo della Repubblica (la parola: «istruzioni» è contenuta nell'attuale testo della Costituzione), come ho già detto e ripeto significa ridurre il presidente della Regione a quello che una volta era il sindaco, cioè un ufficiale di Governo. Era la giustificazione teorica per la quale fino al 1889 il sindaco non era eletto dal consiglio comunale, ma era scelto dal Governo? Egli doveva esercitare funzioni di ordine decentrate dallo Stato, per conto dello Stato. La dottrina ha qualificato il sindaco in questa posizione ufficiale del Governo.

A questa Assemblea pare possibile che nel momento in cui noi stabiliamo che il Presidente della regione debba essere in ogni caso, secondo l'emendamento Manzella, eletto direttamente, dobbiamo dire che egli si conforma alle istruzioni del Governo della Repubblica, posto che le «istruzioni» sono un istituto molto preciso e vengono date caso per caso, ma non sono esattamente le «direttive», come forse illustrerò quando tratteremo dell'emendamento 1.7?

Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Vorrei rappresentare all'Assemblea che il senatore Rotelli ha presentato gli emendamenti 1.6 e 1.7. Il primo propone la soppressione delle parole: «conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica»; l'emendamento 1.7 propone di sostituire le parole: «conformandosi alle istruzioni» con le seguenti: «seguendo le direttive».

Vorrei chiedere soltanto all'onorevole relatore se le considerazioni svolte dal senatore Rotelli, che sottolinea una differenza tra istruzioni e direttive da parte del Governo circa l'uso della delega conferita in materia strettamente statale, possa trovare qualche sua ulteriore riflessione.

FISICHELLA, *relatore*. Questo tema è stato dibattuto in Commissione, dove già abbiamo ritenuto che su entrambi queste indicazioni noi dovessimo attenerci al testo che era emerso. Quindi, non ritengo di dover aggiungere altro, signor Presidente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Rotelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, mi consenta di rivolgerle un sentito ringraziamento perché non sarà sfuggito ad alcuno che la domanda da lei rivolta al relatore e da questo respinta era un invito alla riflessione e alla possibilità di accoglimento dell'emendamento 1.7 che io avevo pro-

posto e che semplicemente consisteva nel sostituire la parola «direttive» alla parola «istruzioni».

Mi consenta anche di dire che non posso esprimere un ringraziamento al ministro Maccanico, perché anch'egli avrebbe potuto prendere in considerazione la proposta, giacché sicuramente sa che c'è una differenza fra le istruzioni e le direttive. Quindi, avrebbe anche potuto apprezzare questo emendamento.

La dichiarazione di voto è negativa su questo articolo, perché ci stiamo avviando verso il fallimento dell'intera operazione. In sostanza, noi pensavamo che di fronte alla prima proposta di revisione costituzionale in una materia significativa come quella dell'ordinamento regionale si potesse procedere con il consenso di tutte le maggiori forze politiche; ciò, viceversa, non avviene e non sta avvenendo.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario a questo articolo essenzialmente perché attribuisce alla giunta regionale l'emanazione di qualsiasi regolamento regionale, che era quanto accennavo in precedenza in relazione al comma 3 dell'emendamento 1.2 del senatore Rotelli. Quindi, qualsiasi regolamento regionale diventa di competenza della giunta regionale.

Ora, che il potere Esecutivo possa avere la facoltà di emettere regolamenti, anche un'ampia facoltà, è una tesi alla quale accedo; credo, però, che qui vi sia una trasposizione di esigenze che si pongono in maniera più stringente a livello nazionale – anche se a livello nazionale si eccede in questa direzione – ma che a livello regionale si pongono in tutt'altra maniera. Vi sono regolamenti a livello regionale di tale importanza, anche politica, che togliere completamente al consiglio regionale la potestà regolamentare credo sia un'amputazione pesante al ruolo dello stesso consiglio.

Perciò, sulla base di queste considerazioni, che non riguardano il resto della formulazione dell'articolo 1 – anche se avrebbe potuto essere migliorato: per esempio non credo che le considerazioni che svolgeva il collega Rotelli in ordine all'opportunità di aggiungere le parole: «o comunque decentrate» fossero non pertinenti – esprimo il mio voto contrario.

Verifica del numero legale

ROTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori a illustrare.

CÒ. Signor Presidente, in un recente libro, intitolato «La Costituzione ferita», di Alessandro Pizzorusso, costituzionalista assai noto, viene così descritta la situazione che si è venuta a verificare dopo il fallimento dei lavori della Bicamerale: «Il terreno appare completamente coperto di detriti, fra i quali è difficile distinguere quali siano i materiali recuperabili e quali le mine inesplose; per cui è da prevedere che gli anni futuri saranno caratterizzati da incidenti cagionati da persone innocenti che si inducono a maneggiare tanti oggetti pericolosi che sono stati abbandonati sul campo di battaglia».

Bene, credo che questo provvedimento sia uno di questi oggetti pericolosi. Lo è perché introduce il principio presidenzialista dell'elezione popolare diretta del Presidente della giunta regionale. Noi sappiamo che questoelemento non era neppure inserito nel progetto di riforma costituzionale che è stato approvato dalla Commissione bicamerale e viene invece oggi introdotto, pure accompagnato dall'elemento dell'autonomia statutaria.

Noi chiediamo con l'emendamento 2.1 l'abrogazione e la soppressione dell'articolo 2 e, in via subordinata, con l'emendamento 2.9 l'abolizione del quinto capoverso, cioè del principio dell'elezione diretta e dell'autonomia statutaria e, soprattutto, del principio dell'elezione della giunta da parte del Presidente.

* ROTELLI. Signor Presidente, vorrei sorvolare sulla prima proposta emendativa da me presentata all'articolo 2. Con l'emendamento 2.2, infatti, intendo far fronte ad una *gaffe* clamorosa di questa legislazione: siamo tanto preoccupati di affermare che il Presidente della giunta regionale è eletto direttamente che ci siamo dimenticati di dire che anche il consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto. Se non fosse detto esplicitamente – e mi appello al Presidente scusandomi se ne abuso – che il consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto in un contesto in cui è detto invece espressamente che il Presidente

della giunta regionale è eletto a suffragio universale e diretto, in sede statutaria si potrebbe stabilire che il consiglio regionale non è eletto a suffragio universale e diretto.

Questa, però, non è questione di coerenza costituzionale. Nel movimento di idee – chiamiamolo così – che si è determinato in questi anni si è assistito al sacrificio di tutti gli organi assembleari, siano essi il consiglio comunale, il consiglio provinciale, il consiglio regionale o le stesse Assemblee parlamentari, tant'è vero che si sono svolti dei convegni alla Camera dei deputati in cui, d'accordo con i consigli regionali e comunali, è stato posto il problema dell'emarginazione degli organi assembleari, quasi che tutto il potere si risolvesse nell'organo monocratico così come il potere del consiglio si risolvesse nell'elezione diretta del sindaco.

A parte questo punto, che si comprende da solo, vorrei soltanto ripetere quale sarebbe stato il modo corretto a regime, non in via transitoria, di impostare il problema: da un lato, salvaguardando l'autonomia delle regioni (e quindi senza obbligare queste ultime ad una determinata forma di governo, come oggi) e, dall'altro lato, impedendo che i consigli regionali si scelgano in maniera stravagante – per usare un eufemismo – la forma di governo e il sistema elettorale in modo tale da perpetuare il potere di chi in quel momento è al potere, perché noi sappiamo che purtroppo avviene questo.

La formula che era stata proposta nel 1992, insieme a colleghi allora con funzione di consulenza per la regione Lombardia, e di nuovo da me proposta nell'Atto Senato n. 2030 per la Bicamerale, diceva che le regioni devono scegliere fra un regime presidenziale e un regime parlamentare nel quale però vi sia la possibilità di evitare i ribaltoni, perché vi era la mozione di revoca contenente l'indicazione del nuovo presidente, cioè la sfiducia costruttiva; quindi, un chiaro regime presidenziale, con l'elezione separata ma contestuale del Presidente del consiglio, oppure un regime seriamente proporzionale e parlamentare come quello tedesco. Ecco la scelta che si poteva far fare a tutti i consigli regionali. Così sarebbe stata salvaguardata la loro autonomia, la loro possibilità di scegliere, ma contemporaneamente si sarebbero impedite scelte stravaganti.

Sugli altri emendamenti non mi soffermo perché non credo di avere tempo a disposizione. Comunque, poi svolgerò dichiarazioni di voto su tutti gli emendamenti e in particolare sul 2.4 proposto dal collega Passigli, che mi auguro vivamente sia sostenuto dal senatore Manzella.

MARCHETTI. Signor Presidente, signor Ministro, illustrerò insieme tutti gli emendamenti che ho presentato, insieme ai colleghi Marino e Bergonzi, all'articolo 2, che tocca il nodo centrale di questo disegno di legge costituzionale. Il fatto che i senatori comunisti presentino questi emendamenti dimostra come sia inesatto quello che si è detto nelle fasi introduttive della discussione, e cioè che esiste un accordo tra la maggioranza e l'opposizione. Non c'è accordo nella maggioranza perchè noi, che facciamo parte della maggioranza, non siamo d'accordo su queste scelte. Non è neanche esatto parlare di opposizione; ci sono infatti

più opposizioni, come la Lega o Rifondazione Comunista con il collega Cò, ad esempio.

Occorrerebbe una correttezza di linguaggio che rifletta più esattamente le posizioni notoriamente presenti in Aula, perchè le forzature non servono ad alcuno.

Di fronte alla scelta presidenzialista che viene avanzata, riproponiamo l'attuale testo della Carta costituzionale. In particolare, l'emendamento 2.3 è introduttivo del tema che successivamente verrà affrontato e che riguarda l'elezione diretta del Presidente della regione. Si parla del sistema d'elezione, del numero e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali. È grave rimettere la determinazione dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità a una legge regionale. Se vi è una materia nella quale la competenza deve restare nazionale, questa è quella della ineleggibilità e della incompatibilità, in quanto si tratta di un terreno molto delicato, di una vera e propria giungla. Lasciare a ogni singola regione la possibilità di stabilire i casi di ineleggibilità e di incompatibilità rappresenta un grave errore che il legislatore – che in questo caso approva una legge di revisione costituzionale – compie. Non è sufficiente dire che tutto ciò avverrà nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti dalla legge della Repubblica. La materia dell'ineleggibilità e dell'incompatibilità deve avere norme precise e tassative; non è possibile lasciarla alla competenza delle regioni.

Se vi fosse la disponibilità a non fare inciuci tra una parte della maggioranza, sia pure la più grande, e una parte delle opposizioni, se vi fosse la disponibilità a vedere nel merito le questioni, ciascuno potrebbe verificare come ci troviamo di fronte ad una scelta molto grave. Se ciascuno potesse – e mi auguro che possa farlo – esaminare serenamente questa disposizione, non so se potrebbe ritenerla una scelta valida.

Il tema dell'ineleggibilità e dell'incompatibilità è molto delicato e in questo senso si va verso una deriva che creerà ulteriore confusione rispetto a quella che già esiste. Su questo terreno occorrerebbe un trattamento paritario dello *status* dei membri dei consigli regionali, o comunque li vogliamo denominare; ad esempio, Assemblea regionale della Sicilia. Credo che una riflessione che non indulga proprio ad accordi ad ogni costo dovrebbe portare a rivedere questo testo, tanto più che esso viene modificato, non è lo stesso testo approvato dalla Camera; quindi, credo che su questo si potrebbe riflettere seriamente.

Vi sono poi gli altri nostri emendamenti. Non c'è dubbio, noi proponiamo una soluzione opposta: siamo contrari al presidenzialismo, anche a quello riferito ai Presidenti delle regioni, non sto a trattenermi troppo su questo tema. Sono posizioni chiare, nettamente diverse, e noi abbiamo questa impostazione.

Io credo vi sia una grossa verità in quanto ha detto il relatore, affermazione che è stata ripresa anche dal Ministro, quasi a voler tranquillizzare il collega Manzella. Credo sia molto fondata la tesi del tasso di probabilità; credo che qui in realtà siamo di fronte ad una scelta presidenzialista netta e che lasciare poi agli statuti, una volta che i Presidenti delle regioni fossero eletti direttamente, la possibilità di tornare su questa scelta sia soltanto un'affermazione teoricamente ammissibile; politi-

camente, una volta approvate queste norme, la scelta presidenzialista sarà fatta!

E allora noi abbiamo proposto una soluzione che ci sembra più logica. Abbiamo proposto, ovviamente, in via principale la nostra soluzione, quella di lasciare sotto questo profilo la situazione attuale, quella che ci è stata consegnata dalla Costituzione del 1948. In via subordinata, credo che, se si volesse fare un'operazione più corretta e non una forzatura senza avere la chiarezza di riconoscerla, si dovrebbe partire dalla situazione attuale e lasciare eventualmente agli statuti la possibilità di prevedere una soluzione diversa. Ecco, i nostri emendamenti si muovono in questo senso.

Voglio dire chiaramente che noi siamo in una posizione contrapposta, non è che voglia rendere meno netto il nostro disaccordo su questo punto; ma credo che realmente la situazione più corretta, se non si volesse già, come si vuole, fare una scelta pressoché di fatto definitiva, sarebbe quella prospettata nei miei emendamenti subordinati.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. I disegni di legge recanti norme per il rilancio delle attività turistiche nelle zone danneggiate dal recente conflitto nei Balcani (nn. 3946, 3951, 3972, 4019, 4061, 4085 e 4108), già deferiti in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sono nuovamente assegnati in sede deliberante alla Commissione stessa, fermi restando i pareri già richiesti.

La Commissione è autorizzata a convocarsi fin d'ora, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.4 e 2.15 del senatore Passigli sono da considerarsi illustrati.

STIFFONI. Signor Presidente, nell'apporre la mia firma agli emendamenti all'articolo 2 presentati dai colleghi Gasperini e Speroni, voglio far presente che l'emendamento 2.5 parte dalla convinzione che sia più corretto tenere a base quanto stabilisce il dettato costituzionale che affidarsi alla mutevolezza delle leggi: questo è il senso di tale emendamento.

In riferimento all'emendamento 2.7, signor Presidente, riteniamo importante dare la possibilità al rappresentante regionale di portare in Europa la voce del proprio popolo. Lo stesso non è previsto per il parlamentare italiano nei confronti del Parlamento europeo.

Quanto all'emendamento 2.11, riteniamo importante che sia lo statuto regionale a disporre in merito alla elezione del Presidente e della giunta regionale.

MANZELLA. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 2.12 nonché il 2.13, presentato in termini identici dal collega Passigli, al quale aggiungo la mia firma.

È questo, signor Presidente, uno dei punti sui quali sarebbe stata desiderabile una maggiore riflessione, almeno a giudizio dell'opposizione; un giudizio che in materia costituzionale merita sempre una più rilevante attenzione.

Nel merito, già in sede di discussione generale ho esposto la ragione di questi emendamenti. Essi vogliono semplicemente garantire in via permanente il rispetto di quel principio generale di stabilità e di responsabilità dei Governi, che dovrebbe essere necessariamente comune a tutto l'ordinamento repubblicano. Questo principio è collegato strutturalmente, nel disegno di legge al nostro esame, all'elezione diretta dei Presidenti delle regioni. Se questo meccanismo di elezione diretta diventa caduco, derogabile a volontà dagli statuti regionali, non si vede come quel principio fondamentale possa essere sempre rispettato, perché l'instabilità di una singola regione, signor Presidente, non è uno *shock* asimmetrico, che si possa assorbire nei confini regionali, ma è causa di debolezza dell'intero sistema nazionale.

Sul piano più strettamente tecnico, il venir meno dell'elezione diretta comporta, in base alla stessa logica interna di questo disegno, conseguenze a cascata. In primo luogo, se non c'è elezione diretta del Presidente, non c'è neppure clausola cosiddetta antiribaltone; basta leggere il terzo comma del nuovo articolo 126 per verificarlo. Lo scioglimento del consiglio è previsto solo in caso di rimozione del Presidente eletto a suffragio universale diretto, non per altre forme di governo. Ammettendo altre forme di governo, viene meno questa remora eretta per rispettare la volontà degli elettori. Se pensiamo che questa fu la principale ragione dell'iniziativa legislativa, la contraddizione non potrebbe essere più clamorosa.

In secondo luogo, se non c'è elezione diretta, viene meno il potere del Presidente della regione di nominare e revocare i componenti della giunta. Si tornerebbe cioè alle logiche di Governi fatti in continuità proporzionalistica con il consiglio regionale, a giunte prive di quella misura di autonomia che questa norma di rango costituzionale dovrebbe garantire, se non fosse derogabile.

Un spia di questo restauro della continuità tra giunta regionale e consiglio, una continuità che nella modernità costituzionale deve essere concepita in termini funzionali ma non strutturali, vi è anche nella norma transitoria, laddove si è aggiunto al testo della Camera che «Il Presidente della Giunta regionale fa parte del Consiglio regionale». Sia pure in via transitoria, anche qui il progetto rinuncia a quella dualità tra Governo e Assemblea che deve costituire invece il fondamento di due legittimazioni contestuali e connesse funzionalmente, ma distinte concettualmente: il mandato a rappresentare, il mandato a governare. Se il Presidente della regione fa parte del consiglio, e dunque il suo voto conta per mantenere in vita il suo Governo, anche quel principio – ognuno lo vede – affonda con tutto il resto.

Sono criteri, signor Presidente, che tutti insieme dobbiamo contribuire a salvaguardare nella loro coerenza, ben consci che nessun attentato porteranno questi emendamenti ad un'alta concezione del federalismo, dal momento che rimangono materia esclusiva degli statuti i sistemi elettorali e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della regione. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dalla componente I Democratici – L'Ulivo del Gruppo Misto).*

PASTORE. Signor Presidente, con l'emendamento 2.17 chiedo la soppressione del sesto capoverso dell'articolo 2, il quale, a mio avviso, è stato introdotto in Commissione sulla base di una non attenta ponderazione.

Vorrei ricordare al relatore e sottolineare al Ministro che tale capoverso mutua il suo tenore dall'articolo 95 della Costituzione, laddove al secondo comma è previsto: «I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri». La norma introdotta nel disegno di legge prevede: «Il Presidente e i componenti della Giunta regionale rispondono degli atti adottati nell'esercizio delle loro funzioni». Io ritengo che la norma in questione sia assolutamente inutile e che possa generare confusione, perché mentre il testo dell'articolo 95 della Costituzione individua una duplice categoria di atti, quelli adottati in via collegiale (per i quali quindi si risponde collegialmente) e quelli adottati in via individuale (quindi, si tratta di un'indicazione normativa di livello costituzionale che può avere un significato sul piano dell'attribuzione delle responsabilità), invece questo periodo, inserito alla fine dell'articolo 2 del disegno di legge, a mio avviso non ha alcuna rilevanza giuridica.

Ricordo anche che tale modifica, avutasi in Commissione, è il frutto di un dibattito sull'estensione dell'insindacabilità attribuita ai consiglieri regionali per i voti e le opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni anche al Presidente e ai componenti della giunta. Tale insindacabilità per il Presidente ed i componenti della giunta è stata soppressa ed è nato inopinatamente – io ritengo – quest'ultimo comma dell'articolo 2, che nulla ha a che vedere con i problemi posti dalla questione della insindacabilità. È evidente che anche senza quest'ultimo comma dell'articolo 2 i componenti della giunta e il Presidente rispondono pienamente degli atti che compiono nell'esercizio della loro funzione. Quindi, mi sembra che tale precisazione costituzionale non meriti di essere inserita nella formulazione del testo in esame. *(Applausi del senatore Baldini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FISICHELLA, *relatore.* Signor Presidente, l'emendamento 2.1 intende sopprimere l'intero articolo e quindi far venir meno uno dei capisaldi del disegno di legge costituzionale in esame (poi analizzeremo le ragioni per le quali si fa questo tipo di proposta). Quindi, su tale emendamento, salvo che non sia ritirato, il parere è contrario.

L'emendamento 2.2 vuole premettere al comma 1, nell'articolo 122 della Costituzione, il seguente capoverso: «Il consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto». In tal modo, vuole estendere tassativamente questo sistema di elezioni, indipendentemente dall'autonomia statutaria, a tutte le regioni. Si è ritenuto, in Commissione e prima ancora con il voto della Camera dei deputati, che tale estensione fosse eccessiva, e in proposito poi farò qualche ulteriore riflessione rispetto a quanto è già stato detto in sede di discussione generale. Pertanto, anche sull'emendamento 2.2, che vulnererebbe in questo caso il criterio dell'autonomia statutaria, il parere, salvo ritiro, è contrario.

La *ratio* dell'emendamento 2.3 è esattamente inversa rispetto a quella dell'emendamento 2.2. L'emendamento 2.2 assume una presunzione storica che oggi non mi sembra abbia più alcun senso. Immaginare che si possa eleggere un consiglio regionale in maniera diversa dal suffragio universale è immaginare troppo. Pertanto, l'indicazione del consiglio regionale eletto a suffragio universale e diretto – salvo che non si ipotizzi che, in questo tipo di società, si passi a forme di voto censitario o ad altro tipo di voto – mi sembra pleonastica. Ribadisco, comunque, che l'emendamento 2.2 fa riferimento al consiglio regionale e non al Presidente della giunta regionale e, quindi, l'argomentazione di cui prima va sostituita nei termini in cui mi sono espresso adesso.

Viceversa, l'emendamento 2.3 pone due ordini di limitazioni. Il primo è il seguente: nel testo approvato dalla Commissione («Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali») si fissa che i criteri di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità, sia dei consiglieri regionali ma anche del Presidente e degli altri componenti della giunta, sono disciplinati (seconda limitazione) con legge della regione.

In questo caso, viceversa, si limita il discorso ai consiglieri regionali, escludendo, nell'emendamento 2.3, il Presidente e i componenti della giunta. Inoltre, si stabilisce che questi sistemi di elezione, nonché il numero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità sono fissati con legge della Repubblica, laddove invece il testo attuale fa riferimento ad una legge della regione, «nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica». In questo caso si è ritenuto che, nella sua autonomia, ciascuna regione sia nelle condizioni di fissare il proprio sistema di elezione dei consiglieri regionali nonché del Presidente della giunta e di fissare, altresì, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità.

L'emendamento 2.4, presentato dal senatore Passigli, ha il proposito di far riferimento non ai princìpi fondamentali ma a una legge della Repubblica; quindi, restringe e demanda tutta la questione del sistema di elezione e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente, dei componenti della giunta e dei consiglieri regionali ad una legge della Repubblica e non soltanto ai princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica. Si tratta di un orientamento restrittivo del criterio assunto da questo disegno di legge costituzionale, che è invece basato sull'autonomia statutaria.

Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4, salvo ritiro, e sull'emendamento 2.3, in quanto su di esso non avevo esplicitato il parere che comunque era nell'ordine delle cose.

L'emendamento 2.5 propone di sostituire le parole: «princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica», con le parole: «princìpi fondamentali della Repubblica stabiliti dalla Costituzione». Mi sembra sia più chiaro il testo formulato dalla Commissione, anche perché è difficile immaginare, almeno formalmente, che possano esserci leggi della Repubblica in contrasto con i princìpi fondamentali della Costituzione.

L'emendamento 2.6 si richiama, in qualche modo, all'articolo 128 della Costituzione, che parla di «leggi generali della Repubblica» con riferimento alle province e ai comuni. La Commissione ha ritenuto che in questa fase del nostro lavoro di modifica della Costituzione il riferimento alla legge della Repubblica fosse sufficiente e quindi non fosse da fissare, anche per i diversi caratteri delle regioni rispetto alle provincie e ai comuni, un riferimento così come nel testo dell'emendamento 2.6 del senatore Rotelli, che perciò viene invitato a ritirarlo; in caso contrario il parere non sarebbe favorevole.

L'emendamento 2.7 vuole consentire l'appartenenza al consiglio o alla giunta regionale e anche al Parlamento europeo per le ragioni che ci sono state testé esposte, cioè per far sì che la voce delle regioni sia presente nel Parlamento europeo. La Commissione invece ritiene che l'incompatibilità dell'appartenenza al consiglio e alla giunta regionale debba essere fissata così come il testo prevede, e quindi non si possa fare una eccezione per quel che riguarda l'appartenenza al Parlamento europeo.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* FISICHELLA *relatore*). Gli emendamenti 2.8 e 2.9 sono identici e chiedono la soppressione del comma che recita: «Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta». Qui verrebbe meno uno dei fondamenti di questo disegno costituzionale, vale a dire quel momento di sinergia tra autonomia statutaria ed elezione a suffragio universale e diretto del presidente della giunta che costituisce proprio l'essenza di questo intervento di riforma. Quindi esprimo parere contrario, salvo ritiro.

L'emendamento 2.10 è sostanzialmente una riscrittura globale dell'articolo 3, dopo la soppressione del quinto e sesto capoverso del comma 1 dell'articolo 2 mediante la indicazione di una serie di opzioni che verrebbero stabilite per norma costituzionale, talché: «La Regione determina, nel proprio statuto, la forma di governo, nell'ambito dei se-

guenti principi rispettivamente alternativi: *a)* elezione del Presidente della Regione con votazione contemporanea e distinta rispetto a quella per il Parlamento regionale (...) in armonia con i principi fissati dalla legge (...) a suffragio universale diretto, con secondo turno riservato (...) oppure elezione del Presidente della Regione da parte del Parlamento regionale; (...)».

In sostanza, l'emendamento propone delle opzioni che possono essere sciolte di volta in volta dagli statuti regionali, sia per quel che riguarda l'elezione del presidente della regione, sia per quel che riguarda la nomina del governo regionale da parte del presidente della regione, sia per quel che riguarda la possibilità di revoca da parte del Parlamento e del presidente.

È una riscrittura drastica che porrebbe il problema della revisione totale di questo disegno di legge. Pertanto il parere è contrario.

Presidente della vice presidente SALVATO

(*Segue* FISICHELLA *relatore*). L'emendamento 2.18 (Testo corretto) propone di sostituire il quinto capoverso, che fissa l'elezione a suffragio universale e diretto, con il seguente: «Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti». Le ragioni sono state esplicitate. C'è una contrarietà da parte dei firmatari a questo modello o a questa linea tendenziale di forma o di modalità di governo. La scelta è stata diversa e quindi, pur comprendendo le ragioni che hanno orientato i colleghi alla presentazione di questo così come di emendamenti analoghi o che in ogni caso si rifanno alla stessa *ratio*, il parere non è positivo.

L'emendamento 2.19 propone di sostituire il quinto capoverso con il seguente: «Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti, salvo che lo Statuto regionale disponga diversamente». Rispetto all'emendamento 2.18, c'è questa apertura alla possibilità degli statuti nella loro autonomia di disporre diversamente, ma l'opzione principale è quella dell'elezione da parte del consiglio regionale piuttosto che da parte dei cittadini con suffragio universale. Siamo in un altro contesto, quindi il parere è contrario.

La stessa cosa si può dire per l'emendamento 2.20 (Testo corretto), che rispetto all'emendamento 2.19 aggiunge: «Il Presidente della Giunta nomina e revoca i membri della Giunta». Il criterio principale però è quello che capovolge l'assunto di cui a questo disegno di legge, per cui il parere è contrario.

L'emendamento 2.11 (Nuovo testo), dei senatori Gasperini e Speroni, propone che il Presidente della Giunta regionale sia eletto dal consiglio regionale tra i suoi componenti, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente. In questo caso si parla solo del presidente della

Giunta regionale e non anche dei membri delle Giunte, come negli emendamenti 2.18 e 2.19. È prevista la possibilità per lo statuto regionale di disporre diversamente ma – ripeto – anche qui c'è un capovolgimento della *ratio* del disegno di legge.

Gli emendamenti 2.12, del senatore Manzella, e 2.13, del senatore Passigli, di contenuto sostanzialmente identico, sono volti a che il criterio dell'elezione a suffragio universale e diretto valga per tutte le regioni in base al disegno di legge costituzionale. Le ragioni sono quelle già addotte: evitare che assuma un carattere arlecchinesco l'insieme del quadro istituzionale delle regioni. Ma il motivo per il quale, pur in una indicazione che è di massima orientata verso l'elezione a suffragio universale del presidente della giunta, si è voluta salvaguardare la possibilità di disporre diversamente da parte dello statuto è chiaro, ed è l'equilibrio con il motivo dell'autonomia statutaria. In questo quadro le due cose vanno insieme. Sconvolgere uno dei due punti del testo significherebbe poi creare le premesse perché il testo perda il significato istituzionale e anche politico che fin qui ha mantenuto. Il parere è quindi contrario. D'altra parte, il senatore Marchetti, ricordava quanto avevo già detto in sede di discussione generale: vale a dire che, nel momento in cui si afferma il principio dell'elezione a suffragio universale, non sarà facile per gli statuti regionali sottrarre questa capacità ai cittadini e quindi ricondurre ad un diverso criterio di voto la designazione del presidente della giunta.

L'emendamento 2.14 del senatore Rotelli volto a stabilire che il Presidente della Giunta regionale è comunque eletto a suffragio universale e diretto, pone il problema, di cui abbiamo a più riprese parlato, di una tassatività che si è voluto evitare per non *violarab initio* l'autonomia statutaria delle regioni.

L'emendamento 2.15 del senatore Passigli intende aggiungere al comma 1, quinto capoverso («Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta»), le parole: «anche tra i consiglieri che in tal caso decadono dalla carica». Questo della presenza o meno di consiglieri della giunta è uno dei punti delicati sui quali si è soffermata la Commissione, anche con riferimento alle norme transitorie. Credo che il punto di equilibrio raggiunto sia tale che si possa evitare di esprimere un parere favorevole sull'emendamento 2.15, che in caso contrario potrebbe mettere in discussione una parte dell'impianto che abbiamo voluto conferire a questo testo.

L'emendamento 2.16 è volto a limitare la rieleggibilità del presidente ad una sola volta. A mio avviso non è necessario aggiungere una precisazione di questo genere in sede costituzionale; demandiamo, se del caso, all'autonomia delle regioni una valutazione in merito.

Il sesto capoverso di cui si chiede la soppressione con l'emendamento 2.17 ha la funzione di distinguere tra opinioni e voti espressi nell'esercizio delle funzioni ed atti adottati nell'esercizio delle funzioni. Infatti, il testo approvato dalla Camera prevedeva: «I consiglieri regionali, il Presidente e i componenti della Giunta regionale non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni». Quindi, tale disposizione univa in

questa condizione di insindacabilità i consiglieri regionali, il presidente e i componenti della giunta regionale. La Commissione ha ritenuto che, per quello che riguarda i consiglieri regionali, sia mantenuto il criterio che essi non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Per quanto riguarda invece il presidente e i componenti della Giunta regionale, essi rispondono degli atti adottati nell'esercizio delle loro funzioni, e si è voluto inserire tale comma per evitare che un eccesso di discrezionalità negli statuti regionali potesse portare ad una radicale insindacabilità dei comportamenti del presidente e dei componenti della Giunta ove le regioni, per loro motivi particolari, non ritenessero di porre un qualche limite.

Quindi, ritengo che la proposta di soppressione del sesto capoverso proposta con l'emendamento 2.17 vada respinta perché, pur nel riconoscimento dell'autonomia statutaria delle regioni, la Commissione ha voluto comunque porre un limite alla possibilità che il presidente e i componenti della Giunta regionale non rispondano o siano posti nelle condizioni di non rispondere anche di atti adottati nell'esercizio delle loro funzioni.

Pertanto, sotto questo profilo, sull'emendamento 2.17 si esprime parere non favorevole.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, mi associo alle valutazioni espresse dal relatore sui singoli emendamenti, salvo che gli emendamenti 2.12 e 2.13, sui quali esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, preannuncio che farò una dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti, anche su quelli che non ho presentato io, essendo questo un mio diritto.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Cò, Crippa e Russo Spena, dichiaro il mio voto contrario.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, circa l'emendamento 2.1, volto a sopprimere l'intero articolo 2, che riguarda il consiglio regionale, la forma di governo regionale, la potestà legislativa regionale in materia elettorale, e quindi stabilisce tutto un insieme di novità di grande rilievo, colgo l'occasione per dire che il Gruppo Centro Cristiano Democratico voterà contro tutti gli emendamenti all'articolo 2. Questo perché il punto di novità costituzionale realizzato rappresenta un insieme il cui equili-

brio ha messo da parte posizioni più radicalmente coerenti che ciascuna parte politica potrebbe esprimere e, come risulta anche dagli emendamenti, continua a voler esprimere.

In Bicamerale abbiamo lungamente discusso di questo tema. Mi sembra di poter dire che l'articolo 2 proposto dalla Commissione, che sostanzialmente è quello che proviene dalla Camera (ed è la ragione per la quale noi avremmo gradito e gradiremmo votare il testo che viene dalla Camera con le sole modifiche introdotte dalla Commissione), realizzi un equilibrio che riteniamo ragionevole: prevede in sede costituzionale l'elezione diretta del presidente della regione, fa salva la potestà legislativa regionale di disciplinare in modo diverso la forma di governo e prevede la potestà legislativa regionale in materia di sistema elettorale regionale, nell'ambito dei princìpi stabiliti da leggi della Repubblica. Quindi, da questo punto di vista, rimette in qualche misura all'autonomia della potestà statutaria legislativa regionale una ulteriore, eventuale differente disciplina di forma di governo regionale rispetto a quella che finiamo con indicare come preferita. Con la nuova normativa costituzionale esprimiamo una preferenza per un modello presidenziale ad elezione diretta con una potestà legislativa regionale sostanzialmente ripartita. Non vi è dubbio che vi siano singoli emendamenti, che astrattamente anche noi preferiremmo in quanto tali, più chiaramente presidenzialisti, come quelli presentati dai colleghi Manzella e Passigli, o più dichiaratamente parlamentaristi, come quelli dei colleghi di Rifondazione Comunista o come quelli a firma del senatore Marchetti ed altri senatori del Gruppo Misto.

Il punto di equilibrio raggiunto in Bicamerale ci sembrava ragionevole dal punto di vista della riforma costituzionale. L'articolo 2 al nostro esame ci sembra che contenga questa ragionevolezza, che è un misto di innovazione e di continuità. Di conseguenza votiamo contro l'emendamento 2.1 e contro tutti gli altri emendamenti, ritenendo che il punto di equilibrio sia soddisfacente, anche se non è il migliore in assoluto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

ROTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signora Presidente, con questo emendamento propongo, e ritengo significativo potermi rivolgere a lei, che venga espressamente affermato che «Il consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto». Francamente, mi sembra il minimo.

Sento dire che «in Commissione si è ritenuto». Signora Presidente, in Commissione non si è ritenuto nulla, per la semplice ragione che non ho presentato l'emendamento in questione in quella sede. Di conseguenza, questa ipotesi non è stata presa in considerazione. Ho proposto l'emendamento nel momento in cui ho sospettato, oggi dico a ragione, che il collega Manzella volesse proporre l'emendamento in base al quale il presidente della giunta regionale è eletto a suffragio universale diretto, senza eccezione, eliminando cioè la possibilità per i consigli regionali di disporre diversamente. Ebbene, nel momento in cui affermiamo che il presidente della giunta regionale è eletto in tutte le regioni allo stesso modo, cioè a suffragio universale diretto, la stessa cosa deve essere detta anche per il consiglio regionale. Noi non possiamo far finta di ignorare che in questa fase, cioè nella seconda metà degli anni '90, per non dire nella prima metà degli anni '90, è invalsa l'idea che la rappresentatività consista nella sola elezione del presidente dell'organo esecutivo, la quale trascina poi con sé l'elezione dell'organo consiliare.

Sento avanzare l'osservazione, invero singolare, secondo la quale è pacifico che sia così, e quindi è inutile dire una cosa che è pacifica, perché è impensabile tornare a sistemi censitari. Ma affermare che il consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto non vuole dire tornare ai sistemi censitari. Ricorderò che quando negli anni 1968, 1969 e 1970 si stavano per eleggere i consigli regionali, la proposta alternativa era quella che fossero i consigli provinciali ad eleggere il consiglio regionale. E se non si afferma questo, ciò sarebbe ancora possibile, astrattamente possibile. D'altra parte, per la Camera ed il Senato è detto espressamente che essi sono eletti a suffragio universale diretto; dunque lo si deve dire anche per il consiglio regionale.

Se si fosse ritenuto in Bicamerale, come lei ricorderà, che questo era superfluo, si sarebbe previsto in quella sede di sopprimere la previsione per cui la Camera deve essere eletta a suffragio universale diretto:

ma nessuno in Bicamerale ha proposto qualcosa di simile! Quindi l'argomento usato per respingere questo semplicissimo emendamento, che è una chiara affermazione di principio, è un'affermazione del valore degli organi assembleari in una fase caratterizzata dall'entusiasmo per gli organi monocratici, mi sembra molto semplice da valutare: e l'emendamento non viene preso in considerazione soltanto perché il disegno di legge presentato dai colleghi Villone e Fisichella deve essere approvato da quest'Aula con le stesse caratteristiche che aveva quando è stato licenziato dalla Commissione.

Faccio anche osservare che il ministro Maccanico ha detto di volersi rimettersi in tutto e per tutto alla Commissione, e tuttavia non ha taciuto che su un determinato emendamento, non poi tanto irrilevante, viceversa si è pronunciato espressamente: mi sembra che questo comportamento sia contraddittorio.

Per cui, Presidente, questa è una dichiarazione di voto a favore dell'affermazione che il consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto, affermazione che va fatta nel momento in cui si dice che tutte le regioni devono avere un presidente della giunta regionale eletto a suffragio universale e diretto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

DE CAROLIS. Signor Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Passigli e fatto proprio dal senatore De Carolis.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signora Presidente, pressoché nessuno degli emendamenti da me proposti è stato non dico apprezzato, ma nemmeno compreso. È semplicissimo: se noi diciamo «con legge della Repubblica», vuol dire che ci può essere una legge della Repubblica per ogni regione. Se noi diciamo, come io propongo di dire, «con legge generale della Repubblica», vuol dire che non può essere così, che deve essere una legge che riguarda tutte le regioni e che quindi la legge della Repubblica non si può comportare diversamente con tante leggi diverse, caso per caso. Infatti l'articolo 128 della Costituzione prevede che le province e i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica. La dizione «leggi generali della Repubblica» non è impiegata casualmente: mai nulla è scritto a caso nè nella Costituzione e, nè nelle altre leggi. Rifiutare che deve trattarsi di legge generale della Repubblica significa dunque accettare un diverso comportamento del legislatore nazionale nei confronti delle singole regioni. L'emendamento, naturalmente, come tutti gli altri emendamenti, passati e futuri, non è stato non dico apprezzato, ma neppure compreso, perchè bisogna avere infatti qualche conoscenza per poterlo capire.

Infine, chiedo, sulla votazione di questo emendamento, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Rotelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Neanche questo emendamento è stato compreso perché si è detto che esso propone, sui singoli punti, opzioni da compiersi di volta in volta. Non è così: su tutti i punti fondamentali, indicati dalle lettere *a), b)* e *c),* e cioè l'elezione del Presidente, la nomina e la revoca del governo regionale, sono poste opzioni alternative ma coerenti tra loro. Non si può scegliere su ciascun punto, ma si devono effettuare scelte coerenti: ad un determinato sistema di nomina del Presidente della Regione conseguono un determinato sistema di nomina del governo e una possibilità di revoca. Era l'unico modo per garantire l'autonomia statutaria anche in questa materia, che non è decisiva, come ritengono alcuni colleghi, e come ritiene in particolare un senatore, ma non è un male che vi sia. Un minimo di autonomia statutaria consisteva nella possibilità di scelta tra due forme di governo coerentemente espresse, giacché quello in esame è un disegno di legge altrettanto centralista delle norme che si intendono sopprimere: si passa dall'imposizione di un regime parlamentare all'imposizione di un altro regime che, peraltro, non è neanche presidenziale. Ma su questo mi sono già espresso, e non mi ripeto.

Il sistema che, nella formulazione alternativa, era presidenziale è l'unico a poter garantire la stabilità. Dico ciò perché il collega Manzella ha motivato il suo emendamento – sul quale farò poi una dichiarazione di voto – con il principio di stabilità.

Non è assolutamente vero che l'elezione diretta del Presidente della Regione, da garantire e da imporre a tutte le Regioni, sia una garanzia di stabilità; lo è a condizione che non vi sia la mozione di sfiducia, ma non è garanzia di stabilità se si ha una mozione di sfiducia alla quale consegue lo scioglimento. Se il presidente della Regione – torno all'esempio fatto in discussione generale – viene eletto ogni sei mesi, e ogni sei mesi c'è una mozione di sfiducia, la sola elezione del Presidente della Regione non garantisce la stabilità, così come il Governo di legislatura di per sé non garantisce la stabilità, se la stabilità a cui aspiriamo ha una durata di quattro o cinque anni che siano, comunque una durata sufficiente per svolgere coerenti politiche pubbliche. Viceversa, il sistema da me proposto, cioè il sistema presidenziale classico, con l'elezione distinta fra il Presidente e il Parlamento regionale, era un sistema che, escludendo per il caso di elezione diretta la mozione di sfiducia, garantiva – esso sì – effettivamente la stabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dai senatori Gasperini e Speroni, identico all'emendamento 2.9, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.18 (Testo corretto), presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signora Presidente, ritiro gli emendamenti 2.19 e 2.20, poiché mi pare che il mio tentativo di rovesciare i termini delle scelte prospettate dal testo della Commissione, nel senso di conservare l'attuale forma di governo regionale, salvo decisioni diverse dello statuto (che a me appare una soluzione quanto mai ragionevole se non si vuole forzare eccessivamente la situazione), non trovi in quest'Aula alcuna possibilità di essere accolto. Addirittura, il rappresentante del Governo abbraccia gli emendamenti, tra loro sostanzialmente identici, presentati dai senatori Manzella e Passigli. Quella relativa possibilità, che in teoria, comunque, è pienamente riconosciuta dal testo della Commissione, di lasciare agli statuti la facoltà di prevedere forme diverse da quella dell'elezione presidenziale diretta, prevista – ripeto – dalla Commissione, viene addirittura respinta dal rappresentante del Governo quando esprime parere favorevole sui due emendamenti presentati, rispettivamente, dai senatori Manzella e Passigli. Se questa è la situazione, mi sembra che i tentativi di contenere l'attacco presidenzialista in quest'Aula abbiano scarsissime possibilità di concretizzarsi.

Pertanto, poiché la mia posizione, in effetti, è quella indicata nell'emendamento 2.18, mentre questa era una soluzione subordinata che volevo proporre ad una riflessione dell'Aula, la quale però non si è soffermata sugli elementi innovativi che tentavo di proporre, ritiro gli emendamenti 2.19 e 2.20.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12, sostanzialmente identico all'emendamento 2.13.

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signora Presidente, preannuncio il voto contrario del nostro Gruppo sugli emendamenti 2.12 e 2.13.

Ormai è stato ampiamente argomentato che la norma che ci troviamo davanti si articola su un punto di rigidità e su un punto di flessibilità. Il punto di rigidità è dato dalla scelta che, con una norma transitoria, nelle elezioni regionali del 2000, si vada tutti con il modello di elezione diretta del presidente della giunta regionale, innestandosi questo sull'attuale legge elettorale.

Il punto di flessibilità è che, dopo questa data, vi sia un'apertura sull'autonomia statutaria della legge elettorale, nei limiti stabiliti con legge cornice, che consenta, a chi voglia, di adottare soluzioni diverse.

Ho ascoltato di nuovo gli argomenti addotti dai colleghi, presentatori di alcuni emendamenti, che vanno contro questa soluzione; non mi sembra che essi siano da condividere: vi sono argomenti politici, teorici e pratici che inducono a dire di no.

Come è stato già ricordato, l'argomento politico è che su questo schema normativo si è consolidato uno dei momenti fondamentali dell'accordo tra le forze politiche: non ci sarebbe stato accordo se non in questa forma di soluzione definita per il 2000 in via transitoria, con la possibilità però di operare una scelta diversa successivamente.

Siamo in presenza di un elemento di equilibrio che davvero non possiamo toccare: è un argomento politico, non ci sono argomenti teorici conclusivi. Ricordo che si tratta di un'autonomia statutaria che è sempre nei limiti di un'armonia con la Costituzione, e sottoponibile, tra l'altro, al controllo di costituzionalità da parte della Corte costituzionale.

Non possiamo davvero ritenere che questo sia un punto di eversione dell'ordinamento. Consideriamo che in tutti gli Stati federali è addirittura impensabile che parta dal centro la definizione di modelli costituzionali per gli Stati membri.

Se quello che proponiamo fosse così pericoloso, tutti gli Stati federali dovrebbero essere del tutto instabili e incontrollabili, in termini di coesione ordinamentale; in tutti gli Stati federali dovrebbero esistere forze centrifughe insostenibili: e ciò non è, visto che l'esperienza dimostra esattamente il contrario.

Pertanto, non possiamo ritenere che l'argomento teorico sia tale da indurci ad esprimere considerazioni negative. Inoltre, in merito all'argomento pratico che è stato anche svolto, è difficile pensare che – una volta che si arrivi alla scelta del voto popolare diretto – dal giorno dopo tutti vadano per chissà quali imprevedibili strade.

Questo è un modello che, con molta probabilità, si affermerà e non vi sarà l'«arlecchinata». Ci si può domandare perché facciamo tutto questo: perchè è importante, in punto di principio, che nel sistema sia prevista una clausola di flessibilità; è importante che vi sia la possibilità per le regioni di essere anche laboratorio di sperimentazione istituzionale e che la forma di governo possa essere elemento della competizione tra i vari sistemi regionali.

La filosofia dello schema normativo che ci troviamo di fronte si sostanzia nel consolidare subito, nel 2000, nella scelta che facciamo, i profili di legittimazione e di stabilità, scommettendo poi sul futuro affinché chi lo vorrà possa operare scelte diverse. Io credo che questa sia una filosofia giusta, corretta e nell'interesse del Paese.

Quindi, noi voteremo contro gli emendamenti 2.12 e 2.13.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signora Presidente, colleghi, non è che la Bicamerale o la Camera dei deputati si siano espressi a favore di questo testo: è il Governo che, nel disegno di legge costituzionale, presentato il 18 marzo 1999 («Ordinamento federale della Repubblica»), ha approvato l'articolo 10, che sostituisce l'articolo 122 della Costituzione, in cui si prevede che lo statuto disciplini la forma di Governo della regione, anche in riferimento ai rapporti tra l'assemblea regionale, il governo regionale e il presidente della regione.

Non capisco come il Governo abbia cambiato idea in questo frattempo; non mi spiego quello che è stato detto dal Ministro per le riforme poco fa, perché a me non consta che né alla Camera né altrove il Governo della Repubblica abbia mutato avviso su questo punto fondamentale.

Perché fondamentale e di principio? Perché la Commissione bicamerale ma anche altri organismi hanno voluta marcare l'idea che la rigidità della Costituzione non comporta necessaria uniformità delle forme di governo degli altri soggetti diversi dallo Stato. Dato che i comuni sono 8.000 e le provincie sono 100, può darsi non sia opportuno lasciare questa possibilità di variare perché si vuole, appunto, che questa molteplicità a livello inferiore sia regolata in modo uniforme; ma le regioni sono una ventina, c'è una regione a statuto speciale, come il Trentino Alto Adige, in cui l'elezione diretta potrebbe risultare in contrasto con i principi della molteplicità etnica.

Allora, né la rigidità impone l'uniformità né il fatto che attualmente il sistema di elezione diretta sia imposto, per così dire, dall'alto comporta che debba esserlo sempre. Più che il principio federale è il principio democratico che impone che quando c'è la possibilità di far scegliere senza pericoli il popolo, allora questa possibilità di scelta si deve lasciare.

Perché parlo di popolo? Perché, signori colleghi, un cinquantesimo del corpo elettorale regionale può chiedere che si proceda a *referendum* sulla modifica dello statuto; quindi non vedo quali pericoli possano sussistere. Le garanzie sono massime; la Corte costituzionale valuterà se il principio democratico è stato violato; le leggi elettorali regionali devono rispettare i principi fondamentali fissati con legge statale. In Germania, a differenza che da noi, nessuno si spaventa del fatto che nei *laender* la differenza tra seggi coperti con l'uninominale diretto e seggi coperti invece con il sistema proporzionale varia da *land* a *land*.

Quindi, anche sul piano pratico, non riesco a capire come si possa nutrire un timore così forte come quello che un collega, peraltro valente sia come studioso sia come politico, quale il senatore Manzella, fa comunque bene ad esporci; noi però dobbiamo valutare i *pro* e i *contra* con piena serenità. Questa deriva dalle garanzie che questa legge costituzionale prevede.

Credo, pertanto, che possiamo tranquillamente, e senza paventare situazioni veramente disastrose, come quelle che sono state descritte, associarci al relatore, collega Fisichella, quando ha invitato ad affidarsi anche al realismo delle probabilità. Ad un certo momento, bisogna anche prendere le misure alla possibilità di eventi dannosi. Quando questa possibilità è molto ridotta, penso possiamo votare con tranquillità contro questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Villone).*

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, anche a nome del senatore Occhipinti, dichiaro che voterò a favore di questo emendamento.

Non sono una studiosa della materia, ma vivo profondamente, e direi con passione, il momento politico di transizione che il nostro paese e noi tutti stiamo vivendo.

Qui è stato esaltato – anche se in modo sommesso – da esimi esponenti di alcune parti politiche il valore politico del compromesso raggiunto e però le mie origini repubblicane mi impongono di rivoltarmi ad un valore politico di un compromesso in una legge costituzionale che con una mano dà e con l'altra toglie, che da un lato indica e dall'altro strizza l'occhiolino ad un'autonomia regionale che riconosce e rispetto alla quale, proprio in questa direzione, dà ampi spazi, ma che invece nega in rapporto a quello che deve essere il fondamento dello Stato, cioè istituzioni serie, istituzioni ben individuate, che interloquiscono fra loro in una omogeneità di rapporto.

Non credo che questa omogeneità di rapporto, caro senatore Elia, possa essere data dalla quantità dei soggetti in campo; credo che un'omogeneità di rapporto debba essere assicurata, in una legge costituzionale dalla qualità dei soggetti in campo. Non si può dire che, siccome i comuni sono tanti, allora lì facciamo delle leggi precise, mentre, siccome le regioni sono soltanto venti, che poi dopo lo Stato possa interloquire, che possa avere di fronte a sé un soggetto che è più o meno passibile di intrighi e di tutto quello che sappiamo avviene all'interno delle giunte da parte dei partiti, questo non ci interessa, per cui lasciamo loro anche l'autonomia di potersi creare in un modo o in un altro. Io parlo in modo molto semplice, ma credo di essere capita da tutti.

Non mi stupisco nemmeno – ma mi addolora – che siano proprio alcune delle forze che con più vigore hanno sostenuto la pessima legge

sul finanziamento dei partiti, che è stata appena votata, a sostenere il valore politico di questo compromesso. Non è un caso, infatti, che l'alternativa all'elezione diretta del presidente della regione sia proprio quell'altro sistema di elezione secondaria che lascia a tutti i partiti – cosa che è stata la nostra rovina in passato a livello nazionale, regionale e comunale – quelle possibilità di veto, di rapporti, di sgambetti, di situazioni per poter continuare a farla sempre da padroni.

Ecco perché, come democratica, cioè come persona che ha lottato per il *referendum*, votato da 21 milioni di italiani, per cambiare le cose in questo paese, mi oppongo a che questa «frasetta» di fatto rischi, non di creare un pericolo, ma di invalidare tutta l'impostazione del provvedimento. Dichiaro, pertanto, il mio voto favorevole all'emendamento 2.12 del senatore Manzella. *(Applausi del senatore Manzella).*

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signora Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 2.12.

Desidero ripeterlo: il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'emendamento presentato dal senatore Manzella. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Posso chiedere ai colleghi del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo di essere un pochino più silenziosi? Grazie.

ROTELLI. L'emendamento ha avuto il parere favorevole anche del ministro Maccanico a nome del Governo. Sono lieto di condividere l'opinione da lui espressa; anche personalmente sono favorevole all'emendamento.

Al senatore Elia do atto della lunga, lunghissima coerenza della sua «teologia» conservatrice.

L'emendamento si richiama ad una antica opzione che, per quanto mi riguarda, venne compiuta nel 1992, cioè quella relativa all'elezione diretta del presidente della regione. Difatti, nell'emendamento che all'epoca avevo proposto era prevista esplicitamente tale opzione.

Ma allora, nel clima del 1992, essa non fu approvata non solo dal consiglio regionale della Lombardia per cui l'avevo predisposta, ma neanche da colleghi come il professor Valerio Onida, che pure ne accettarono la formulazione.

Nessuno degli argomenti tecnici addotti in senso contrario dal senatore Villone sono in sé e per sé persuasivi. Faccio notare poi che il senatore Villone ha affermato che questo punto – le parole «salvo che...» – costituisce parte integrante dell'accordo su cui si fonda questo disegno di legge e che per questo motivo l'emendamento che ne chiede la soppressione non può essere preso in considerazione l'emendamento. Mi chiedo come faccia il senatore Villone a dire che dobbiamo respingere l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Manzella, e contemporaneamente a sostenere l'emendamento che ha firmato in materia elettora-

le in relazione alla disposizione transitoria di cui all'articolo 5 del disegno di legge costituzionale.

Votando a favore dell'emendamento 2.12, approvato anche dal ministro Maccanico, confermiamo la nostra opzione per il regime presidenziale.

Siamo consapevoli che l'elezione diretta del presidente della giunta regionale di per sé non è a tale scopo sufficiente, anche se è quasi sempre una condizione necessaria. Ma vi è una logica di sviluppo storico-costituzionale per cui, affermato il principio, esso trascina con sé il resto.

Votando a favore di questo emendamento, votiamo a favore della tendenza verso il regime presidenziale, quale esso deve anche essere nelle regioni, quale non è purtroppo esattamente, con conseguenze negative, nei comuni e nelle province e quale auspichiamo che sia nella Repubblica. Aggiungo, per coerenza con quanto detto prima, che il regime presidenziale ad ogni livello, fra tutti i regimi, è quello che garantisce maggiormente l'autonomia e il potere del Parlamento, distinto e separato dal Presidente della Repubblica eletto direttamente.

Per questi motivi, ripeto, il Gruppo di Forza Italia, condividendolo appieno, vota a favore dell'emendamento 2.12, appoggiato – lo ribadisco – dal Governo, in particolare dal ministro Maccanico, ma a quanto pare disatteso dal relatore, che è dell'opposizione, nonché dai Gruppi maggiori della maggioranza.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono affatto sorpreso dalla comunicazione che ci ha testè trasmesso il collega Rotelli, vale a dire che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 2.12. Mi pare l'inevitabile conclusione del sereno argomentare che il collega Rotelli ha svolto nel corso di questi giorni e che sicuramente, su tutti noi, ha lasciato delle tracce, che spero siano decisive per orientare poi le nostre scelte in quello che è il punto di caduta finale del suo argomentare.

Il disegno di legge reca il titolo: «Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni». Di questo, infatti, si tratta: un disegno di legge costituzionale che ha la possibilità di arrivare ad un sereno approdo in tempo utile solo in quanto riesce a contemperare due aspetti: l'elezione diretta del presidente della regione e l'autonomia statutaria delle regioni. È chiaro che se uno dei due elementi venisse a cadere, per chi vede con avversione il presidenzialismo, ove mai riuscisse a sopprimere l'elezione diretta del presidente della regione, questo disegno legge non arriverebbe, in tempo utile, ad essere approvato; lo stesso avverrebbe se fosse eliminata l'autonomia statutaria delle regioni. E lo sarebbe, perché noi stiamo predisponendo una legge che consente ai cittadini di votare nel 2000 in maniera diretta il presidente della loro regione.

Vorrei richiamare l'attenzione del relatore e dei colleghi su un altro aspetto, perché stiamo facendo una forzatura di carattere presidenziale e non presidenzialista non piccola. Prevediamo, infatti, l'elezione diretta del presidente della regione, dopodiché si aprirà in ogni regione una fase statutaria, in cui le norme sono già in vigore. In altre parole, qualora al presidente della regione, eletto direttamente dai cittadini, non piacesse la deriva che nel dibattito consiliare viene assumendo la revisione statutaria, egli sarà in grado di riportare il consiglio regionale davanti ai cittadini e di bloccare i lavori di rinnovamento costituzionale che hanno luogo nella regione. Stiamo già dando ai presidenti delle regioni, eletti direttamente dai cittadini, il potere di bloccare, interrompere, deviare, «stoppare» in via definitiva l'autonomo esercizio, che pure la nuova norma costituzionale conferisce ai consigli regionali, di revisione statutaria. Non possiamo nasconderci questo; si tratta di una pesantissima anomalia, nessuna Costituente è mai stata sotto ricatto di una singola persona, eletta direttamente dai cittadini.

Non nascondo che, per quanto ci riguarda, su questa pesantissima anomalia – perché le fasi statutarie sono sempre state riservate alle assemblee e ai consigli, mai riposte nelle mani di una singola persona eletta direttamente dai cittadini – per volontà di giungere a compimento in questa fase di riforme, il nostro Gruppo ha deciso di non insistere, di chiudere gli occhi, di accettarla così come è. Che però non si vada oltre questo livello di anomalia, che non si arrivi a delibare un testo che addirittura nasconde dietro l'etichetta di autonomia statutaria nient'altro che un disegno uniforme e, a quel punto, immodificabile. Qualcuno dovrà poi spiegarmi in che cosa si esercita l'autonomia statutaria, forse nel decidere se gli eletti in consiglio regionale sono eletti su liste o in collegi uninominali, se la regione è di cospicua dimensione, cosa a cui peraltro sarei favorevole. Non è cosa di poco conto ma il problema è nel trovare qualcuno disposto a candidarsi al ruolo di consigliere regionale. Il rischio è esattamente quello che si riscontra oggi nelle provincie e nei comuni, dove i cittadini sanno che quelle cariche sono ormai nient'altro o poco più che un cavalierato, una commendatura da esibire davanti ai condomini con una medaglietta, ma che non danno alcun esercizio alla facoltà politica reale. Bene, in questo modo costruiremo straordinarie maggioranze orientate su singole persone, ma priveremo il paese di quel fondamentale processo, essenziale in una democrazia, della selezione e della formazione della sua classe politica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-l'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il collega Pieroni ha aggiunto un argomento forte alla posizione di chi è contrario alle scelte essenziali di questo disegno di legge costituzionale. In realtà, il tasso di probabilità di inversione della scelta presidenzialista, attraverso l'approvazione di nuovi statuti, è veramente esiguo se – come acuta-

mente ha rilevato il collega Pieroni – qualunque presidente eletto direttamente dal popolo, constatando che un consiglio regionale va verso uno statuto che non è presidenzialista, può vanificarne il lavoro rimandandolo davanti al corpo elettorale. È un argomento che ancora non era stato esplicitato; ringrazio il collega Pieroni e ritengo che il compromesso che lui ha rivendicato, quasi che fosse di tutta la maggioranza che sostiene il Governo, sarebbe stato veramente meglio non farlo. Del resto, la maggioranza in questo caso, vede addirittura un Ministro, con un pezzo di quella parte della maggioranza che avrebbe fatto l'accordo, sostenere un emendamento che va a sradicare uno dei pilastri dell'accordo stesso. E, nello stesso tempo, una parte di quell'opposizione che ha concluso l'accordo – non tutte le opposizioni, ma solo quella che lo ha siglato – si defila da tale accordo, che nessuno ha smentito, per appoggiare un emendamento che va sostanzialmente a modificare il compromesso raggiunto.

Volevo fotografare la situazione che si è creata nel corso del nostro dibattito. Detto questo, è chiaro che l'emendamento Manzella e l'emendamento Passigli, dal mio punto di vista, peggiorano ulteriormente la situazione, eliminando anche quelle poche possibilità che, a mio parere, in linea pratica più che teorica, i consigli regionali avranno di compiere scelte diverse, le elimina del tutto, e quindi gli emendamenti 2.12 e 2.13 non possono che avere il voto contrario da parte mia. *(Applausi dalla componente comunista del Gruppo Misto).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, io contravvengo a quanto detto nel precedente intervento sull'emendamento 2.1, dal momento che avevo preannunciato di votare contro tutti questi emendamenti e che non avrei parlato più. Voglio dire subito che voterò contro gli emendamenti 2.12 e 2.13, ma per ragioni un pò diverse da quelle che sono state indicate fin d'ora.

Voglio specificare che intervengo più per una questione politica e di Governo che non per quanto riguarda il merito di questo emendamento.

Io capisco che non vi è il *pathos* che fa pensare che siamo veramente di fronte ad uno scontro politico grande dentro la maggioranza, con il neo-ministro Maccanico che parteggia con la minoranza della maggioranza e che ottiene il sostegno di una parte dell'opposizione di Centro-destra, perché, se vi fosse questo *pathos*, l'Aula ribollirebbe di altri umori, esprimerebbe altra tensioni. Quindi, io rilevo soltanto che rispetto al lavoro svolto in Bicamerale, quando il Governo Prodi riteneva suo dovere non intervenire (non vi era neanche il Ministro per le riforme), il Governo D'Alema ha ritenuto invece di rovesciare questa tendenza dicendo: presentiamo noi un disegno di legge di riforma, abbiamo un Ministro per le riforme che presenta un disegno di legge di riforma esattamente nel testo varato dalla Bicamerale quando il Governo era

neutro e il testo della riforma, come ha ricordato giustamente il collega Elia prima, prevede un equilibrio tra spinta presidenzialista e spinta federalista, che è alla base non di un volgare compromesso in Bicamerale e alla Camera, ma della sostanza di una grande intesa costituzionale tra forze politiche diverse, come è normale che avvenga in ordine alle riforme della Costituzione.

Oggi abbiamo invece un Governo che dice cosa pensa, ma abbiamo anche un Ministro che la pensa in modo diverso dal Governo. Non mi meraviglio più di tanto: è l'anormalità di questa anomalia italiana che l'onorevole D'Alema non riesce a normalizzare. Ma questo, per carità, fa parte delle cose: in questi mesi vedremo più volte ancora esplodere contrasti dentro e fuori della maggioranza; e spetta all'opposizione denunciare in termini politici e prefigurare in termini costituzionali in che modo mettere riparo alle tensioni della maggioranza.

Perché io sono contrario nel merito all'emendamento Manzella? Non certo perché astrattamente il CCD è contrario a forme più decisamente presidenziali. Quando noi siamo nati, però, siamo nati come federalisti e federalisti alla pari. Io capisco che la scelta federalista è puramente verbale da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche italiane, perché un federalismo autentico dovrebbe essere molto più simile alla proposta originaria presentata in Bicamerale piuttosto che alla proposta molto slavata che stiamo discutendo di questi tempi. Ma se il federalismo è una cosa seria, e lo è, noi non possiamo imporre da Roma, dal centro, neanche in sede costituzionale, una qualunque forma di governo. Se fosse prevalsa in Parlamento una scelta interamente neoparlamentare, sarei stato contrario perché sarebbe stata una scelta antifederalista; se prevalesse una scelta interamente presidenziale, sarei contrario perché sono federalista. L'equilibrio realizzato, in base al quale vi è una preferenza per l'elezione diretta del presidente, ma si consente che in venti regioni si discuta diversamente, mi sembra accettabile. È un equilibrio ragionevole tra presidenzialismo e federalismo e per questo motivo, come ho detto fin dall'inizio, vorremmo che fosse approvato il testo trasmesso dalla Camera dei deputati. A seguito di questa riforma si aprirebbe in ciascuna regione una battaglia democratica per affermare il principio presidenzialista. Qualora i popoli delle differenti regioni decidessero diversamente, dovremmo prendere atto che è una battaglia minoritaria. Essendo portatori della cultura del federalismo, siamo favorevoli al mantenimento del testo proposto dalla Commissione e contrari agli emendamenti; infatti, una modifica nel senso proposto dagli emendamenti 2.12 e 2.13 priverebbe il testo del suo carattere autenticamente federalista.

Per questa ragione, voterò contro gli emendamenti 2.12 e 2.13.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, anche il nostro Gruppo voterà contro gli emendamenti 2.12 e 2.13 poiché eliminano

uno dei cardini su cui poggia la riforma che stiamo approvando: l'autonomia statutaria regionale.

Siamo favorevoli all'introduzione, non solo per quanto riguarda le regioni ma anche per la forma di Stato e di governo, di un sistema presidenzialista, che però sia temperato da un sistema di tipo autonomista, o federalista che dir si voglia. L'emendamento 2.12 del senatore Manzella e l'emendamento 2.13 del senatore Passigli sopprimono completamente l'autonomia statutaria regionale; viene dunque meno l'equilibrio su cui si basa questa riforma e sui cui, a mio avviso, si dovrebbe basare anche l'eventuale riforma che riguardi la forma di Stato e di governo. Annuncio, pertanto, il voto contrario del Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa.

FISICHELLA, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA, *relatore.* Signora Presidente, non avrei chiesto di intervenire e di interferire in sede di dichiarazione di voto, se non vi fosse stato il richiamo del collega Rotelli al fatto che il relatore è un parlamentare dell'opposizione e, tuttavia, sembra orientato a manifestare una linea che è coerente con quella della maggioranza *pro tempore* che si sta formando in Assemblea, indipendentemente anche dal parere che è stato espresso dal Ministro per le riforme istituzionali.

Ne traggo spunto anche per fornire una precisazione al collega Marchetti: almeno per quanto mi riguarda, non ho parlato mai di convergenza tra maggioranza e opposizione, ma di convergenza tra larga parte delle forze parlamentari...

MARCHETTI. È vero, altri ne hanno parlato.

FISICHELLA, *relatore...* ben sapendo che nella maggioranza e nell'opposizione vi sono posizioni articolate e diversificate. Tuttavia, il testo approvato dalla Camera ed esaminato dalla 1ª Commissione del Senato riproduce l'orientamento di un'ampia parte delle forze e dei Gruppi parlamentari. Ho tenuto conto nelle mie valutazioni – perché è un Gruppo parlamentare importante – anche di Forza Italia e dei punti di vista che quest'ultima veniva esprimendo. In particolare, ho tenuto conto, espressamente e puntualmente, (l'ho richiamato qualche giorno fa in sede di replica) del punto di vista del Gruppo di Forza Italia così com'era stato espresso – e come risulta dal resoconto stenografico del 17 giugno 1999 – dal senatore Rotelli all'inizio del suo intervento: «Signor Presidente, il voto del Gruppo Forza Italia sarà favorevole al testo proposto dalla Commissione e a tutti gli articoli, beninteso, nell'ipotesi in cui il testo rimanga nella formazione approvata». Quindi, la formulazione approvata dalla Commissione e giunta in Aula avrebbe avuto – questo era l'annuncio del senatore Rotelli – il voto favorevole. «Con il voto favorevole del Gruppo annuncio anche il mio personale», proseguiva il senatore Rotelli.

Pertanto, avevo tenuto conto di questi due elementi che mi parevano politicamente significativi, così tanto che, allorché il collega Passigli si era posto il problema (ma il senatore Rotelli era già uscito dall'Aula in quel momento) del sistema elettorale e specificamente del doppio turno, io avevo affermato: «Osservo soltanto che probabilmente il collega Rotelli conosce abbastanza bene l'orientamento di Forza Italia. Di conseguenza,» con riferimento a quanto aveva affermato il senatore Rotelli a proposito del doppio turno: «non sottovaluterei la sua osservazione, allorché diceva che sul piano politico l'insistenza su questo emendamento (e il discorso può essere esteso ad altri emendamenti) significa mettere a repentaglio questa riforma, non tanto per quello che potrebbe accadere in questa sede in termini numerici, quanto per quello che, viceversa, potrebbe accadere in chiave più generale dal punto di vista politico». Quindi, avevo ben tenuto conto anche delle valutazioni generali politiche che ci venivano da Forza Italia e in particolare dal collega Rotelli, il quale si era espresso preannunciando il voto favorevole del Gruppo e suo personale.

Il fatto che io sia un parlamentare di opposizione di per sé non vincola fino al punto che io debba negare la ragionevolezza di certe posizioni quando esse mi appaiono ragionevoli, ma il discorso è di tipo politico più vasto. Noi abbiamo tutti partecipato ad un lavoro comune che ha prodotto un orientamento; su tale orientamento ci siamo pronunciati a più livelli e in varie sedi. Naturalmente non è impossibile cambiare opinione, né esprimere successivamente delle valutazioni diverse rispetto a quelle formulate in precedenza, però senza che questo debba necessariamente significare che altri che persistono in una certa linea (quella dell'accordo raggiunto) debbano essere in qualche modo indicati come colleghi che non sono necessariamente in linea con questo o quell'orientamento di partito.

Ripeto, la questione di per sé non è assolutamente esclusiva, però, nella specie, devo dire che tutto il lavoro fin qui sviluppato si è mosso nella logica dello spirito costruttivo di cui abbiamo dato prova tutti quanti in diverse occasioni. Anch'io, se dovessi esprimere il mio animo di antico – non dirò di vecchio, perché vecchio non mi sento ancora – risorgimentale nazionale e unitario, potrei avere taluni elementi di perplessità su qualche formulazione. Come ho già sottolineato e come mi permetto di ribadire, avevo, in qualche modo, già espresso queste preoccupazioni nella relazione iniziale in sede di lavori svolti in 1ª Commissione.

Tuttavia, in quella stessa sede, è emersa una serie di indicazioni di diritto e di fatto (come aveva riconosciuto, in qualche modo, anche il collega Manzella, almeno a quanto mi pareva di aver colto l'altro giorno in questa Aula) che rendevano difficile, probabilisticamente, immaginare che vi potesse essere, anche se non è formalmente impossibile, una proliferazione di forme o di modalità di governo diverse in tutte le regioni in cui si articola il territorio nazionale.

Allora, con molta serenità, mi sembrava potessimo conservare il testo sul quale ci eravamo orientati, senza che questo dovesse determinare drammi per nessuno.

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, alla votazione dell'emendamento 2.12, identico all'emendamento 2.13.

ROTELLI. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con lo scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rotelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero dei senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Manzella, sostanzialmente identico all'emendamento 2.13, presentato dal senatore Passigli.

Indìco, pertanto, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	155
Senatori votanti	154
Maggioranza	78
Favorevoli	18
Contrari	132
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 3859 e 3853

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signora Presidente, confermo la validità della dichiarazione fatta il 17 giugno scorso e di quella che ho fatto oggi.

Il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento, a condizione che lo stesso non sia modificato e, in particolare, a condizione che non venga introdotto surrettiziamente il doppio turno. L'emendamento presentato dal senatore Manzella non colpiva, a nostro giudizio, la sostanza dell'accordo. Pertanto, le osservazioni che sono state fatte non mi paiono pertinenti.

Mi sembra poi che l'emendamento 2.14 non sia stato letto e compreso granché, neanche in Commissione dove, del resto, non ho avuto la parola più dello stretto necessario.

Non si è riflettuto, in particolare, sulla collocazione dell'emendamento 2.14, che interviene sul periodo posto subito dopo la previsione che il presidente della giunta sia eletto a suffragio universale e diretto.

L'emendamento 2.14, proponendo l'inserimento della parola: «comunque», dopo le parole: «Il presidente», mira a far sì che la nomina e la revoca dei componenti della giunta spettino sia al presidente eletto direttamente, che al presidente che non è eletto direttamente. Viceversa, se la parola: «comunque» non viene inserita e resta soltanto la parola: «eletto», ne consegue che se il presidente non è eletto direttamente, la nomina e la revoca degli assessori della giunta regionale non dipendano da lui. Poiché ritengo opportuno, e sempre è stato ritenuto opportuno, che in ogni caso i membri della giunta regionale siano nominati e revocati dal presidente, con questo emendamento, che non è stato letto e compreso, ho proposto che il potere di nomina e di revoca dei componenti della giunta spetti al presidente della giunta stessa sia nel caso che venga eletto direttamente sia nel caso che non venga eletto direttamente.

Ecco il significato dell'emendamento 2.14, che propone di inserire la parola «comunque» e che viceversa non è stato compreso per quello che intendeva dire, come è capitato purtroppo alla generalità dei miei emendamenti.

FISICHELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA, *relatore*. La *ratio* di questo capoverso è chiara: il presidente della giunta regionale è eletto a suffragio universale e diretto; il presidente eletto – non qualunque presidente – nomina e revoca i componenti della giunta.

Aggiungendo la parola «comunque» il senatore Rotelli propone la seguente formulazione: «Il Presidente comunque eletto nomina e revoca i componenti della Giunta». La valutazione che abbiamo fatto è viceversa un'altra, cioè che il presidente eletto con quelle modalità nomina e revoca i componenti della giunta, mentre per i presidenti eletti con modalità diverse può – per esempio – intervenire

l'autonomia statutaria per fissarne le competenze anche sotto questo profilo. Quindi sono due realtà distinte.

Il «comunque» introduce, in un comma che rinvia all'elezione a suffragio universale e diretto, che quindi trova lì la sua *ratio* e la sua giustificazione, un termine in virtù del quale, quale che sia il tipo di elezione, la nomina e la revoca dei componenti della giunta è di competenza del presidente. La *ratio* complessiva, anche per il modo in cui è formulato il comma, è che invece il presidente eletto a suffragio universale e diretto nomina e revoca i componenti della giunta.

Mi pare che i termini siano chiari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 2.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signora Presidente, non ho compreso a quale titolo, dopo le dichiarazioni di voto, sia stata data la parola al relatore.

Comunque quando il relatore ha espresso il suo parere sul mio emendamento non ha fornito la spiegazione che ha dato successivamente: ha detto che il presidente era comunque eletto a suffragio universale e diretto. Adesso ha fornito una ulteriore spiegazione, ma naturalmente come non valeva la precedente non vale neanche questa, che non so a quale titolo sia stata formulata, come le ho appena chiesto.

Confermo che occorreva «imporre» ai consigli regionali in sede di formazione dello statuto che gli assessori e i componenti della giunta regionale fossero nominati e revocati dal presidente sia che questo venisse eletto direttamente sia che non venisse eletto direttamente. Ecco era il senso dell'emendamento 2.14 e quello che proponeva.

Signora Presidente, con l'emendamento 2.16 proponiamo che i sindaci e i presidenti delle provincie, che in parte andremo ad eleggere domenica prossima, siano rieleggibili una volta sola. In tutti i sistemi nei quali c'è un'elezione diretta dell'organo monocratico – come nel caso del Presidente degli Stati Uniti e del sindaco di Maccastorna – è stabilito che non possano essere rieletti più di una volta. Se non approviamo l'emendamento 2.16 – e credo che non l'approveremo, perché il combinato disposto Villone-Fisichella vorrà che noi non l'approviamo – sarà possibile che i Presidenti eletti direttamente quattro anni fa, non solo siano rieletti nel 2000, ma quando saremo all'anno 2005 di nuovo siano ancora eleggibili. Vi sembra possibile, vi sembra ragionevole?

A me non sembra possibile, non sembra ragionevole che un organo monocratico dell'importanza che ha il Presidente di una Regione possa essere eletto anche tre-quattro-cinque volte, cioè che non ci sia alcun limite.

Non ha senso dire che ciò è rimesso all'autonomia statutaria, perché a questa deve essere rimessa la facoltà di scelta. Se l'autonomia statutaria verrà determinata con il concorso dei consiglieri regionali in carica in quel momento, e dunque anche dal Presidente della giunta regionale, l'effetto sarà che il consiglio regionale voterà a favore della rieleggibilità all'infinito del Presidente della giunta regionale. Ecco il senso dell'emendamento 2.16.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, lei sa bene che il relatore può chiedere la parola durante la discussione, certo anche dopo dichiarazioni di voto, soprattutto quando intende interloquire – così come ha fatto il senatore Fisichella – tanto con lei per fornirle ulteriori spiegazioni.

Ha chiesto di parlare il relatore. Ne ha facoltà.

FISICHELLA, *relatore*. Signora Presidente, voglio tornare un attimo sull'emendamento 2.14.

Adesso ho colto il problema che poneva il collega Rotelli. È possibile che quando mi pronunciavo sull'emendamento 2.14 io possa aver letto la parola: «eletto» di cui alla terza riga rispetto alla parola: «eletto» di cui alla quarta riga. Questo è possibile che sia avvenuto, ma la *ratio* di tutto il discorso, caro collega, era chiarissima, né si può ragionevolmente presumere che non abbiamo nemmeno letto un testo che abbiamo prodotto noi in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Pastore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signora Presidente, l'articolo 123, così com'è formulato in questo provvedimento, prevede che ciascuna regione determina mediante lo statuto di organizzazione e funzionamento non soltanto i principi fondamentali, ma anche la forma di governo.

Ora, la terminologia: «forma di governo» è estremamente ampia, così come ampia e anche generica è la terminologia: «in armonia con la Costituzione». La forma di governo comprende anche la legge elettorale; quanto meno, la legge elettorale è uno degli strumenti attraverso i quali si realizza una determinata forma di governo e si regolamentano i rapporti tra il governo e il consiglio con la maggioranza che è espressa nel consiglio stesso.

Ora, non può sfuggire che questo primo comma deve essere coordinato con il secondo, laddove si afferma che lo statuto è approvato e modificato dal consiglio regionale con una legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Leggendo e interpretando congiuntamente questi due commi, ne deriva che una maggioranza politica – quindi una maggioranza assoluta non qualificata – può di volta in volta modificare la forma di governo di una determinata regione. A noi pare che questo sia un risultato assolutamente aberrante e, cioè, che sia consentito, laddove si parla di statuto e di forma di governo – che comprende, lo ripeto, anche la legge elettorale – di approvare questo statuto con una maggioranza assoluta e quindi di volta in volta potrebbe accadere che una maggioranza politica determini uno statuto diverso.

Riteniamo che questo sia un risultato da scongiurare assolutamente e pertanto chiediamo la soppressione del riferimento alla forma di governo; cioè lo statuto non può regolamentare, proprio per le modalità con cui viene espresso, la forma di governo della regione.

PRESIDENTE. A questo punto, data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 23 giugno 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO. – Disposizioni concernenti

l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati).* (3859)

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LUBRANO di RICCO. – Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale. (3853)

(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)

II. Discussione dei disegni di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di istituzione del giudice unico di primo grado. (4038)

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale *(Approvato dalla Camera dei deputati). (4046)*

– SPECCHIA ed altri. – Proroga dei termini per la presentazione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale. (4026)

III. Interpellanza e interrogazione sulle condizioni di detenzione dell'ex sottosegretario Cusumano. (alle ore 15,30)

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri. (50)

– CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. (282)

– LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri. (358)

– FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri. (1181)

– PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri. (1386)

– Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza. (2793-*ter*)

– BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma. (2958)

– Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia. (3060)

2. GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale. (3116)

– SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione. (3294)

V. Discussione di relazioni della Giunta delle Elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale:

1. Nei confronti del senatore Donato Manfroi (procedimento penale n. 104/97 R.G. pendente presso il Tribunale di Belluno per il reato di cui all'articolo 327 del codice penale). (*Doc.* IV-*quater*, n. 41)

2. Nei confronti del senatore Donato Manfroi (procedimento penale n. 132/96 R.G. pendente presso il Tribunale di Belluno per il reato di cui all'articolo 340 del codice penale). (*Doc.* IV-*quater*, n. 42)

3. Nei confronti del senatore Francesco Pontone (procedimento penale n. 1954/98 R.G.N.R. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza per i reati di cui agli articoli 110, 595, commi 1 e 2, del codice penale, e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47; 57 e 595, commi 1 e 2, del codice penale, e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47). (*Doc.* IV-*quater*, n. 43)

La seduta è tolta *(ore 20).*

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della 633ª seduta, del 17 giugno 1999, a pagina 20, al primo capoverso, sostituire le parole: «Il dotto e lucido intervento del collega» con le altre: «Il dotto e lucido intervento del collega Manzella».

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni (3859)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1. **Approvato**

(Modifiche all'articolo 121 della Costituzione)

1. All'articolo 121 della Costituzione sono apportate le seguenti modifiche:

a) al secondo comma, sono soppresse le parole: «e regolamentari»;

b) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica».

EMENDAMENTI

Sostituire gli articoli 1, 2, 3, 4 con il seguente: **Respinto**

«Art. 1.

Il quinto comma dell'articolo 122 della Costituzione è soppresso».

1.1 ROTELLI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: **Respinto**

«Art. 1.

L'articolo 121 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Sono organi della Regione il parlamento regionale, il governo regionale, il presidente della Regione. Nello statuto regionale tali organi possono assumere denominazioni diverse.

Il parlamento regionale esercita in via esclusiva la potestà legislativa della Regione; può delegare la funzione legislativa al governo regionale soltanto per la redazione di testi unici; può presentare proposte di legge al Parlamento della Repubblica.

Il governo regionale è l'organo esecutivo della Regione, esercita la potestà amministrativa della Regione, approva i regolamenti e gli altri atti generali di attuazione ed esecuzione della legge regionale.

Il presidente della Regione rappresenta la Regione nell'ordinamento repubblicano, europeo, internazionale; presiede il governo regionale; promulga le leggi regionali; emana i regolamenti regionali; coordina l'azione amministrativa regionale; dirige l'esercizio delle funzioni amministrative statali decentrate e delegate alla Regione"».

1.2 ROTELLI

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole*: «dirige la politica della Giunta» *con le seguenti*: «dirige e coordina l'attuazione delle politiche della Regione». **Respinto**

1.3 ROTELLI

Al comma 1, lettera b), *dopo la parola*: «politica» *inserire la seguente*: «generale». **Respinto**

1.4 ROTELLI

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole*: «delegate dallo Stato alla Regione» *aggiungere le seguenti*: «o comunque decentrate». **Respinto**

1.5 ROTELLI

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole*: «conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica». **Respinto**

1.6 ROTELLI

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole*: «conformandosi alle istruzioni» *con le seguenti*: «seguendo le direttive». **Respinto**

1.7 ROTELLI

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2. **Approvato**

(Modifica dell'articolo 122 della Costituzione)

1. L'articolo 122 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 122. – Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonchè dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di Presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

Il Presidente e i componenti della Giunta regionale rispondono degli atti adottati nell'esercizio delle loro funzioni».

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

2.1 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, nell'articolo 122 richiamato, premettere il seguente capoverso: **Respinto**

«Il consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto».

2.2 ROTELLI

Al comma 1, sostituire il primo capoverso con il seguente: **Respinto**

«Il sistema d'elezione, il numero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali, sono stabiliti con legge della Repubblica».

2.3 MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: «con legge della regione nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti». **Respinto (*)**

2.4 PASSIGLI

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore De Carolis.

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica», *con le seguenti:* «princìpi fondamentali della Repubblica stabiliti dalla Costituzione». **Respinto**

2.5 GASPERINI, SPERONI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «con legge della Repubblica» *con le altre:* «con legge generale della Repubblica». **Respinto**

2.6 ROTELLI

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le parole: «ovvero al Parlamento Europeo». **Respinto**

2.7 GASPERINI, SPERONI

Al comma 1 sopprimere il quinto e sesto capoverso; conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, dopo il primo capoverso, inserire il seguente: **Respinto**

«La Regione determina, nel proprio statuto, la forma di governo, nell'ambito dei seguenti princìpi rispettivamente alternativi:

a) elezione del Presidente della Regione con votazione contemporanea e distinta rispetto a quella per il Parlamento regionale, secondo le norme della legge regionale, in armonia con i princìpi fissati dalla legge generale della Repubblica, a suffragio universale diretto, con secondo turno riservato ai due candidati più votati al primo turno, oppure elezione del Presidente della Regione da parte del Parlamento regionale, tra i componenti del Parlamento o fuori di esso;

b) nomina del Governo regionale da parte del Presidente della Regione; oppure nomina da parte del Parlamento regionale, entro o fuori del proprio seno, su proposta del Presidente;

c) possibilità di revoca, da parte del Parlamento, del Presidente eletto con voto popolare diretto, alla quale consegue lo scioglimento del Parlamento; oppure possibilità di revoca, da parte del Parlamento, del Presidente eletto dal Parlamento stesso, esclusivamente mediante approvazione di una mozione di revoca contenente l'indicazione del nuovo Presidente».

2.10 ROTELLI

Al comma 1 sopprimere il quinto capoverso. **Respinto**

2.8 GASPERINI, SPERONI

Al comma 1 sopprimere il quinto capoverso. **Id. em. 2.8**

2.9 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire il quinto capoverso con il seguente: «Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti». **Respinto**

2.18 (Testo corretto) MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

Al comma 1, sostituire il quinto capoverso con il seguente: **Ritirato**

«Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti, salvo che lo Statuto regionale disponga diversamente».

2.19 (Testo corretto) MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

Al comma 1, sostituire il quinto capoverso con il seguente: **Ritirato**

«Il Presidente della Giunta è eletto dal Consiglio regionale tra i suoi componenti, salvo che lo Statuto regionale disponga diversamente. Il Presidente della Giunta nomina e revoca i membri della Giunta».

2.20 (Testo corretto) MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

Al comma 1, quinto capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Presidente della Giunta Regionale è eletto dal Consiglio regionale tra i suoi componenti, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente». **Respinto**

2.11 (Nuovo testo) GASPERINI, SPERONI

Al comma 1, quinto capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: «, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente,». **Respinto**

2.12 MANZELLA

Al comma 1, quinto capoverso, primo periodo sopprimere le parole: «, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente,». **Id. em. 2.12**

2.13 PASSIGLI

Al comma 1, quinto capoverso, ultimo periodo, dopo le parole: «Il Presidente», *inserire la seguente:* «comunque». **Respinto**

2.14 ROTELLI

Al comma 1, quinto capoverso, aggiungere in fine, le seguenti parole: «anche tra i consiglieri che in tal caso decadono dalla loro carica». **Decaduto**

2.15 PASSIGLI

Al comma 1, quinto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «È rieleggibile una sola volta». **Respinto**

2.16 ROTELLI

Al comma 1, sopprimere il sesto capoverso. **Respinto**

2.17 PASTORE

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI IN PRIMA DELIBERAZIONE

Art. 3.

(Modifica dell'articolo 123 della Costituzione)

1. L'articolo 123 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 123. – Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del *referendum* su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Lo statuto è sottoposto a *referendum* popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a *referendum* non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi».

EMENDAMENTI

Al comma 1, primo capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: «la forma di governo e».

3.1 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: «non è richiesta» *con le seguenti:* «è sufficiente».

3.6 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.3859. Emendamento 2.12 (Manzella) identico all'emendamento 2.13 (Passigli).	155	154	004	018	132	078	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	A	
BESOSTRI FELICE CARLO	M	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	A	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
BUCCIERO ETTORE	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIMMINO TANCREDI	C	
CIONI GRAZIANO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
CO' FAUSTO	C	
CONTE ANTONIO	C	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRAO LUDOVICO	M	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CURTO EUPREPIO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DE ANNA DINO	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	C	
DIANA LINO	M	
DIANA LORENZO	C	
DI BENEDETTO DORIANO	C	

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	M	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
D'URSO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	M	
FALOMI ANTONIO	C	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	C	
FOLLIERI LUIGI	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	C	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACERATINI GIULIO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	A	
MAGGI ERNESTO	C	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANIS ADOLFO	C	
MANTICA ALFREDO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	C	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	
MICELE SILVANO	C	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MUNDI VITTORIO	C	
NAPOLI ROBERTO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	
OCCHIPINTI MARIO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALOMBO MARIO	C	
PALUMBO ANIELLO	A	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUALI ADRIANA	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	M	
PASTORE ANDREA	F	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	M	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	C	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	C	
PINGGERA ARMIN	M	
PINTO MICHELE	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PREDA ALDO	C	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	M	
ROBOL ALBERTO	M	
ROGNONI CARLO	C	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	P	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SENESE SALVATORE	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	F	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TURINI GIUSEPPE	M	
UCCHIELLI PALMIRO	C	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VELTRI MASSIMO	C	

Seduta N. 0636 del 22-06-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari – istituita con la legge 2 marzo 1998, n. 33 –, con lettera in data 17 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della predetta legge, la relazione sui lavori svolti dalla Commissione stessa nei primi quattro mesi di attività (*Doc*. XXIII, n. 29).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento di ulteriori atti relativi

La Procura distrettuale della Repubblica di Catania – Direzione distrettuale antimafia, a integrazione e supporto della richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP nei confronti del senatore Firrarello e della richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche con riferimento allo stesso senatore Firrarello (*Doc*. IV, n. 4), ha inviato ulteriori atti processuali che sono stati trasmessi alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 21 giugno 1999.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 18 giugno 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 675-1873-2507-2891-3014-3081-B. – «Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale» (3160-B) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 18 giugno 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RIPAMONTI, FERRANTE, FLORINO, IULIANO, SEMENZATO, PETTINATO, DI BENEDETTO, DIANA Lorenzo, CECCHI GORI, BORTOLOTTO, MANCA, PERUZ-

ZOTTI, MAGNALBÒ, MAZZUCA POGGIOLINI, SALVATO, BESOSTRI, CARELLA, ASCIUTTI, PELLEGRINO, MONTICONE, DE LUCA Athos, PIZZINATO, VALLETTA, MUNDI, PIERONI, BORNACIN, SPECCHIA, MARINO, MANFREDI, DIANA Lino, BRUNO GANERI, VISERTA COSTANTINI, CAMO, PAROLA, PASQUINI, SQUARCIALUPI, BERTONI, DI ORIO, CONTE, MICELE, RUSSO SPENA, CALVI, MANZI, DANIELE GALDI, THALER AUSSERHOFER, CIONI, LUBRANO DI RICCO, CORSI ZEFFIRELLI, DUVA, ERROI, BOCO e COSTA. – «Istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico e norme a favore della cura di cani e gatti» (4114);

RIPAMONTI, FERRANTE, TAPPARO, IULIANO, SEMENZATO, PETTINATO, DI BENEDETTO, DIANA Lorenzo, CECCHI GORI, BORTOLOTTO, MANCA, PERUZZOTTI, MAGNALBÒ, MAZZUCA POGGIOLINI, SALVATO, BESOSTRI, CARELLA, ASCIUTTI, PELLEGRINO, MONTICONE, DE LUCA Athos, PIZZINATO, VALLETTA, MUNDI, PIERONI, BORNACIN, SPECCHIA, MARINO, MANFREDI, DIANA Lino, BRUNO GANERI, VISERTA COSTANTINI, CAMO, PAROLA, PASQUINI, SQUARCIALUPI, BERTONI, DI ORIO, CONTE, MICELE, RUSSO SPENA, CALVI, MANZI, DANIELE GALDI, THALER AUSSERHOFER, CIONI, LUBRANO DI RICCO, CORSI ZEFFIRELLI, DUVA, ERROI, BOCO e COSTA. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281 e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni e addestramenti pericolosi» (4115);

SARTO. – «Norme in materia di concessioni autostradali» (4116).

In data 21 giugno 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

LAURO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Civitavecchia» (4117).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO e MANTICA. – «Criteri per la interpretazione della definizione di rifiuto di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22» (4118).

Disegni di legge, assegnazione

In data 18 giugno 1999, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichia-

razioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione» (4113), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari» (4112), previo parere della 1ª e della 2ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

COSTA. – «Modifica degli articoli 591-*bis* e 591-*ter* del codice di procedura civile» (4076), previ pareri della 1ª e della 13ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BETTAMIO ed altri. – «Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo» (4089), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 21 giugno 1999, i disegni di legge: D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – «Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato» (80); MARINO ed altri. – «Adeguamento delle norme in materia pensionistica dei ferrovieri» (693); MACERATINI ed altri. – «Riconoscimento ai pensionati delle Ferrovie dello Stato degli effetti triennali del contratto collettivo nazionale di lavoro» (1349); MAZZUCA POGGIOLINI. – «Riconoscimento degli effetti triennali del contratto collettivo nazionale di lavoro ai pensionati delle Ferrovie dello Stato» (2074); VERALDI ed altri. – «Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato» (2112); CALVI. – «Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale» (3395), nonché la petizione n. 350, già deferiti, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Com-

missione, sono stati nuovamente assegnati nella stessa sede alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 21 giugno 1999, il senatore Battafarano ha presentato la relazione sui disegni di legge: SMURAGLIA. – «Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche» (2389) e MULAS ed altri. – «Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro» (2852).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Riordino della Cassa depositi e prestiti» (n. 490).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, in data 21 giugno 1999, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 luglio 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera pervenuta il 18 giugno 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 71, commi 1 e 2 della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Trasformazione in titoli del trattamento di fine rapporto» (n. 491).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale). La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere

parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Alessandro Pavlidi a presidente dell'Autorità portuale di Ancona (n. 109).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 7 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione», le relazioni presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo sugli specifici programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi per l'anno 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 16 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, comma 3, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla SACE e sugli interventi di Mediocredito centrale per il secondo semestre 1998 (*Doc*. XXXV-bis, n. 7).

Detto documento sarà inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 14 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la prima relazione sull'andamento dell'attività degli organi di giurisdizione tributaria riferita al periodo 1° aprile 1996 – 31 dicembre 1998 (*Doc*. CLV, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 6ª Commissione permanente.

Con lettera in data 16 giugno 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Orgosolo (Nuoro).

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 8 giugno 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 20 maggio 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 17 giugno 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio nei confronti di un imputato il giudice che abbia pronunciato o concorso a pronunciare sentenza nei confronti di quello stesso imputato per il medesimo fatto (*Doc.* VII, n. 133). Sentenza n. 241 del 9 giugno 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 giugno 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI), per l'esercizio 1997 (*Doc*. XV, n. 199).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

Interrogazioni

LA LOGGIA, PERA, CENTARO, CONTESTABILE, VEGAS, BALDINI, NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 4 maggio 1999 la procura di Modena ha trasmesso alla competente procura di Firenze il fascicolo relativo all'inchiesta *bis* su un omicidio commesso nel Modenese collegato al caso degli otto omicidi di prostitute attribuiti al cosiddetto «mostro di Modena»;

che l'invio a Firenze del fascicolo è stato determinato dalla circostanza che nei fatti oggetto d'indagine era rimasto implicato il sostituto procuratore di Modena, dottor Giuseppe Tibis;

che il coinvolgimento nell'inchiesta dell'importante rappresentante della procura modenese era stato causato da una deposizione effettuata dall'ispettore di polizia, il quale dopo quattro anni dall'efferato delitto aveva dichiarato al *pool* di magistrati che indagavano (Claudiani, Mazza e Sighicelli): «Ho saputo da una prostituta, che non conosco e di cui non ricordo il nome, che dietro tutti questi delitti del cosiddetto mostro di Modena c'è un magistrato»;

che la confidenza riportata dall'ispettore di pubblica sicurezza ai pubblici ministeri era frutto delle ricerche personali dello stesso ispettore;

che la notizia di reato veniva immediatamente trasmessa dai pubblici ministeri alla procura competente *ex* articolo 12 del codice di procedura penale; oltre alla deposizione dell'ispettore i pubblici ministeri allegavano, però, anche l'intero fascicolo relativo al delitto Abate;

che il procuratore capo di Modena, Giuseppe Figurelli, ha affermato rispetto alla trasmissione del fascicolo: «Fosse stato per me non avrei spedito a Firenze tutto il fascicolo. Ma l'indagine la conducevano loro, in *pool*...» («Nuova Gazzetta di Modena», 30 maggio 1999);

che il 31 maggio 1999 la procura di Firenze ha chiesto l'archiviazione del caso, concludendo che «si tratta di una segnalazione dove c'è la totale infondatezza della *notitia criminis*»;

che sul quotidiano «Il Resto del Carlino» di Modena il 1° giugno 1999 è stata pubblicata un'intervista all'ispettore il quale, rispetto alle dichiarazioni effettuate alla procura, ha sostenuto: «Lo dissi così per non lasciare indietro nulla ma aggiunsi anche che quella ragazza era totalmente inaffidabile e che la sua mi sembrava una confidenza scarsamente utilizzabile»;

che il dottor Tibis è il titolare di numerose e scottanti inchieste fra cui quelle relative ai fondi neri delle coop, per le quali è stato duramente attaccato dagli esponenti dei DS, che hanno spesso parlato di «intimidazione», «accanimento», «spreco di denaro pubblico per indagini inutili»,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti sopra riportari;

se risulti che, contro il parere del procuratore della Repubblica, i pubblici ministeri del *pool* modenese abbiano agito correttamente inviando alla procura di Firenze non la sola deposizione dell'ispettore di polizia ma allegando ad essa l'intero fascicolo processuale, con ciò manifestando di dare rilevanza e credibilità ad una dichiarazione *de relato* la cui autenticità e veridicità era stata messa fortemente in dubbio dallo stesso dichiarante;

se, al contrario, nella vicenda non sia da scorgere un manifesto intento persecutorio nei confronti del sostituto procuratore Tibis;

se il Ministro non ritenga utile effettuare un'ispezione presso la procura di Modena al fine di valutare se il comportamento tenuto dai pubblici ministeri interessati costituisca esercizio del loro normale metodo di lavoro o un'eccezione che farebbe sorgere il sospetto

che al sostituto procuratore Tibis venga riservato un «trattamento particolare» per le ragioni indicate in premessa;

se, ove ciò fosse accertato, il Ministro non intenda esercitare immediatamente l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati responsabili.

(3-02924)

SARTO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'azienda Ferrovie dello Stato presenta un bilancio in passivo di oltre 4.000 miliardi;

che negli ultimi mesi ha promosso un'ampia campagna pubblicitaria per reclamizzare la propria «riorganizzazione» interna, la «divisionalizzazione» dell'azienda e le relazioni industriali su TV, quotidiani e periodici, affissioni in aeroporti, eccetera, che costa, pare, una decina di miliardi incidendo con maggiori costi sulle ferrovie;

che i servizi offerti dall'azienda non sono invece ancora efficienti e sufficienti; gli utenti del servizio subiscono continuamente disagi nel trasporto, ritardi negli arrivi e nelle partenze, lunghe attese e code agli sportelli;

che il grande sforzo di riorganizzazione necessario per il salvataggio e rilancio della ferrovia doveva iniziare prima della divisionalizzazione e non essere a questa rinviato e, in ogni caso, divisionalizzazione e relazioni industriali non devono essere oggetto di pubblicità, ma di duro lavoro per offrire un servizio migliore e per attivare nuovi passeggeri e merci;

che la pubblicità può avere senso non se commissionata dal gruppo dirigente per autopromuoversi, ma se informa dei risultati e miglioramenti effettivamente ottenuti per il pubblico e per i clienti e di vantaggi e offerte in grado di attrarre nuovi utenti,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire per bloccare sperpero di denaro pubblico per tali forme di pubblicità in corso;

quali strumenti si intenda adottare per un maggiore controllo sull'utilizzo da parte delle Ferrovie dello Stato spa dei finanziamenti rispetto ai risultati effettivamente raggiunti nel miglioramento del servizio passeggeri e merci e nell'acquisizione di nuovi clienti.

(3-02925)

BONATESTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che migliaia di giovani, circa cinquemila, provenienti da gran parte dei paesi europei oltre che dall'Italia, si sono dati appuntamento via Internet e hanno raggiunto l'Italia per un *happening* internazionale di musica;

che i giovani, dopo essere stati allontanati dalla provincia di Grosseto e da quella di Siena, sono giunti sabato pomeriggio nei pressi di Bolsena, in provincia di Viterbo, invadendo in modo

incontrollato i comuni contermini e in particolare quelli di Gradoli e di Grotte di Castro;

che tale raduno, mai preannunciato dalle autorità competenti, e per il quale non è stata approntata alcuna struttura di accoglimento, tantomeno i più elementari presidi igienici, ha colto del tutto impreparate le popolazioni locali, le quali saranno costrette a subire per giorni i disordini causati da una simile moltitudine;

che non sembra ipotizzabile che migliaia di persone provenienti da tutta Europa possano percorrere la penisola senza che le autorità competenti siano a conoscenza di quale sia il luogo nel quale si raduneranno, di quale sia la durata dell'evento e di come si provvederà ad accoglierle,

l'interrogante chiede di conoscere:

perché il Ministro in indirizzo non abbia adottato tutte le disposizioni necessarie per fronteggiare tale evento e come giustifichi la presenza di cinquemila persone sul territorio nazionale senza che siano state approntate le necessarie strutture per accoglierle e allertate preventivamente le forze dell'ordine;

quando e a spese di chi sarà effettuata la bonifica igienico-ambientale dell'area nella quale si è tenuto l'*happening*;

se non si intenda intervenire con urgenza anche presso la regione Lazio affinché gli agricoltori e gli operatori turistici della zona possano essere risarciti quanto prima di un danno il cui protrarsi nel tempo è quanto mai difficile quantificare.

(3-02926)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che il 10 febbraio 1999 in un incontro dell'INPS con una delegazione dei sindacati pensionati della CGIL-CISL-UIL l'Istituto si era impegnato a mandare a casa degli aventi diritto, per i quali doveva essere verificato *ex novo* il reddito del coniuge, il relativo modulo da riempire e da rispedire all'INPS entro la fine di aprile;

che non risulta a tutt'oggi che tale impegno sia stato sinora onorato,

gli interroganti chiedono di sapere quanti siano esattamente gli aventi diritto che non hanno ancora ricevuto tale aumento e se non si ritenga di intervenire con urgenza e decisione nei confronti dell'INPS per garantire la pronta applicazione di una legge a favore di pensionati con redditi molto bassi.

(3-02927)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Francavilla Fontana è stata oggetto nelle passate settimane di episodi criminosi inquadrabili nella recrudescenza del fenomeno del *racket* delle estorsioni (ben nove attentati in pochi giorni);

che di tali fatti gravi, perpetrati a scopo intimidatorio, furono vittime imprenditori e commercianti francavillesi che chiaramente avevano

scelto e dichiarato di non voler subire passivamente gli attacchi della malavita;

che in tale quadro fosco e preoccupante le forze dell'ordine fecero intendere che probabilmente la malavita avrebbe reiterato nei giorni seguenti le proprie azioni criminose al fine di lanciare messaggi inequivocabili non solo ai soggetti già colpiti dalle loro nefande azioni, ma anche al fine di intimorire la più vasta platea di imprenditori e commercianti francavillesi non ancora presi di mira;

che addirittura, informalmente, qualche esponente delle forze dell'ordine indicò i giorni di martedì e mercoledì di questa settimana tra quelli probabilmente prescelti dalla criminalità per gli ulteriori atti dimostrativi;

che proprio ieri, invece, venerdì, Francavilla Fontana ha assistito ad una *escalation* criminale mai registrata, che vedeva colpire, pressocchè contestualmente, le aziende Fruseco, Centro casalinghi, Vivai e piante e Verde sud, con modalità tipiche dei fenomeni estorsivi;

che, fatto ancor più preoccupante, non solo le sedi delle aziende, ma anche alcune abitazioni private venivano fatte oggetto di numerosi colpi di arma da fuoco con gravi rischi per le famiglie;

che gli operatori francavillesi, i quali con grande coraggio non hanno inteso sottostare ai *diktat* della criminalità, avvertono, da un lato, la necessità di una forte presenza dello Stato e delle istituzioni, dall'altro esigono di essere messi nelle condizioni di potersi autonomamente difendere;

che invece, ad alcuni imprenditori pare sia stato negato il rinnovo del porto di pistola forse con una interpretazione che in questo particolare momento appare troppo rigida e rigorosa se rapportata ai gravissimi rischi che tali imprenditori quotidianamente corrono;

che desta meraviglia, stupore e preoccupazione, nonchè una necessaria riflessione, il fatto che mentre la città pullulava di ben undici pattuglie delle forze dell'ordine, pressochè contestualmente veniva consumato un furto presso un negozio di nuova apertura (anche questo dato potrebbe essere significativo), si badi bene non nella estrema periferia cittadina ma in pieno centro (via regina Elena, a pochi passi dalla centralissima piazza),

l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia opportuno potenziare l'attuale struttura del nucleo operativo dei carabinieri di Francavilla Fontana, dove pare che gran parte del personale assegnato provenga da compiti ed esperienze di esclusivo nucleo radiomobile, quindi con competenze completamente diverse da quelle necessarie per contrastare fenomeni specifici quali quello delle estorsioni;

le valutazioni del Ministro in riferimento alla circostanza richiamata secondo cui le forze dell'ordine, pur già a conoscenza della quasi certa reiterazione degli episodi intimidatori, nulla hanno potuto per evitare gli ulteriori gravissimi fatti che hanno scosso la città di Francavilla Fontana;

le valutazioni ed eventualmente le iniziative che il Ministro attraverso i suoi organi delegati intenda assumere, riguardo al diniego del

rinnovo del porto di pistola ad alcuni imprenditori, a causa di fatti ancora non accertati e comunque non oggettivamente tanto gravi da poter prevalere sulla necessità attuale, urgente, immediata, e non rinviabile, di consentire agli imprenditori minacciati il minimo di difesa personale;

se il Ministro non ritenga di dover chiarire le iniziative che complessivamente intende assumere per le province di Brindisi e Taranto, entrambe ormai oggetto di rigurgiti criminali, rispetto ai quali è doveroso intervenire tempestivamente e complessivamente, essendo stato ormai accertato il collegamento fra ambienti della malavita brindisina e tarantina;

se il Ministro non ritenga, anche alla luce delle nuove esigenze dei cittadini e del territorio, legate al bisogno primario di sicurezza, di dover superare il noto criterio, di ispirazione del Ministero dell'interno, secondo cui nelle città in cui sia presente una compagnia dei carabinieri non è contestualmente possibile, escluse situazioni eccezionali e particolari, l'insediamento di un commissariato di polizia di Stato;

se il Ministro non ritenga che le nuove e insopprimibili richieste di sicurezza che provengono dai cittadini e dalla pubblica opinione non passino anche attraverso un nuovo ruolo degli istituti di vigilanza ai quali dovrebbe essere consentito un ruolo più incisivo sul territorio e un coordinamento reale con le altre forze dell'ordine;

se il Ministro non ritenga, di dover pretendere dal Governo, in sede di approvazione della legge finanziaria, che un capitolo apposito sia istituito riguardo a situazioni specifiche legate alla sicurezza dei cittadini, in guisa da poter fornire risposte concrete al territorio sia in termini di organici che in termini di mezzi tecnici adeguati per prevenire, contrastare e reprimere il crimine comune ed organizzato;

se non ritenga di dover inserire nella sua agenda un incontro con i vertici politici, amministrativi ed istituzionali, nonchè con le forze dell'ordine, da tenere a Brindisi nel più breve tempo possibile.

(3-02928)

BONATESTA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la signora Anna Marani di Perugia, sposata sia con rito cattolico che con rito musulmano al signor Aleaddin Adnan, nel luglio scorso si è vista sottrarre dal marito i due figli minori Abdo e Samer, portati in Siria dal padre senza il loro consenso,

che, nonostante gli interventi e le rassicurazioni avute tramite l'ambasciata italiana in Siria e il console generale onorario di Aleppo, la signora Marani non riesce ad avere contatti diretti con i figli nemmeno telefonicamente nè ad essere informata dal marito sulle condizioni psicofisiche dei ragazzi;

che la competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri, sollecitata dal legale della signora Marani, ha reso noto all'interessata che la visita consolare ha consentito di appurare che i minori vivono con il padre in un ambiente decoroso, frequentano regolarmente la scuola e non hanno manifestato la volontà di rientrare in Italia;

che la mancata dichiarazione di volontà di rientrare in Italia da parte dei minori non può essere considerata una esplicita affermazione del loro consenso al protrarsi del soggiorno in Siria, dal momento che sembra facilmente ipotizzabile un tentativo di plagio da parte del padre, il quale non ha avvertito preventivamente la moglie del suo intento di trasferirsi stabilmente con i figli in Siria,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover intervenire presso il Governo siriano affinchè il signor Alaeddin Adnan consenta ai figli di rientrare in Italia per rivedere la madre quantomeno per un breve soggiorno;

se non si ritenga opportuno, inoltre, interessare l'ambasciatore italiano in Siria affinchè si attivi per concordare un incontro tra il signor Alaeddin e la signora Marani, che consenta una chiarificazione tra le parti e un eventuale accordo per una più equa ed equilibrata gestione della tutela dei figli minori.

(3-02929)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che ai contratti di fornitura di energia elettrica e gas metano per uso domestico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di IVA, si applica l'aliquota IVA del 10 per cento;

che l'uso domestico – secondo quanto reso noto dal Ministero delle finanze – si realizza nelle somministrazioni rese nei confronti di soggetti che impiegano il gas metano, l'energia elettrica, calore-energia, nella propria abitazione, a carattere familiare o collettivo, non si realizza nell'esercizio di imprese e in strutture prive del requisito di residenzialità;

che l'applicazione di tale aliquota è rispettata soltanto nei contratti domestici che prevedono uso di gas metano per la cottura di cibi e per il riscaldamento dell'acqua; infatti, chi stipula un contratto di fornitura di gas per utenza domestica, prevedendone anche l'uso per il riscaldamento, deve pagare inspiegabilmente una aliquota IVA del 20 per cento la quale ovviamente verrà applicata anche al consumo dell'acqua e a quello per la cottura di cibi;

che l'aliquota IVA del 10 per cento, contrariamente alle disposizioni normative che disciplinano il settore, è applicata di fatto soltanto al consumo dell'energia elettrica;

che l'aliquota IVA viene applicata, oltre che sulle forniture anche sulle tasse, in modo del tutto ingiustificato, dal momento che non si comprende quale sia il valore aggiunto,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare urgentemente il Ministro in indirizzo affinchè sia applicata in modo uniforme l'aliquota IVA, prevista nella misura del 10 per cento, per il consumo di gas metano ed energia elettrica nei contratti ad uso abitativo, anche quando questi prevedono l'uso del riscaldamento;

quali provvedimenti si intenda adottare urgentemente affinchè nelle bollette l'aliquota IVA venga applicata una sola volta e non due, come avviene attualmente, prima sul prezzo delle forniture e infine anche sul conteggio delle tasse da pagare.

(4-15590)

CURTO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che una violenta grandinata ha colpito nei giorni scorsi il territorio a sud di Brindisi, e precisamente Mesagne, Cellino, San Pancrazio, San Pietro Vernotico, Oria e Latiano;

che l'economia agricola, in seguito a tale evento, subisce l'ennesimo colpo che potrebbe rivelarsi fatale;

che non è dato al momento conoscere l'entità dei danni sopportati che pure sembrano ingenti;

che disagi sono stati avvertiti anche in alcuni rioni di Brindisi dove addirittura pare sia avvenuto lo straripamento del canale Patri,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda assumere a tutela degli agricoltori danneggiati e se non si ritenga di dover verificare eventuali inadempienze da parte del Consorzio dell'Arneo in quanto lo straripamento del canale Patri sarebbe avvenuto a causa della mancata effettuazione delle opere di manutenzione ordinaria a carico del Consorzio medesimo.

(4-15591)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindaco di Cellino San Marco (Brindisi), la professoressa Pierina Metrangolo, è stata per l'ennesima volta oggetto di un grave atto criminoso culminato nella distruzione di alcuni vigneti di proprietà del sindaco e della sua famiglia;

che tale atto criminoso segue altri simili perpetrati sempre nei confronti della signora Metrangolo;

che organi di informazione riportano dichiarazioni attribuite al sindaco di Cellino che, se confermate, imporrebbero idonee ed incisive iniziative; le dichiarazioni sono le seguenti: «Se pensano che mi possa dimettere si sbagliano di grosso. Faremo di tutto per scoprire i responsabili» («Gazzetta del Mezzogiorno»); «Non ho ricevuto telefonate di alcun genere. L'origine di questi fatti penso debba essere ricercato nelle vicende di carattere politico» («Quotidiano di Brindisi»),

in considerazione della chiarezza con la quale il sindaco di Cellino ha indicato la pista politica nonchè dei fatti gravi che anche nel recente passato hanno condizionato questa parte del territorio brindisino, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere, attraverso gli organi preposti, le più opportune iniziative al fine di garantire la tutela personale e patrimoniale del sindaco di Cellino e, nel contempo, fare luce piena sull'intera gravissima vicenda.

(4-15592)

FERRANTE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che nella determinazione dei risultati della consultazione elettorale del 13 giugno per l'elezione del presidente della provincia di Ascoli Piceno e del relativo consiglio si sono immediatamente evidenziati diffusi errori ed incongruenze tali da indurre i rappresentanti delle liste PPI e DS a presentare tempestivamente ricorso, con allegati memoria e atti documentali, all'ufficio elettorale centrale competente, ai sensi dell'articolo 74, secondo comma, del testo unico n. 570 del 1960, e successive modificazioni;

che tale ricorso dimostra come l'attribuzione al candidato alla carica di presidente della provincia Pietro Colonnella del risultato del 49,98 per cento fosse inspiegabilmente inferiore a quello ottenuto dalla coalizione che lo sostiene, pari al 50,2 per cento, e che ciò fosse determinato da palesi errori effettuati dagli uffici elettorali circoscrizionali e manifestati dagli stessi verbali delle operazioni da essi svolti;

che l'ufficio elettorale centrale ha rilevato, in particolare, che «dall'esame dei verbali delle operazioni dell'ufficio elettorale circoscrizionale dei collegi n. 9 Cupramarittima, n. 19 Monteprandone e n. 27 San Benedetto del Tronto II si evincono evidenti discordanze tra la somma dei voti attribuita ad ogni singolo candidato alla carica di presidente della provincia e le somme dei voti validi delle liste collegate, nel senso che il totale di queste ultime è maggiore della prima»;

che lo stesso ufficio elettorale ha «considerato che tale risultato è incompatibile con l'applicazione di un corretto criterio di attribuzione dei voti al candidato alla carica di presidente della provincia»;

che, nonostante i suoi stessi rilievi sopra richiamati, l'ufficio elettorale centrale ha ritenuto di omettere ogni dovuto approfondimento, limitandosi ad un mero riassunto dei voti delle varie sezioni come riportato nei verbali degli uffici elettorali circoscrizionali, compresi quelli per i quali ha rilevato «evidenti discordanze»;

che il ricorso dei rappresentanti delle liste PPI e DS è stato dichiarato dall'ufficio elettorale centrale inammissibile ed è stata respinta dallo stesso ufficio la richiesta di accertamento;

che dai verbali risulta che la somma totale dei voti di tutte le liste è di 197.447 e che le liste collegate al candidato presidente Pietro Colonnella hanno ottenuto 99.115 voti pari al 50,2 per cento;

che le determinazioni dell'ufficio elettorale centrale impongono il ricorso al ballottaggio, alterando così il reale risultato elettorale;

che quanto è avvenuto ha determinato sconcerto nell'opinione pubblica e indignazione negli elettori che hanno attribuito il necessario consenso al presidente Colonnella per essere eletto al primo turno;

che si è così colpito ed offeso il fondamento della democrazia che si esprime con il voto,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda immediatamente attivare perchè si accertino le responsabilità di chi ha causato con errori e con eventuali comportamenti dolosi l'alterazione del risultato elettorale;

quali conseguenti provvedimenti s'intenda assumere, anche in relazione al danno erariale per il ricorso non necessario e non giustificato al ballottaggio;

se non si ravvisi che l'ufficio elettorale centrale avrebbe potuto richiedere all'ufficio elettorale circoscrizionale dove si sono accertate «evidenti discordanze» il riesame delle errate determinazioni al fine di eliminare la rilevata incongruenza;

quali iniziative, di carattere legislativo e regolamentare, s'intenda assumere perchè non siano consentite nelle varie fasi di accertamento dei risultati elettorali omissioni e discrezionalità tali da alterare la volontà degli elettori, inficiare le regole democratiche e la credibilità delle istituzioni.

(4-15593)

MANFREDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Ministro delle finanze ogni anno fa predisporre i modelli per la dichiarazione dei redditi con notevoli costi per la collettività;

che detti modelli vengono sistematicamente distribuiti in ritardo rispetto ai termini della compilazione degli stessi per poter effettuare i relativi versamenti entro la scadenza prevista;

che nel frattempo i contribuenti sono costretti di acquistare i modelli a costi notevolmente alti (specialmente se si considera che quest'anno il cosiddetto modello Unico è tutt'altro che unico, anzi è composto da numerosissime pagine di stampati e centinaia di pagine di istruzioni),

l'interrogante chiede di sapere:

il motivo per cui i modelli fatti stampare dallo Stato giungano sistematicamente con notevole ritardo agli uffici periferici rispetto ai modelli venduti da aziende private;

per quale ragione lo Stato continui a far stampare modelli che possono essere usati solo manualmente, mentre è noto che ormai la stragrande maggioranza delle dichiarazioni vengono compilate con sistemi informatici da professionisti o da associazioni di categoria e persino dagli stessi contribuenti;

se non si ritenga di eliminare questo notevolissimo spreco di denaro pubblico, evitando di far stampare, a spese dello Stato e quindi dei cittadini, modelli inutili che nessuno userà mai a causa del ritardo nella distribuzione e del tipo di modello non adatto all'uso informatico;

se non si ritenga di accordare un credito d'imposta ai contribuenti che acquistano in proprio i costosi stampati, evitando di far stampare modelli a spese dello Stato, non solo inutili, ma che procurano un ulteriore costo per la destinazione al macero degli stessi stampati e istruzioni inutilizzati;

a quanto ammonti il costo degli stampati realizzati a spese dello Stato.

(4-15594)

SPECCHIA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il forte caldo della prima settimana di giugno ha determinato ingenti danni agli uliveti della provincia di Brindisi ed in particolare al territorio della zona nord del territorio brindisino;

che la grandinata e le trombe d'aria di mercoledì 16 giugno 1999 hanno causato ulteriori gravi danni ai vigneti, agli uliveti, ai mandorleti e alle coltivazioni ortive e seminative della Puglia;

che, per quanto riguarda in particolare la zona nord della provincia di Brindisi, sono interessati i territori dei comuni di Ostuni, di Cisternino, di Ceglie Messapica e di Fasano,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente la dichiarazione dello stato di calamità naturale per venire incontro agli agricoltori.

(4-15595)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il miglioramento e l'allargamento a quattro corsie della strada statale n. 16 da Bari verso Brindisi è indispensabile per gli spostamenti dei cittadini e per l'economia di gran parte della regione Puglia;

che i lavori, iniziati alcuni anni or sono, sono andati a rilento con danni incalcolabili;

che gli stessi dovevano essere ultimati entro la fine del 1998 e che successivamente fu annunciato che entro l'attuale mese di giugno si avrebbe avuto il raddoppio della strada statale n. 16;

che ora si parla della fine del 1999 o addirittura dei primi mesi del 2000;

che in particolare all'altezza dello svincolo sud di Polignano a Mare, per 800 metri, i cittadini, gli autotrasportatori ed i turisti dovranno percorrere, questa estate, uno stretto «budello»;

che la causa dei ritardi è da individuare anche nella mancanza di una adeguata progettazione e programmazione dei lavori da parte dell'ANAS;

che anche per quanto riguarda l'ammodernamento e l'allargamento della strada statale n. 379, nel territorio di Fasano (Brindisi), al confine con il comune di Ostuni, i lavori procedono con lentezza pur trattandosi di una zona a forte vocazione turistica,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con urgenza presso l'ANAS perchè il completamento e l'allargamento delle strade statali n. 16 e del tratto della strada statale n. 379 innanzi indicato vengano realizzati nel più breve tempo possibile.

(4-15596)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è compito essenziale del Governo assicurare la credibilità non solo delle lotterie nazionali ma anche del Totocalcio da cui dipende, tra l'altro, larga parte delle risorse disponibili per lo sport italiano;

che è altrettanto essenziale compito del Governo, pur nell'ambito dell'autonomia dello sport italiano, assicurare la credibilità del campionato nazionale di calcio cui milioni di cittadini guardano con entusiasmo e su cui tanti interessi commerciali convergono;

che in data 15 giugno 1999 il giudice sportivo della serie C, Giuseppe Quattrocchi, ha respinto il reclamo del Lumezzane (richiesto per ripetere la partita od avere la vittoria a tavolino della gara con la Pistoiese decisiva per salire in serie B) perchè: «... Si è trattato di un solo petardo, lanciato in segno di esultanza, senza intento di danno e senza conseguenze»; così è stato confermato il risultato del campo nonostante il portiere Borghetto (poi ricoverato in ospedale) sia stato costretto a lasciare il campo al 20° della ripresa, proprio in conseguenza dello scoppio della bomba carta;

che nella motivazione si legge anche che: «... Non ricorrono gli estremi per dare partita persa alla Pistoiese, nè tantomeno la richiesta ripetizione dell'incontro, in quanto si è verificata in quella circostanza unicamente l'alterazione del potenziale atletico della società lombarda per il fatto che un suo tesserato è stato costretto a non portare a termine la partita»;

che, in pratica, se fosse così come giudicato, tutti i tifosi da domani potranno sentirsi legittimati a riempirsi le tasche di bombe e bombette per farne uso solo in caso di esultanza;

che anomalie si sono registrate anche nella fase organizzativa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno sollecitare gli organismi competenti a far luce sull'evento che danneggia gli scommettitori del totocalcio, totogol e delle scommesse sportive recentemente introdotte, gettando altresì un'ombra sul regolare andamento dello spareggio;

se risulti che sia stata avviata una inchiesta penale sui fatti narrati e, in caso affermativo, quali siano i relativi esiti,

se non si ritenga di adottare con urgenza un intervento di ordine generale quale l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta al fine di riportare sufficiente chiarezza nel mondo del calcio sempre più al centro di enormi interessi economici e significativamente rilevante per il nostro erario.

(4-15597)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in numerosi, precedenti atti di sindacato ispettivo sono stati sollecitati i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione a fornire ragguagli circa il personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato spa preposti alle relazioni pubbliche, ai rapporti con l'informazione, alla pubblicità e/o immagine ed ai rapporti istituzionali, per quanto riguarda sia i criteri d'assunzione, sia i livelli retributivi in assoluto ed in rapporto alle capacità riconosciute ed al rendimento effettivo;

che detti atti di sindacato ispettivo, in considerazione di discusse quanto onerose iniziative pubblicitarie delle Ferrovie dello Stato spa incentrate su noto attore – cantautore, sollecitavano informazioni circa i contratti di pubblicità dello stesso ente Ferrovie, sui criteri di aggiudicazione, sull'esistenza di eventuali cointeressenze e/o tangenti;

che a questi atti parlamentari di sindacato ispettivo non è pervenuta risposta;

che quasi tutte le emissioni delle stazioni di telediffusione in queste ultime settimane hanno trasmesso in quantità assai rilevante spot pubblicitari delle Ferrovie dello Stato spa volti a magnificare l'immagine delle stesse, qualitativamente definibili demenziali, il tutto in concomitanza con il ripetersi di sinistri, sintomatici di condizioni aziendali dominate da rilassatezza ed incompetenza, il perdurare dei consueti ritardi e disservizi e con il peggiorare degli atteggiamenti nei riguardi dell'utenza di gran parte del personale delle Ferrovie dello Stato, esasperato dal reiterarsi di illogiche decisioni da parte del *management*;

che, al di là della finzione consistente nell'attribuzione della forma di Società per azioni formalmente motivata dalla speranza che con tale gestione migliorassero i risultati operativi ed economici, notoriamente la Società per azioni Ferrovie dello Stato sopravvive grazie all'apporto di enormi elargizioni di denaro pubblico, mentre l'autonomia derivante dall'essere una Società per azioni sembra sia valsa unicamente a limitare i controlli dello Stato favorendo situazioni indefinibili quali quelle riscontrate nei citati uffici preposti alle relazioni pubbliche, ai rapporti con l'informazione, alla pubblicità o/e immagine ed ai rapporti istituzionali della stessa Società per azioni,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali i Ministri in indirizzo si rifiutino di fornire ragguagli circa il personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato preposti alle relazioni pubbliche, ai rapporti con l'informazione, alla pubblicità e/o immagine ed ai rapporti istituzionali,per quanto riguarda sia i criteri d'assunzione sia i livelli retributivi in assoluto ed in rapporto alle capacità riconosciute ed al rendimento effettivo;

i motivi per i quali i Ministri stessi si rifiutino di fornire chiarimenti circa i contratti di pubblicità delle Ferrovie dello Stato e sui criteri di aggiudicazione nonchè sull'esistenza di eventuali cointeressenze e/o tangenti;

l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri in indirizzo sugli spot pubblicitari fatti dalle Ferrovie dello Stato nelle ultime settimane;

se il Ministro della difesa non ritenga che sia lesivo per il prestigio delle Forze armate l'utilizzazione, negli spot pubblicitari delle Ferrovie dello Stato, di sequenze incentrate su personale militare;

se per l'utilizzazione di tali sequenze siano state richieste e concesse apposite autorizzazioni;

in caso contrario, se il Ministro della difesa, a salvaguardia del buon nome e del diritto d'immagine delle Forze armate, non ritenga di diffidare l'organizzazione produttrice di tali spot e promuovere un'azione per risarcimento di danni morali;

se risponda a verità che l'onere per le Ferrovie dello Stato per detti spot pubblicitari superi i quaranta miliardi di lire;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo possano garantire che dette operazioni pubblicitarie delle Ferrovie dello Stato siano state compiute in totale ortodossia con le norme vigenti;

i criteri in base ai quali nei confronti del *management* della Ferrovie dello Stato spa, ed in particolare in relazione a quanto prospettato nel presente e in precedenti atti di sindacato parlamentare ispettivo riguardanti la stessa società per azioni, venga applicato il principio dell'obbligatorietà dell'azione giudiziaria.

(4-15598)

MARINO, MARCHETTI, MANZI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che dopo che due giovani nomadi, forse ubriachi, alla guida di un'auto avevano travolto due ragazze in motorino, di cui una è in coma per le lesioni gravi subite, una rabbiosa, assurda violenza è stata esercitata in modo organizzato contro i campi nomadi di Scampia, a Napoli, con l'incendio di *roulotte*, baracche, distruzione di suppellettili e fenomeni di sciacallaggio;

che questo «pogrom» contro i Rom ha messo in luce la completa assenza dello Stato, sia di fronte all'evolversi dei fatti che hanno determinato il *raid* incendiario e la conseguente fuga di 1.500 persone scortate dagli agenti di pubblica sicurezza, sia in relazione alle stesse inumane condizioni di vita nelle quali sono stati costretti a vivere i nomadi dei campi di Napoli,

gli interroganti chiedono di sapere:

chi siano i veri autori del *raid* e se risponda al vero che vi hanno partecipato appartenenti ad ambienti della malavita organizzata;

quali provvedimenti urgenti siano stati adottati per ripristinare la legalità nel quartiere di Scampia ed in particolare quali misure straordinarie si intenda attivare per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica e soprattutto per rimuovere le cause del degrado di questo quartiere periferico della realtà napoletana;

quali provvedimenti infine si intenda promuovere, attuare e sollecitare perchè ai nomadi siano assicurati a Napoli aree e campi attrezzati degni di un paese e di una società civile.

(4-15599)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che attraverso la stampa è stato lanciato un allarme per i «polli alla diossina» provenienti dal Belgio;

che l'allarme si è esteso anche alla produzione nazionale di polli non essendo stato chiarito che i polli prodotti dagli allevamenti nazionali sono accompagnati da una certificazione sanitaria così come disposto dal competente Ministero;

che la certificazione sanitaria è rilasciata da medici veterinari italiani, dipendenti direttamente dal Ministero della sanità;

che il pollo venduto nelle macellerie venete è prevalentemente veneto ovvero italiano ed alimentato con mangimi nazionali;

che in conseguenza dell'allarme la categoria dei macellai in questo momento sta attraversando gravi difficoltà che possono portare alla chiusura di decine e decine di esercizi;

che tale situazione di crisi è paragonabile a quella del «fermo pesca» subito dai pescatori di Chioggia,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non intenda emanare un provvedimento d'urgenza che preveda sostegni finanziari per la categoria dei macellai, che si trova ad affrontare uno stato di calamità mai prima incontrato;

se non si intenda al contempo attuare una campagna pubblicitaria di corretta informazione a proposito della sicurezza sanitaria dei polli di provenienza nazionale.

(4-15600)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che uno dei monumenti più importanti di Brindisi è il cosiddetto «castello di Terra», costruito circa ottocento anni fa;

che nel suddetto castello è ospitato da più di ottant'anni il comando della terza divisione navale;

che la Marina militare ha promosso interventi di restauro e di ripristino delle antiche strutture;

che nel corso di detti lavori è stata demolita una parte della torre «Magistra», già manomessa all'inizio dell'800, quando il castello fu adibito a bagno penale;

che non si comprende come possa essersi verificato il grave danno ambientale e monumentale nonostante la supervisione della soprintendenza ai beni artistici, ambientali e storici di Bari, che aveva espresso il proprio nulla osta per gli interventi eseguiti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere anche presso la succitata sovrintendenza per evitare che in futuro possano ripersi fatti del genere.

(4-15601)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel di Brindisi a partire dal 21 giugno 1999 ha chiuso lo sportello cassa degli uffici di viale Commenda;

che pertanto i cittadini dovranno pagare le bollette tramite il servizio postale o l'addebito sul conto corrente bancario;

che le bollette pagate sino ad oggi presso lo sportello di viale Commenda ammontano a circa 60.000 all'anno, molte delle quali riguardano cittadini pensionati;

che la decisione dell'Enel ha pertanto comportato gravi disagi soprattutto per questi cittadini;

che i sindacati dei pensionati hanno chiesto all'Enel di sospendere la suddetta decisione;

che lo stesso sindaco di Brindisi ha espresso la sua solidarietà agli utenti ed in particolare agli anziani,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-15602)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che con lo schema di decreto legislativo concernente il riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri, approvato il 4 giugno 1999, il Governo ha disposto il trasferimento delle competenze e delle risorse umane dell'Ufficio del diritto d'autore dal Dipartimento per l'editoria al Ministero per i beni e le attività culturali;

che l'Ufficio del diritto d'autore è stato inserito nella struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'immediato dopoguerra, in ragione del carattere interdisciplinare ed interdipartimentale dei problemi giuridici, economici, politici, sociali e culturali che si pongono nella materia del diritto d'autore con i suoi riflessi nazionali ed internazionali;

che collocare l'Ufficio del diritto d'autore all'interno delle competenze del Ministero per i beni culturali appare del tutto inappropriato, se non addirittura conflittuale, essendo tale Ministero deputato, oltre che a tutelare, a promuovere le attività culturali e ad incoraggiarne la fruizione, mentre lo scopo principale di tale Ufficio è quello di tutelare gli autori esercitando a tal fine anche una funzione di controllo sulla SIAE;

che le disposizioni contenute nello schema di decreto porrebbero «sorveglianti e sorvegliati» all'interno della stessa amministrazione;

che, inoltre, parallelamente al diffondersi di nuove attività economiche e produttive,la tutela della proprietà intellettuale si è arricchita di ulteriori obiettivi, alcuni dei quali (*software*, banche dati, eccetera) ricondotti alle competenze dell'Ufficio,altri, quelli relativi all'industria (marchi, brevetti, disegni industriali, eccetera) affidati alle competenze del Ministero dell'industria;

che, in ragione di quanto esposto e in linea con le esperienze internazionali e con le trattative GATT, appare più opportuno riconsiderare il riordino dell'Ufficio del diritto d'autore all'interno di un'apposita Agenzia – nell'ambito del futuro Dicastero delle attività produttive – garante di tutta la proprietà intellettuale, con funzione di prevenzione, vigilanza e repressione degli illeciti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno riconsiderare l'argomento in premessa adottando idonei e urgenti provvedimenti affinchè sia garantita la tutela della proprietà intellettuale in tutte le sue espressioni, evitando la circostanza che «controllato e controllori» vengano a far parte della stessa struttura.

(4-15603)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che presso il Ministero delle comunicazioni sembrerebbe essere da tempo attivata una singolare forma di pensionamento anticipato per cui il vice direttore del personale sarebbe autorizzato a «contrattare» (con i dipendenti che ne abbiano i requisiti) una sorta di ulteriore liquidazione consistente in una mensilità netta per ogni anno mancante al raggiungimento del 65° anno di età;

che detta singolare procedura, da quando è in vigore, non ha mai avuto pubblicizzazione per cui solo alcuni «fortunati» ne hanno potuto usufruire;

che nulla il Ministero corrisponde al contrario, come incentivante, a quei dipendenti che non richiedono di «contrattare» alcunché ma che fanno regolare domanda di dimissioni avendo però gli stessi requisiti di coloro che si rivolgono al vice direttore del personale;

che, a ragionarci bene, in tal modo i lavativi vengono ulteriormente premiati mentre si penalizzano quei dipendenti che hanno sempre fatto il loro dovere nei confronti del Ministero delle comunicazioni;

che, sempre a ragionarci bene, appare alquanto dubbio e discutibile questo sistema della discrezionalità di contrattazione da parte di un singolo dirigente e tale comunque da alimentare sospetti di illegittimità dello stesso;

che a quei dipendenti che solo dopo avere presentato regolare domanda di dimissioni vengono a conoscenza di questa singolare quanto «fortunata» strada che porta all'esodo incentivato non è concesso di ritirare la domanda stessa per accedere alla contrattazione con il vice direttore del personale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover estendere l'incentivazione a tutti i dipendenti in possesso dei requisiti richiesti (vale a dire che alla data del 31 dicembre 1998, avevano maturato 35 anni di anzianità contributiva), includendovi conseguentemente anche coloro che avevano già prodotto domanda di dimissioni volontarie. Ciò in quanto l'attuale sistema è sin troppo evidentemente viziato di illegittimità non essendovi alcuna giustificazione di merito ad un differente trattamento tra dipendenti con gli stessi, identici, requisiti, evitando in tal modo l'instaurarsi di un inevitabile contenzioso che potrebbe avere anche risvolti di carattere penale.

(4-15604)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che sabato 19 giugno 1999 è apparso su un quotidiano della capitale un articolo relativo all'arrivo nella capitale stessa di maiali provenienti dal Belgio e quindi con possibilità di elevati contenuti di diossina nelle carni;

che l'articolo era corredato da una tabella dal titolo «I veleni a tavola» (che si allega alla presente interrogazione) nella quale, forse con eccessiva faciloneria e leggerezza, venivano elencati tutti i prodotti della nostra agroindustria come sicuri veicolatori di veleni e di morte,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che nella tabella in questione non possa ravvisarsi un vero e proprio terrorismo alimentare che può solamente nuocere, attraverso questa inopportuna generalizzazione, ad un settore (quello agricolo) che già vive momenti difficili per gli elevati costi produttivi e la spietata concorrenza di altri paesi;

se dare per scontata (come in effetti fa l'allegata tabella) la presenza di tali sostanze nei prodotti non dovrebbe essere ritenuto assolutamente inaccettabile da parte del Ministro per le politiche agricole, soprattutto in quanto i nostri prodotti dell'agroindustria sono costantemente e continuamente monitorati dalle autorità competenti e controllati dagli stessi produttori ormai, e da tempo, consci che solo con produzioni di qualità (e quindi esenti da veleni) si può competere a livello nazionale e mondiale;

se si ritenga che dire, ad esempio, che pasta e riso contengono residui di pesticidi sia una grave menzogna in quanto in realtà le farine vengono accuratamente selezionate dai pastifici prima della loro lavorazione, raggiungendo mercati (come quello statunitense) dove i controlli sono capillari e serissimi;

se si ritenga che dire che nei vini sono presenti molti residui di pesticidi sia un'accusa da considerare gravissima e comunque priva di qualsiasi fondamento dato che i nostri vini sono ormai tra i migliori del mondo, universalmente riconosciuti tali, sottoposti a continui controlli e finalmente prodotti portanti del nostro *export*;

se si ritenga che dire che nella frutta vi è una forte presenza di vari pesticidi senza aggiungere che la loro eventuale presenza può essere ovviata da un buon lavaggio con acqua non debba ritenersi un inutile danno sia nei confronti dei produttori sia dei consumatori e, addirittura, una gratuita forma di terrorismo alimentare che comunque non può che danneggiare forse in maniera irreparabile l'intero comparto agroalimentare;

se il Governo non intenda sollecitare da parte della regione Lazio e di tutte le altre regioni idonei quanto urgenti interventi atti a difendere l'immagine della produzione agroalimentare del territorio di competenza, sostenendo con opportuni incentivi la qualità dei prodotti stessi e la ricerca di sempre più moderni sistemi di produzione, di commercializzazione e di trasformazione, promuovendo idonei meccanismi di sostegno all'*export* che solo così potrà diventare competitivo quantomeno sul mercato europeo.

(4-15605)

I VELENI IN TAVOLA

LATTE

Antibiotici e pesticidi somministrati ai bovini finiscono inevitabilmente nel latte. La pastorizzazione annulla il rischio di infezioni batteriche.

CARNE

Maiale: all'animale sono somministrati antibiotici e anche cromo per rendere la carne un pò più magra, ma questo elemento chimico nuoce al sistema immunitario umano.

Agnello: gli antiparassitari passano nella carne, nel latte e quindi nel formaggio. Meglio evitare le cervella per via di un focolaio di scrapie (la BSE dei bovini) verificatosi in Italia.
POLLO: antibiotici e pesticidi nei mangimi dati all'animale.
MANZO: gli antibiotici dati ai bovini passano nella carne favorendo nell'uomo allergie e resistenze a tali medicinali. Dopo l'epidemia di BSE è buona norma evitare cervello, tonsille e midollo spinale.
FRUTTA
Forte presenza di vari pesticidi dei quali è sconosciuta l'interazione con l'organismo umano.
PESCE
Quello pescato può essere contaminato da mercurio che se accumulato in forti quantità può essere tossico per il cervello. I mangimi di quello in allevamento possono contenere diossine.
UOVA
Possono essere contaminate da batteri, soprattutto le salmonelle che danno diarrea, vomito, febbre e dolori addominali.
PASTA E RISO
Contengono residui di pesticidi utilizzati sulle coltivazioni di cereali.
VINO
Presenti molti residui di pesticidi. I solfiti che si utilizzano come conservanti possono causare allergie alimentari.
INSACCATI
Contengono nitrati che se presenti in grandi quantità possono essere molto pericolosi.

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che gli obiettori di coscienza in servizio presso l'UCGM (Ufficio centrale giustizia minorile) hanno più volte lamentato la non corresponsione della diaria mensile per il loro servizio prestato;

che gli stessi obiettori hanno chiesto attraverso una lettera firmata l'intervento dell'ufficio della presidenza incaricato delle funzioni amministrative senza ottenere risposta;

che l'obiettore che dopo alcuni mesi di mancata corresponsione ha denunciato pubblicamente attraverso i quotidiani «Repubblica» e «Manifesto» è stato ricusato e ancor prima di questo provvedimento gli è stato impedito l'accesso all'Ente,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per chiarire la posizione del Ministero di grazia e giustizia sulla convenzione;

quali iniziative si intenda intraprendere affinchè sia garantita agli obiettori in servizio presso l'UCGM la corresponsione della diaria mensile nei tempi e nei modi stabiliti.

(4-15606)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Karakus Koscun, nato a Kilis il 1° gennaio 1959, condannato a 26 anni di carcere per traffico internazionale di sostanze

stupefacenti, è attualmente detenuto presso la casa di reclusione di San Gimignano;

che l'espiazione della sua pena ha avuto inizio il 28 marzo 1983, è stata interrotta nel 1987 in quanto ammesso al regime di semilibertà e ripresa senza ulteriori interruzioni a partire dal 16 febbraio 1989; l'attuale fine pena è nel 2008;

che in Italia oggi non ha altri procedimenti penali in corso eventualmente ostativi al suo trasferimento in Turchia;

che il signor Karakus è sposato ed ha quattro figlie; la sua famiglia risiede ad Istanbul: ciò gli impedisce di avere colloqui con i propri cari se non una volta l'anno, in considerazione dei costi elevati di viaggio dalla Turchia all'Italia;

che l'ordinamento penitenziario italiano prevede che siano incentivati i rapporti con la famiglia, in quanto essenziali per il percorso di risocializzazione;

che la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate, entrata in vigore in Italia a seguito di legge di ratifica n. 334 del 25 luglio 1988, è stata ratificata anche dalla Turchia;

che l'articolo 6 della Convenzione sul traffico internazionale di sostanze stupefacenti ratificata sia dalla Turchia che dall'Italia consente al cittadino straniero detenuto in paese diverso da quello di origine di scontare la pena residua nel proprio paese di origine;

che il signor Karakus ha presentato il 29 luglio 1998 e il 6 maggio 1999 istanze dirette al Ministero di grazia e giustizia - direzione generale degli affari penali per poter essere trasferito in Turchia e lì scontare la pena residua,

si chiede di sapere quali siano gli ostacoli che impediscano il trasferimento in Turchia del signor Karakus, in accordo con la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate.

(4-15607)

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze*. – Premesso:

che la FISE (Federazione italiana sport equestri) acquistò nel 1993 il cavallo Special Edition per la somma di lire 520.000.000 utilizzando un prestito dell'Istituto del credito sportivo, garantito dal CONI;

che, successivamente, nel 1994 la FISE ottenne dal Ministero delle finanze su presentazione della fattura di acquisto dello stesso cavallo un'erogazione di pari importo della fattura;

che la FISE ha venduto una quota di proprietà del cavallo, pari al 49 per cento, ai cavalieri Bologni e Baroni;

considerato:

che la FISE ha utilizzato la fattura del cavallo Special Edition ottenendo un prestito dall'Istituto del credito sportivo, e, sempre in conto della stessa fattura, un'erogazione dal Ministero delle finanze;

che la FISE rivendendo il cavallo a Bologni e Baroni pretende la sottoscrizione di una convenzione ed il rilascio di una fieiussione bancaria da quest'ultimo;

che, non essendo stata sottoscritta la convenzione e rilasciata la fideiussione, il Baroni è stato deferito alla commissione di disciplina,

si chiede di sapere:

se la gestione dei soldi in merito all'acquisto del cavallo ed i vari passaggi di denaro pubblico rispondano ai principi di chiarezza e trasparenza;

se non sia il caso di costituire una commissione di indagine per far luce sui fatti.

(4-15608)

VALENTINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a Civitella Cesi-Blera, in provincia di Viterbo, è stato creato nel 1987 un complesso, costituito dal Centro di archeologia sperimentale antiquates-etruschi vivi e dal Centro vacanze a Cavallo San Giovenale, che rappresenta una straordinaria esperienza per tutti i giovani non solo dal punto di vista didattico ma anche naturalistico e sportivo;

che il complesso, situato nel cuore della «Aisni Tuta Tamna» (Sacra valle dei cavalli, in etrusco) e riconosciuto parco storico archeologico ambientale d'Europa nell'ambito dei parchi della regione Lazio, è circondato da oltre 20 ettari di terreno e dispone di strutture confortevoli e diversificate sia per ciò che concerne le attività didattico-ricreazionali che la ricezione;

che i ragazzi, infatti, ospitati in fedeli ricostruzioni di antiche abitazioni del periodo villanoviano-etrusco (IX-VIII secolo a.C.) – naturalmente rese confortevoli da moderni servizi –, hanno la possibilità di seguire lezioni teoriche e pratiche di sopravvivenza, di orientamento, di studio della flora, con particolare attenzione alle erbe medicinali ed alimentari, di archeologia con simulazione di scavi e relativa esecuzione di foto, filmati e schedatura dei pezzi ritrovati, di recupero di antiche tradizioni quali la macina del grano con un mulino d'epoca e l'impasto del pane, la cottura di ceramiche e la fusione di metalli assaporando, così, alcune forme di vita del IX e VIII secolo a.C., oltre naturalmente alla possibilità di poter praticare numerosi sport;

che tale apprezzabile iniziativa non è, però, supportata adeguatamente dalle istituzioni nonostante l'evidente obiettivo culturale che persegue; anzi, da ciò che risulta all'interrogante, tutti i tentativi tesi ad ottenere interventi da parte dello Stato non hanno sortito alcun effetto talchè ogni impegno grava sui privati che hanno realizzato tale lodevole intrapresa,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di avviare idonei interventi sotto il profilo promozionale per consentire che un'importante iniziativa culturale possa beneficiare di adeguati supporti che le permettano di realizzare una maggiore diffusione di una proposta didattico-culturale di grande originalità ed intimamente collegata alla storia più antica della provincia viterbese.

(4-15609)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità*. – Premesso:

che è stata emanata recentemente la sentenza della prima sezione del tribunale civile di Roma (n. 21060 del 27 novembre 1998) per il ricorso di 385 emofilici contro il Ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal plasma e acquistati dal Ministero della sanità, distribuiti attraverso il Servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali), sentenza che ha accolto le istanze dei parenti eredi e dei superstiti, riconoscendone il diritto al risarcimento dei danni («biologico, morale, materiale ed alla vita di relazione»), in aggiunta all'indennizzo di «solidarietà» di cui alle leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997 in materia di plasma intero o di sangue;

che tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritto al massimo a 820 persone;

considerato:

che gli emofilici, in quanto malati cronici, segnalano come il loro caso differisca significativamente da quello di altri cittadini infettati da una o comunque da un numero ben preciso ed individuale di trasfusioni poichè, a causa della natura stessa della loro malattia, erano costretti a fare uso di tali prodotti per 26-30 volte l'anno perchè il loro trattamento è stato definito «obbligato» (altrimenti sarebbero morti per le emorragie spontanee provocate dall'emofilia) e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

che risulta essere estrema la gravità dei danni subiti dagli 820 fra di loro infettati dall'HIV (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per AIDS), fra circa 3.500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C;

che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema, preso in esame dal Ministero con le leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997, consente una previsione di spesa ben definita,

si chiede di sapere:

cosa si stia facendo e se e quando si intenda risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a coloro i quali, già affetti da una grave malattia congenita, vittime colpevoli, hanno pagato anche con la vita colpe e negligenze in materia di farmaco-sorveglianza e ritardi relativi al piano sangue e plasma (il piano è del 1994) che non erano certo loro, pur avendo fatto proporre appello, in una causa durata dal 1993 al 1999, per cui la Corte europea ha condannato a risarcire i danni;

perchè il Governo ed il Ministro della sanità non abbiano mai chiesto alle case farmaceutiche del settore degli emoderivati di concorrere con una parte rilevante dei profitti degli anni 1980-90 alla transazione di questa causa.

(4-15610)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Premesso:

che, nel pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale del 28 novembre 1998, che considera legittimo il numero chiuso per al-

cune facoltà universitarie, l'ordinanza del TAR del Lazio del 28 dicembre 1998 ha accolto la domanda incidentale di sospensione degli studenti ricorrenti e ne ha ordinato l'iscrizione con riserva al primo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia per l'anno accademico 1998-1999;

che, di conseguenza, prende ancora più vigore la richiesta di inclusione nel decreto-legge di sanatoria già presentato dal Ministro della ricerca scientifica, in modo particolare per i ricorrenti dell'anno accademico 1998-1999, altrimenti discriminati;

che gli studenti interessati sono quasi 2000 in tutta Italia e la loro posizione, uguale a quella degli studenti degli anni precedenti, dovrebbe beneficiare degli stessi provvedimenti non essendoci più motivi di divergenza;

che per la regolarizzazione della posizione di tutti gli studenti che hanno presentato ricorso in relazione all'anno accademico 1998-1999 è stata già presentata una risoluzione della Commissione cultura del Senato in data 3 giugno 1999 e successivamente sono stati presentati due atti legislativi dai senatori Ronconi e Monticoni e dal senatore Bucciero, ambedue miranti ad una giusta sanatoria;

che in data 16 giugno 1999 sarebbero stati espulsi dall'Università di Napoli i primi 20 studenti pur essendoci a disposizione la disponibilità di posti per sanare le loro posizioni come sarebbe già avvenuto negli anni precedenti;

che sarebbe in preparazione un provvedimento di espulsione di altri 380 studenti da parte delle università napoletane;

che per moltissimi studenti interessati si determinerebbero, in mancanza dei necessari interventi, angosciose situazioni esistenziali con interessamento di migliaia di famiglie,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si intenda individuare ed adottare con assoluta urgenza tutti i meccanismi possibili per regolarizzare la posizione di tutti gli studenti che hanno presentato ricorsi in relazione all'anno accademico 1998-1999 assicurando ad essi la definitiva iscrizione alla facoltà prescelta. Si sottolinea che moltissimi studenti hanno già frequentato i corsi dell'anno accademico e sostenuto gli esami sia pure sotto condizione ed un eventuale ritardo, o peggio ancora un rifiuto, costituirebbe motivo di seria e giustificata agitazione con incontrollabili effetti.

(4-15611)

CURTO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dai quotidiani del 17 giugno 1999, secondo i quali, nell'ambito degli indirizzi e degli obiettivi fissati dal prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria, il Governo rinuncerebbe ad inserire nel Documento di programmazione economica e finanziaria medesimo interventi nel settore dei patti territoriali, dei contratti d'area e degli accordi di programma;

se non si ritenga di dover promuovere un incontro con i parlamentari meridionali, al fine di ascoltarne le proposte prima della presen-

tazione del Documento di programmazione economica e finanziaria poichè certamente l'elisione degli strumenti della programmazione negoziata penalizzerebbe soprattutto le regioni del Sud.

(4-15612)

BARRILE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. – Premesso:

che il Governo, col decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, recante disposizioni urgenti per favorire l'occupazione (convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135) ha previsto l'erogazione in via anticipata dei contributi SFOP, nonchè del Piano triennale della pesca, fino al 50 per cento della pesca ritenuta ammissibile, su richiesta degli interessati garantita da polizza assicurativa o bancaria (articolo 14, comma 3);

che la norma in questione, tesa a favorire le iniziative produttive nella filiera della pesca e dell'acquacoltura, non introduce alcuna ulteriore clausola e si inserisce nel processo di snellimento delle procedure amministrative;

che la norma è stata oggetto di aspettative da parte degli operatori del settore, che hanno ritenuto di poter in tal modo vedere soddisfatte le loro richieste di aiuto pubblico in tempi più rapidi;

che il Movimento cooperativo della pesca – che associa a livello nazionale l'85 per cento del settore ed è promotore di consorzi nazionali unitari ai sensi dello SFOP, con programmi di attività a valenza pluriennale – si è attivato al fine di ottenere le anticipazioni previste ed agevolare i tempi di attuazione dei progetti in corso;

considerato:

che tale richiesta è rimasta inevasa e permangono vistosi ritardi nell'erogazione dei cofinanziamenti comunitari di cui allo SFOP, con conseguenti tagli per presunta incapacità di spesa, rispetto ai quali la Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura ha sollecitato il Ministero del tesoro ad una positiva soluzione;

che si assiste ad un rimpallo di responsabilità tra i Dicasteri del tesoro e per le politiche agricole, e ciò non giova a risolvere una soluzione che si ritorce pesantemente contro gli operatori della pesca e che frena l'innovazione strutturale del settore,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda affrontare per superare una situazione che rischia di mettere in discussione le previsioni del decreto-legge n. 67 del 1997, annullandone la portata innovativa e mortificando le vaste aspettative che si erano create nel settore;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che si procurino di conseguenza ulteriori tagli alle risorse finanziarie, incancrenendo l'accusa di incapacità di spesa rivolta all'Italia dall'Unione europea di cui gli operatori della pesca sono vittima, essendo essenzialmente dovuta a lentezze e procedure burocratiche.

(4-15613)

GERMANÀ, PASTORE, AZZOLLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che il 28 aprile 1999 lo scrivente presentò l'interrogazione, n. 3-02783 nella quale si evidenziava che, a causa del conflitto del Ko-

sovo, la diminuzione del pescato nell'Adriatico era già stimata in un 25 per cento e aggravava notevolmente la condizione di crisi in cui versa l'intera filiera del settore ittico;

considerato che con notevole ritardo il Ministro per le politiche agricole ha emanato un decreto che prevede alcuni aiuti per gli armatori ed i loro equipaggi;

visto che tale fermo bellico danneggia anche altre parti della filiera dei prodotti ittici, ossia quella degli operatori commerciali e quella dei cosiddetti «sbarzocchi», intermedia tra gli operatori commerciali ed i pescatori;

considerato, inoltre:

che gli operatori delle suddette categorie, oltre al mancato reddito, sono costretti a mantenere costanti le spese fisse di gestione dei loro esercizi continuando, tra l'altro, ad acquistare pesce ad un prezzo molto più alto, pur di non perdere la clientela acquisita;

che dette categorie, oltre che dal fermo bellico, saranno penalizzate anche dal fermo biologico in un periodo in cui vi è la maggiore richiesta di pesce ad un prezzo più alto,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, per tali categorie, intervenire con sgravi fiscali per l'anno 1999 e per il 2000, riconoscendo anche per loro lo «stato di crisi», poichè completano la filiera del settore ittico.

(4-15614)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02927, dei senatori Manzi ed altri, sull'adeguamento delle pensioni da parte dell'INPS.

AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto sommario e stenografico della 635ª seduta, del 18 giugno 1999, *Allegato B*, a pagina 47, sotto il titolo: «Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti», dopo le parole: «*(Approvato dalla 12ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*» inserire le seguenti: «, *con modificazioni*».